

«Nulla osta»: riconoscimento per Maccio

Il cardinal Cantoni ha formalizzato il proprio "nihil obstat" rispetto all'esperienza del Santuario.



Olimpiadi al via, lo scivolone francese

A una settimana dall'avvio non si placano le polemiche sulla cerimonia di inaugurazione dei Giochi.



Una nuova casa per la cooperativa Symbloké

Dallo scorso 4 luglio si è trasferita a Rebbio, in spazi messi a disposizione dal Comune di Como.



I ragazzi di SpA al Soltojo

Un'esperienza che si ripete da alcuni anni, voluta dallo chef Giovanni Caracciolo.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

31

Anno XLVIII - 1 agosto 2024 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

Chiara, un anno dopo
di don Angelo Riva

È trascorso un anno da quando l'albero sradicato dalla furia del vento ha sottratto Chiara alla sua famiglia, ai suoi amici di Tavernola, e ai suoi compagni scout del Como 3. Durante quest'anno mi sono chiesto tante volte quale bene avrebbe potuto sbocciare da questa sciagura. Perché c'è sempre un bene possibile, un'occasione data, anche dentro il passaggio più scosceso dell'esistenza: «tutto coopera al bene di coloro che sono amati da Dio» (Rom 8,28). Nella Bibbia ogni volta che risuona un colpo di maglio della vita, abbattersi come un macigno sui destini dell'uomo, sempre ricorre la parola «ritornate»: «ritorna, Israele, al tuo Dio» (Os 14,2),

«Egli ci ha straziato ed Egli ci guarirà, Egli ci ha percosso ed Egli ci fonderà» (Os 6,1). Sempre i cataclismi della vita - al di là che se ne abbia una responsabilità o meno - portano in dote questa possibilità, addirittura una grazia: quella di riprendere in mano, con forza e chiarezza, la propria verità. Caso mai si fosse smarrita, o anche solo offuscata. Così molto spesso, durante quest'anno, mi sono trovato a pensare che il dramma di Chiara potesse contenere, per i suoi fratelli scout del Como 3, l'invito pressante a ritrovare con decisione la propria radice cristiana. L'unica - per quanto ne sappia io - che può sostenerti in certi frangenti, trasformando una disperazione in una speranza, e un lutto inconsolabile in un estremo atto di amore e di dono. Per qualcuno è andata così. Meno per altri. Per altri ancora, al contrario, è scoccata la notte oscura della crisi di fede, scossa come un fuscillo travolto dall'enormità del male. Ebbene, a un anno esatto di distanza da

quel giorno tremendo, ecco giungere la notizia del riconoscimento, da parte del Papa, del santuario della Trinità misericordia di Maccio (ne parliamo approfonditamente nelle pagine interne). Ognuno, giustamente, legge questa notizia dalla propria angolatura. A me personalmente è sembrato il tassello che ancora mancava alla ricomposizione del puzzle di quella notte funesta. Cos'è la misericordia di cui le rivelazioni private di Maccio vanno parlando? Lo abbiamo detto tante volte, ma giova ribadirlo. Non è indulgenza, non è buonismo, non è un concentrato di sentimenti languidi. Non è mitigazione dell'asprezza delle esigenze del vangelo. Misericordia è *forza divina e materna di rigenerazione della vita*. Suo luogo sono le viscere materne della Trinità (e della Chiesa). Laddove l'umanità sbattuta e pestata dei figli di Dio viene ripulita, incrociata, risanata, e rimessa in strada nel cammino della vita. Misericordia è abbraccio di madre che non

ce la fa a risparmiare ai suoi figli le buriane dell'esistenza - nessun abbraccio di madre saprebbe mettere preventivamente al riparo dalle tempeste della vita - ma che, anche dentro i rovesci e i casini più assurdi dell'esistenza, non permette mai che tu abbia a sentirti solo. Ti cinge: di tenerezza, di consolazione, di compagnia. Ti fa sentire figlio comunque amato, al di là di tutto, e «dentro» tutto. Figlio toccato da quell'Amore più grande che dalla croce salva il mondo. Figlio trasfigurato da quella Luce superiore che, come in un quadro del Caravaggio, avvanpa e sbaraglia i chiaroscuri dell'esistenza. Figlio ferito, ma non abbattuto. Capace anzi di abbracciare con fermezza la croce e di andare avanti, e di incoraggiare, pure, gli altri fratelli feriti. C'è qualcuno così insipiente da pensare di non aver bisogno di questa misericordia? Un anno dopo Chiara, la medicina si chiama proprio misericordia. Il Papa ci ha detto che il dispenser ce l'abbiamo qui, sotto casa.

Tempo di riposo

Come consuetudine anche quest'anno il nostro Settimanale interrompe le sue pubblicazioni per qualche settimana, durante il mese di agosto. L'occasione, per tutti, per ricaricare le batterie in preparazione a una ripartenza ricca di impegni. Nell'augurare a tutti una buona estate ricordiamo che il prossimo sarà il numero 32 e porterà la data di giovedì 29 agosto.

PIANA DI BRESCIADEGA, VAL CODERA.
FOTO MARCO GATTI

■ Il Santuario

Le tappe di un cammino iniziato nell'anno 2000

Gli avvenimenti spirituali, che nella chiesa parrocchiale di Maccio sono accaduti, iniziano nell'anno 2000 e sono legati alla particolare esperienza di fede e di preghiera di un parrochiano, insegnante, sposato e padre di due figlie. In modo sempre più chiaro e continuativo egli percepisce una "Voce interiore", che lo guida nei momenti della preghiera personale e gli dà indicazioni precise da riferire al suo confessore e, in seguito, all'autorità della Chiesa.

In particolare egli avverte, attraverso "visioni intellettuali", una viva presenza del mistero della Santissima Trinità, che si è rivelata a noi uomini nel Verbo fatto carne, il Signore Gesù, e continuamente si dona nel Sacramento dell'Eucaristia, per il bene della Chiesa e la pace del mondo intero.

A partire dall'anno 2005, la "Voce interiore" chiede che la preghiera coinvolga anche altre persone, attraverso Novene di adorazione e supplica vissute in orari serali, nella chiesa parrocchiale e sotto la guida dei sacerdoti della parrocchia. A questi momenti prolungati di preghiera pubblica partecipano un numero vario di persone, provenienti anche da altre parrocchie limitrofe, ed egli vive esperienze molto intense di "incontro" con Dio, Trinità Misericordia Infinita.

In questo contesto, nel periodo ottobre 2009 - giugno 2010, si verificano anche particolari fenomeni legati all'altare della chiesa: presenza di segni di acqua (le analisi scientifiche hanno escluso altri agenti) che "trasuda" dall'altare stesso e lascia tracce e macchie sulla superficie frontale e laterale sinistra (dalla parte del Crocifisso) della mensa (un blocco unico di serpentino scuro della Val Malenco). Nel frattempo, su espressa richiesta del Vescovo diocesano, egli inizia a scrivere in modo dettagliato gli avvenimenti da lui vissuti nei momenti di preghiera, sotto forma di "visioni intellettuali" o di appelli rivolti da Dio alla sua Chiesa, per la santificazione dei sacerdoti, per la conversione dei fedeli, per la pace di tutti i popoli. Questi testi vengono redatti su quaderni, a volte a distanza di settimane o mesi dal momento in cui gli avvenimenti descritti sono stati vissuti. Non ci sono mai cancellature, ripetizioni o contraddizioni nei diversi scritti, che non vengono riletti dal loro redattore.

Il Vescovo diocesano, monsignor Diego Coletti, sempre direttamente informato degli avvenimenti, istituisce nell'aprile 2010 una Commissione Diocesana di studio, composta da sei sacerdoti con diverse competenze accademiche e pastorali, incaricata di leggere e valutare i testi sopra indicati e gli avvenimenti riferiti dai diversi testimoni, in particolare dal parroco e da altri sacerdoti presenti alle preghiere serali. Dal lavoro sinora svolto dalla Commissione emerge che i testi sono rispondenti ai dettami della fede e morale cattolica e straordinariamente profondi per densità di dottrina, prospettiva pastorale, alto profilo spirituale.

Proprio per garantire la serietà dell'esperienza vissuta (ormai conclusa nella sua fase "pubblica" con l'ottobre 2010) il Vescovo, con parere unanime del proprio Consiglio Episcopale e della Commissione Diocesana decide, a partire dalla prima domenica di Avvento (28 novembre 2010), di riconoscere alla chiesa parrocchiale di Maccio, dove si sono svolti la gran parte di questi avvenimenti, il titolo di "Santuario Diocesano", dedicandolo alla "Santissima Trinità Misericordia" e informando contestualmente la Congregazione della Dottrina per la Fede per i necessari approfondimenti e le opportune verifiche dottrinali. Nel contempo approva e consente l'uso di particolari preghiere nate in questo contesto e riassunte nella "Supplica alla Trinità Misericordia".

dal sito del Santuario di Maccio

Il decreto del Vescovo Cantoni

«Nihil obstat»: riconoscimento per Maccio

«**N**ihil obstat». È la formula che il n.17 delle Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali, emanata dal Dicastero per la Dottrina della Fede il 17 maggio 2024, prevede nei casi in cui, sebbene non vi sia «alcuna certezza sull'autenticità soprannaturale del fenomeno», si riconoscono, tuttavia, «molti segni di un'azione dello Spirito Santo» e c'è, dunque, il «nulla osta» per «apprezzare il valore pastorale» e «promuovere la diffusione» della proposta spirituale, «anche mediante eventuali pellegrinaggi». Lo scorso 24 luglio è stato il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, a formalizzare il proprio «Nihil obstat» rispetto all'esperienza legata al Santuario Santissima Trinità Misericordia in Maccio di Villa Guardia (Co). Contestualmente alla diffusione, in Diocesi, del decreto firmato dal cardinale Cantoni - trasmesso, per conoscenza, anche al Dicastero per la Dottrina della Fede e alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana - è stata pubblicata la lettera inviata lo scorso 15 luglio al Vescovo di Como dal Prefetto del Dicastero, il **cardinale Victor Manuel Fernández**, il quale, riprendendo quanto affermato in uno scambio epistolare con il presule comense del 4 ottobre 2023, ammetteva «con gioia»

che «l'intera vicenda [legata al Santuario di Maccio] è intrisa di elementi positivi» e, «riconoscendo certi segni di un'azione dello Spirito Santo in mezzo a questa esperienza», si affermava che non vi era difficoltà «perché Vostra Eminenza prosegua nella valorizzazione pastorale [...] facendo tesoro dei frutti spirituali sgorgati in questi anni». Quello relativo al Santuario Santissima Trinità Misericordia di Maccio è il terzo «Nihil obstat» espresso in Italia in questo mese di luglio, dopo il «nulla osta» alla devozione a Maria Rosa Mistica a Fontanelle di Montichiari (diocesi di Brescia) e alle esperienze legate al Santuario della Madonna dello Scoglio in Santa Domenica di Placanica (diocesi di Locri-Gerace). Era l'anno 2000 quando un parrochiano di Maccio, il maestro di musica e direttore di coro Gioacchino Genovese, cominciò a percepire *distintamente*, attraverso «visioni intellettuali», una «viva presenza del mistero della Santissima Trinità». Gioacchino è, da sempre, persona riservata e umile. Nel 2005 chiese che altri fedeli potessero essere coinvolti nei momenti di preghiera e adorazione. Nel 2010, il vescovo



Diego Coletti, dopo una prima analisi degli scritti di Genovese e di fronte alla sincera partecipazione di tante persone, stabilì che la chiesa parrocchiale di Maccio, dedicata a Maria Assunta, fosse eretta a Santuario intitolato alla "Santissima Trinità Misericordia" (vedi nel box qui accanto la storia della nascita del Santuario). «Il messaggio principale di questa esperienza spirituale - scrive il cardinale Cantoni nel Decreto diffuso la scorsa settimana - è la misericordia come tratto fondamentale dell'identità stessa della Santissima Trinità». E la «riscoperta» del valore della dimensione trinitaria «per la fede e la vita cristiana» è un aspetto, osserva il Prefetto Fernández nella lettera indirizzata al cardinale Cantoni, in linea con il Magistero dell'ultimo secolo. «La Chiesa - osserva ancora il

Estratto della lettera. Il testo è disponibile sul sito del Dicastero

Vicenda intrisa di elementi positivi

Pubblichiamo qui di seguito un estratto della lettera pubblicata sul sito del Dicastero della Dottrina della Fede a firma del Prefetto **cardinale Victor Manuel Fernández**. Il testo integrale può essere consultato sul sito internet del Dicastero a questo indirizzo web: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/doc_index_it.htm. Oppure potete inquadrare il seguente QRCode.



Eminenza Reverendissima, nella lettera che Le indirizzavo, il 4 ottobre dello scorso anno, ammettevo con gioia che «l'intera vicenda [legata al Santuario di Maccio] è intrisa di elementi positivi» e, «riconoscendo certi segni di un'azione dello Spirito Santo in mezzo a questa esperienza», affermavo che non vi era difficoltà «perché Vostra Eminenza prosegua nella valorizzazione pastorale [...] facendo tesoro dei frutti spirituali sgorgati in questi anni». Sebbene con quelle espressioni il discernimento circa tale esperienza spirituale



poteva considerarsi concluso, c'era ancora bisogno di offrire alcuni chiarimenti circa gli scritti del Sig. Gioacchino Genovese, al quale l'esperienza spirituale in parola è collegata.

Di recente, poi, precisamente il 17 maggio 2024, questo Dicastero ha pubblicato le nuove Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali. In esse non si prevede, di norma, una dichiarazione circa la soprannaturalità degli eventi, ma si apre la possibilità di chiudere il discernimento al riguardo con altri «giudizi finali» (art. 18). Per giungere ora al *Nihil obstat* da Lei proposto in merito all'esperienza spirituale del Santuario di Maccio, Le faccio pervenire le conclusioni di questo Dicastero circa gli scritti del Sig. Genovese, qui trasmessi a suo tempo, facendo tesoro del parere di diversi Consultori e delle Commissioni che hanno offerto ricche considerazioni al riguardo. Mi riferirò in primo luogo al messaggio centrale e agli

aspetti positivi presenti negli scritti, per soffermarmi poi su alcune espressioni che potrebbero essere fonte di malintesi e che richiedono di conseguenza un'interpretazione adeguata.

MESSAGGIO CENTRALE E ASPETTI POSITIVI

Innanzitutto, mi preme qui evidenziare il messaggio centrale di questa esperienza spirituale: *La Trinità è la fonte della misericordia e la sua perfetta realizzazione*. Alla luce di questa convinzione, quanto viene affermato diverse volte sulla misericordia di Dio o di Cristo negli scritti di spiritualità e nel Magistero, acquisisce un forte senso trinitario. È nota la marginalizzazione del mistero trinitario nella riflessione teologica e nella spiritualità dei secoli scorsi. In tal senso, l'esperienza spirituale del Sig. Genovese è in linea con la riscoperta della centralità della SS. Trinità per la fede e la vita cristiana occorsa nell'ultimo secolo.

porporato dal Dicastero per la Dottrina della Fede - è chiamata a riscoprire sempre di più nei gesti di Cristo quella infinita misericordia del Dio uno e trino», che, negli scritti di Maccio, è chiamato con il nome di "Trinità Misericordia". «Questo è il centro di tutti i messaggi perché, in definitiva, è il centro della Rivelazione», ribadisce il Prefetto. Nel Decreto, il cardinale Cantoni sottolinea di apprezzare «pastoralmente le espressioni di culto» che nel Santuario «si svolgono» e che sono numerosi i frutti spirituali che scaturiscono «in coloro che lo frequentano», come «casi di conversione personale, numerose vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata». Il Vescovo di Como, accogliendo le indicazioni del Dicastero, ha inoltre annunciato la pubblicazione di un'antologia degli scritti di Maccio, mentre il prossimo 14 agosto presiederà, alle 18.00, la Messa in Santuario a cui sono invitati a partecipare tutti i fedeli della diocesi. Riportiamo qui di seguito il testo integrale del decreto del cardinale Cantoni.

**DECRETO
CIRCA L'ESPERIENZA SPIRITUALE LEGATA
AL SANTUARIO "SANTISSIMA TRINITÀ
MISERICORDIA"
IN MACCIO DI VILLA GUARDIA (CO)**

Tenuto conto della normativa vigente, espressa nella *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, emanata dal Dicastero per la Dottrina della Fede il 17 maggio 2024;

ben considerata la lettera di S. Em. il Card. Victor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, a me indirizzata in data 15 luglio 2024, con la quale ribadiva che l'esperienza spirituale sviluppatasi nel Santuario diocesano "Santissima Trinità Misericordia", in Maccio di Villa Guardia (Co), è ricca di *elementi positivi* nei quali si possono scorgere dei segni di un'azione dello Spirito Santo per il bene dei fedeli;

constatando che il messaggio centrale della suddetta esperienza spirituale è la *misericordia come tratto fondamentale dell'identità stessa della Santissima Trinità*, ribadita fortemente dal recente Magistero, legata peraltro all'unità del mistero divino nella copresenza di tutte e tre le Persone divine nell'azione salvifica;

volendo altresì dare giusto rilievo al profondo legame esistente tra il mistero dell'incarnazione del Figlio e il



mistero di perfetta comunione della Santissima Trinità, centro propulsivo e rinnovatore della più recente riflessione teologica e cuore originario e originale dell'esperienza spirituale di Maccio;

consapevole che l'adeguata accoglienza di questa esperienza spirituale dovrà pure assicurare la giusta comprensione degli *Scritti* del Sig. Gioacchino Genovese, al quale tale esperienza è legata;

venendo incontro alle numerose richieste avanzate dal popolo di Dio, nella salvaguardia del *bonum animarum*, rassicurando coloro che liberamente vogliono aderire a tale esperienza spirituale;

apprezzando pastoralmente le espressioni di culto che in quel Santuario si svolgono;

pienamente cosciente dei numerosi frutti spirituali che scaturiscono in coloro che frequentano con assiduità e interesse religioso il Santuario di Maccio di Villa Guardia, come ad esempio casi di conversione personale, numerose vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata;

DECRETO

che **NIHIL OBSTAT** per «apprezzare il valore

pastorale e [...] promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi» (Normae, n. 17);

che, in riferimento all'esperienza spirituale sviluppatasi nel Santuario diocesano di Maccio di Villa Guardia, i fedeli «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione» (*Norme*, art. 22, § 1; cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 14), sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale del fenomeno in parola (cf. *Norme*, art. 22, § 2), e ricordando che i fedeli non sono obbligati a crederci;

che nella diffusione degli *Scritti* del Sig. Gioacchino Genovese si pubblichi un'antologia di alcuni testi più edificanti, evitando espressioni ambigue, così come indicato nella summenzionata lettera a me indirizzata da parte dell'Em.mo Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede;

che la presente determinazione non implica alcun giudizio sulla vita delle persone coinvolte in questa esperienza;

che ogni eventuale diffusione di messaggi posteriori a questo decreto, legati a questa esperienza, dovrà essere valutata dal Vescovo diocesano, in dialogo con il Dicastero per la Dottrina della Fede.

Fermo restando il dovere di prestare la massima attenzione al corretto apprezzamento dei frutti spirituali scaturiti dall'esperienza in oggetto, dispongo che il presente Decreto venga reso noto in data odierna.

Una copia del decreto sia inviata al Dicastero per la Dottrina della Fede e un'altra alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Con spirito paterno, infine, esorto tutti i fedeli della Diocesi a partecipare alla **Solenne Celebrazione presso il Santuario diocesano "Santissima Trinità Misericordia", in Maccio di Villa Guardia, il giorno 14 agosto 2024 alle ore 18.00 (Santa Messa vespertina nella vigilia della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria).**

Dato a Como, il 24 luglio 2024

Onez card. Cantoni

Lo stesso mistero del Verbo incarnato viene così contemplato in forte collegamento con il mistero della SS. Trinità. Questo messaggio è direttamente presente nelle seguenti parole di san Giovanni Paolo II: «*Il Cuore del Salvatore invita a all'amore del Padre, che è la sorgente di ogni autentico amore*» (San Giovanni Paolo II, *Messaggio in occasione del centenario della consacrazione del genere umano al Cuore divino di Gesù*, Varsavia, 11 giugno 1999); e di Papa Francesco: «*Con lo sguardo fisso in Gesù e nel suo volto misericordioso, possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza*» (Francesco, *Misericordiae vultus* [11 aprile 2015], 8).

Negli scritti del Sig. Genovese questa verità si esprime in modo insistente e risulta carico di bellezza il messaggio della Misericordia che sgorga dal Noi trinitario. Nel Figlio di Dio fatto uomo, dalla sua Incarnazione fino ad oggi, si manifesta per noi l'infinito amore della Comunione trinitaria:

«In Me, Verbo incarnato, o mia Sposa, vedi e tocchi l'Amore, la Carità e la Misericordia di Me, Dio uno, e contempli, ma non puoi comprendere, se non in Me Verbo, o mia Sposa, il Dono di Noi Trinità» (864).

«Guardando a Lui abbiamo potuto toccare, vedere in Lui, Verbo incarnato, il Padre e, rimanendo in Lui, lo Spirito, vederne l'Agire e, quindi, abbiamo contemplato l'azione della Trinità» (1420).

«... Gesù, Nostro e Vostro Signore e Dio [...], la Misericordia Incarnata, il Volto della Trinità Misericordia, la sua Parola, Parola, Parola della Trinità, Misericordia infinita!» (1681).

Del resto, tutto il Mistero di Cristo è un dono che ha la sua ultima fonte nella Misericordia Trinitaria: «*La Mia Incarnazione è dono della Misericordia Trinitaria! La Mia Parola è dono della Misericordia Trinitaria! La Mia Passione è il Dono della Misericordia Trinitaria! La Mia Risurrezione è il Dono della Misericordia Trinitaria! Io sono la Misericordia!*» (49).

Anche se solo il Figlio ha assunto la natura umana, la Chiesa è chiamata a riscoprire sempre di più nei gesti di Cristo quella infinita misericordia del Dio uno e trino, che negli scritti del Sig. Genovese è chiamato con il nome di "Trinità Misericordia". Questo è il centro di tutti i messaggi perché, in definitiva, è il centro della Rivelazione: «E il cuore della Rivelazione è questo: Dio, Trinità d'Amore, Unico Dio, Dono che si dona nella nostra umanità, in Gesù cammina con noi» (1098).



La pace si raggiunge «imitando questo dono che è la Misericordia» (ibid.). La Comunione trinitaria, attraverso Cristo misericordioso, si riflette nei nostri rapporti fraterni e misericordiosi e in questo modo tutta la realtà si unifica. La vita di ciascuno di noi raggiunge il suo senso in Cristo, che ci conduce alla nostra vera identità, che è trinitaria. Per questo motivo, il Sig. Genovese, contemplando Cristo, può dire: «Io potevo vedere anche il Mio volto specchiarsi in Lui» (1103).

Tutto quanto detto, per dono della grazia, diventa incontro personale, preghiera, ammirazione, come si riflette in questa bellissima preghiera:

«Sei Tu che guardi a Me, ti pieghi su di Me, Mi attiri a Te e, prendendo il Mio volto abbassato, lo alzi verso il Tuo e mi dicitì di fissarti nel Cuore, il Tuo Cuore, dove pulsa l'Amore che Tu hai per Me perché io affondi l'orecchio in quel battito eterno e possa posare sereno il mio capo. E ancora, alzi il Mio Volto perché fissi il Tuo Volto. In Te, uomo Gesù, che sei Dio, il Volto stesso della Trinità Misericordia perché, fissandoti io negli occhi, possa davvero Confidare in Te, Mio Signore e Mio Dio. Allora, ecco che, pur peccatore, io posso, in Te, alzare e fissare lo Sguardo senza paura. Alla Misericordia, all'Amore Infinito di Te, Mio Unico Dio, Trinità Impenetrabile del Mistero Infinito d'Amore in Te stesso, quale sei! Io T'amo e in Te mi sento fatto nuovo e ripulito dalle mille sordure del peccato» (1331).

Negli scritti qui considerati non troviamo sviluppi importanti circa lo specifico di ognuna delle tre Persone, la loro

positiva differenziazione e relazione reciproca e dinamica, anche se non mancano alcuni accenni:

«Ed Egli, tuttavia, più volte ha ribadito la sua eguaglianza nell'Uno con il Padre e lo Spirito che è da Loro, testimoniando anche che lo Spirito è una Persona distinta, come Lui e il Padre nel loro unico agire, pur nella specificità di Ognuno» (880).

«Lo Spirito Santo in tante preghiere ha ispirato ove si prega ogni "Persona" di Me, Trinità, pur nella consapevolezza dell'Unico Mio essere ed Agire» (1241).

«*Santissima Trinità, Misericordia infinita, Misericordia, Luce imperscrutabile del Padre che crea; Misericordia, Volto e Parola del Figlio che si dona; Misericordia, Fuoco penetrante nello Spirito che dà vita*» (51).

In questa esperienza spirituale ciò che viene sottolineato è piuttosto l'unità del mistero divino nella copresenza di tutte e tre le Persone divine nell'azione salvifica, la loro comunione che è la fonte della misericordia: il "Noi Misericordia".

Anche se il dono traboccante della Misericordia Trinitaria è costantemente offerto all'essere umano come un fiume di vita, e la Trinità si compiace in questo dono, parecchie volte negli scritti si insiste sul rispetto di Dio, che sta ad attenderci di fronte alla nostra libertà:

«*Non stupirti figliuolo. Ciò che pensi è giusto e quell'acqua non una, ma infinite terre potrebbe da sola rigenerare, perché essa viene dall'Essenza Stessa di Dio, Dalle profondità stesse della Sorgente Dio, dalle Viscere dell'Amore Trinitario che si compiace e diletta in se stesso nell'Amore e, traboccante di questo, Dall'Abisso stesso d'Amore che è Dio, Trinità, Misericordia, si riversa nell'universo creato dalla Carità che è Dio stesso. Dio è Misericordia! La Misericordia! Ma la Misericordia attende di essere accolta a sua volta dall'Amore della sua Creatura*» (468).

Allo stesso tempo, si mette bene in luce che la Trinità ha voluto farci partecipi della diffusione di tanto bene e ha dato alla Chiesa il compito di arrivare a tutti con il fiume della Misericordia Trinitaria:

«*Mia Figlia, mia Sposa, a te ho dato, nell'Abisso della Mia Carità, di portare Noi Misericordia ad ogni Creatura. [...] L'Amore Onnipotente chiede alla sua creatura di aiutarlo a dissestare ogni uomo dell'Acqua che dà Vita. Questa è la Mia Chiesa, In cui Noi Misericordia ci facciamo Luce e Acqua per la Vita che non muore mai*» (472).

Nella coppia: l'estate è tempo per "ritrovarsi"

Nell'incontrare le coppie di fidanzati che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio, insieme ad altre coppie di animatori ci è capitato più volte di dare questo messaggio: il primo figlio nella famiglia che state formando sia la vostra stessa coppia. Quando ancora non si è genitori questo invito può sembrare quasi pleonastico o non particolarmente urgente, perché i due sono spontaneamente portati a dedicarsi ogni attenzione e a nutrire l'uno per l'altro una premura tutta speciale. Il trascorrere degli anni, però, e soprattutto l'arrivo dei figli possono cambiare molto gli equilibri a discapito dell'unione stessa dei coniugi. Per motivi che sono insiti anche nell'aver fisicamente partorito, la maggior parte delle madri vivono una sorta di simbiosi con il neonato che dipende da loro totalmente, com'è evidente anche attraverso l'allattamento. I padri, dopo i primi tempi, possono rischiare di spostare le priorità di attenzione fuori dalla dimensione strettamente coniugale e genitoriale, spesso concentrandosi molto sul lavoro, come se il provvedere al sostentamento della famiglia sia l'unica responsabilità. Si tratta, ovviamente, di semplificazioni, ma è esperienza concreta di tutte le persone sposate che mantenere il sano equilibrio rispetto a ciò che sostanzia l'unione matrimoniale non sia operazione che avviene automaticamente: c'è bisogno di un impegno, di una volontà specifica. È quella che con un'espresione metaforica potremmo chiamare la "manutenzione" della coppia. Spesso l'estate può essere il tempo opportuno perché i coniugi si ritraggono uno spazio esclusivo in cui mettere a punto gli ingranaggi del loro funzionare e stare bene insieme. È chiaro che questo avviene a seconda delle diverse stagioni della vita familiare che stanno attraversando, ma, appena sia possibile lasciare anche solo per qualche giorno i figli in accudimento a qualcuno e ancor più facilmente quando essi siano diventati autonomi, gli sposi possono approfittare del tem-



po delle vacanze per fare memoria delle radici della loro scelta d'amore. Non è importante la forma in cui si sceglie di vivere questa opportunità. Può essere una sorta di pellegrinaggio, anche breve, tornando in un luogo che ha avuto un significato importante negli anni della formazione della coppia e della decisione di sposarsi, ma non è indispensabile: quel che più conta è che sia una situazione che permetta agli sposi di "ritrovarsi" senza distrazioni. Si tratta di trovare il tempo e lo spazio adatti per sedersi idealmente uno di fronte all'altro e raccontarsi ed ascoltarsi profondamente, senza che il dialogo sia condizionato dalla fretta, o si riduca alla comunicazione dei compiti da assolvere che incombono ordinariamente. Come se si riguardasse il film della propria storia in comune, marito e moglie possono ripercorrere le tappe

del cammino compiuto e, prendendo slancio dalle motivazioni delle origini, ridirsi e condividere gli obiettivi e le speranze che si nutrono per il futuro. In questa dimensione di gratuità, dove gli sposi riconfermano la loro promessa d'amore, c'è spazio anche per ammettere le proprie debolezze, chiedersi perdono reciprocamente e verrà spontaneo anche elevare insieme un ringraziamento al Signore per tutti i benefici ricevuti, ma anche una preghiera per impetrate, nel discernimento condiviso, i doni di Grazia di cui si sente maggiore bisogno. La crescita di una famiglia nell'amore ha proprio bisogno di questi momenti di verifica e quanto più se ne sarà beneficiato durante il periodo estivo tanto più si sentirà l'esigenza di trovare altre occasioni anche nel corso dell'anno.

GIOVANNI M. CAPETTA



forte". Lo aveva ideato il domenicano francese Henry Didon e il barone Pierre de Coubertin lo accolse con favore ponendolo a riferimento ideale della grande avventura sportiva. È un inno alla forza, all'abilità, alla tenacia nel competere forse senza ricordare che cum-petere significa "andare nella stessa direzione" senza prendersi a gomitate. Purtroppo, il motto di Didon è stato imprigionato in un'azione aggressiva oggi utilizzata nel mercato, nello scontro politico e perfino nel linguaggio delle istituzioni. Nel 2021 il Comitato olimpico internazionale si accorse che qualcosa mancava e aggiunse **Communiter** al trionfo per richiamare il valore della solidarietà nello sport. "Più veloce, più in alto, più forte" intendeva e intende richiamare il fondamento delle prestazioni fisiche cioè l'allenamento severo anche sul piano umano, psicologico, morale. Un allenamento senza esclusioni: la squadra olimpica dei rifugiati e le Paralimpiadi

sono a loro modo un buon segnale. Tra gli anni '80 e '90 ci fu chi affiancò al motto olimpico la triade **Lentius** più lentamente, **Profundius** più profondamente, **Soavius** più dolcemente. La pensò e la diffuse Alexander Langer (1946-1995) un giovane intellettuale, altoatesino, europeo, ribelle al conformismo e alla mediocrità. Un sognatore direbbero i pragmatisti. Alexander Langer lottò, come altri, per realizzare un sogno di pace, di giustizia, di rispetto della casa comune. In parte ci riuscì, la sua traccia è ancor oggi importante. Morì suicida a Firenze e questo suo gesto estremo è nel mistero della vita di fronte al quale ogni giudizio umano si ferma. Mettere accanto al motto olimpico la triade di Langer significa creare un'occasione perché si interrogino, si misurino, si completino. Ci sono parole che hanno radici profonde che si incrociano e nessuna può essere recisa senza ferire l'altra. C'è allora una domanda

impegnativa e nello stesso tempo affascinante. Cosa significa proporre la via della lentezza, della profondità, della dolcezza a chi oggi è costretto a correre sempre più velocemente per rimanere sulla piazza, a superare asticelle poste da altri sempre più in alto per non fallire, a subire la forza bruta o sottile del tiranno per sopravvivere? Domanda difficile, si rischia una risposta perdente. Potrà venire un segnale dalle Olimpiadi e dalle Paralimpiadi, potrà venire dallo spettacolo dello sport, fatto di successi e di insuccessi? Un segnale verrà se il trionfo **Citius, Altius, Fortius** di Didon si declinerà con il trionfo **Lentius, Profundius, Soavius** di Langer. La gara delle parole è aperta, la competizione cioè l'andare nella stessa direzione è iniziata, il traguardo è considerare l'altro un fratello, il traguardo è cancellare la definizione "nemico", il traguardo è la pace.

PAOLO BUSTAFFA
foto AFP/SIR

◆ Stella polare

di don Angelo Riva

Divulgare senza pudore

Chiedetelo a un esperto giurista, se la stretta sulla diffusione delle intercettazioni - uno dei cavalli di battaglia della riforma giudiziaria del ministro Nordio - s'abbia da fare (battaglia di libertà e di tutela della privacy) oppure no (possibile ostacolo all'azione di indagine della magistratura inquirente). C'è addirittura chi, attraverso questa stretta, ventila lo spettro del bavaglio posto alla libertà di stampa. Pur che sia, trovo però abnorme che le conversazioni effettuate in carcere da Filippo Turetta, reo confesso dell'omicidio di Giulia Cecchettin, e suo padre Nicola, siano finite in pasto all'opinione pubblica. Ad alimentare la macchina del fango della comunicazione mediatica. Intendiamoci. È ovvio che le conversazioni effettuate in un carcere vengano intercettate, e anche trascritte, trattandosi di possibili elementi di prova. Ed è altrettanto vero che, nel merito di quanto Nicola Turetta ha detto al proprio figlio, siano contenuti molti elementi inaccettabili: come la tendenza a sfuocare la gravità dell'atto femminicida, quasi smarcandolo dagli omicidi efferati di stampo criminale e mafioso, e rubricandolo fra i delitti d'impeto. Ma questo degli errori e delle debolezze buoniste di un padre verso suo figlio, è tutto un altro discorso. Possiamo anche ben capire (benché non giustificare) che un papà, alle prese con l'enorme macigno di una vita - quella di suo figlio, e la sua stessa

di padre - spappolata e quasi tutta da ricostruire (certo, non così spappolata come quella di Giulia...), e assillato dal pensiero che Filippo possa mettere in atto qualcosa di insano, sbagli toni e contenuti nel rivolgersi a suo figlio. Indulgentemente ad una comprensione riduttivista di quel che lui ha fatto, che poco ha a che fare sia con la virtù della misericordia, sia con quella «giustizia riparativa» che è l'anima del nostro sistema giuridico penale. Ma tutto questo dovrebbe rimanere, rigorosamente, nella discrezione di un colloquio fra un padre e un figlio, nell'alveo protetto di un rapporto filiale ed educativo. Allargandosi, al massimo, alla competenza di un amico, di un prete, di un psicologo, o di un educatore. Invece è pazzesco che una cosa di tale delicatezza sia finita in pasto ai pettegoli di quartiere, alle chiacchiere da bar, o alle tigre da tastiera. Ripeto: chiedetelo ad altri, se la riforma Nordio sulla divulgazione delle intercettazioni vada fatta o no. Quel che mi è chiaro è che quel contenuto di conversazione, fra un padre devastato e un figlio sull'orlo dell'abisso, non avrebbe mai dovuto varcare il confine del riserbo e della delicatezza, e finire di dominio pubblico. Si pongono almeno due ordini di problemi, sui quali giustamente anche il Presidente delle Camere penali e il Presidente dell'Ordine dei giornalisti hanno espresso i loro rilievi. Come è possibile che vengano divulgate



intercettazioni che non hanno nessuna attinenza pubblica, e anche nessunissimo rilievo penale? La saletta riservata di un carcere non è evidentemente un palcoscenico teatrale, né un set cinematografico, né un tavolino da bar in mezzo alla piazza, orecchiabile da più parti. Com'è possibile allora che quella saletta riservata si sia rivelata un colabrodo di dettagli (penalmente insignificanti) ad uso degli occhiuti e dei guardoni di tutto il mondo? Chi è la talpa, nelle carceri e nei Palazzi di giustizia, e come funziona il suo sistema? Secondo problema: dove finisce il diritto/dovere di informare (a mezzo stampa o social media) e dove inizia la violazione della privacy delle persone? Questione, quest'ultima, molto delicata, perché, quando uno diventa un «personaggio pubblico», praticamente dice addio alla sua privacy, e gran parte della sua vita rientra di diritto sotto l'ombrello della «notiziabilità». Ma vi rientra anche il dolore e le malaccorte parole di un padre alle prese con una vita sfasciata - quella di suo figlio e la sua - e da rimettere in piedi in qualche modo?



**DIOCESI DI COMO
BASILICA DI
SANT'ABBONDIO**
**Solennità di
Sant'Abbondio**

Patrono della città e
della diocesi di Como
31 agosto 2024

Sant'Abbondio

Domenica 25 Agosto ore 20.45
Concerto della Filarmonica
Cittadina A. Volta

Venerdì 30 Agosto ore 18.30
Primi vesperi con messaggio alla città
presieduti dal vescovo
card. Oscar Cantoni

Sabato 31 Agosto
ore 8.30 Preghiera delle lodi mattutine
ore 10 Santa Messa in Cattedrale
presieduta dal vescovo
card. Oscar Cantoni
ore 18 Santa Messa
ore 20.45 Concerto in onore
di sant'Abbondio
soprano Hiroko Ito
organo Andrea Schiavio

Domenica 1 Settembre
ore 16.30 Santa Messa

Tutte le celebrazioni e gli eventi,
eccetto il pontificale in Cattedrale,
si svolgono in Basilica

A volte si ha il sospetto che chi legifera, non conosca bene la materia di cui si occupa, i veri problemi da affrontare. Ottimisticamente, si può invece considerare che i veri problemi li conosca; ma le risorse per affrontarli... Ecco, sono i due pensieri prevalenti che emergono prepotenti nella lettura del cosiddetto decreto governativo che intende abbattere - o comunque ridurre - le liste di attesa per prestazioni mediche ospedaliere e/o esami strumentali. Quasi sempre e in qualsiasi struttura ospedaliera di un certo livello i tempi di attesa per una visita specialistica superano il paio di mesi di attesa; la realtà racconta però di situazioni ben peggiori. Quindi si attende (non il massimo nelle questioni di salute) o ci si rivolge alla sanità privata, insomma si paga di tasca propria. E cosa prevede questo novello decreto? Che si facciano esami e visite pure nei fine settimana, o dopo il classico orario di lavoro: misura vuota, è già prevista in alcune Regioni ma letteralmente

non ci sono medici che si prestano a questo ulteriore carico di lavoro. Assumerne altri? E con che soldi, se anche ce ne fossero di disoccupati in giro? **Allora si prevede che gli straordinari dei medici siano detassati, solo il 15% d'imposta invece che l'ordinario 43.** Buo come prima: manca il personale (anche infermieristico) e non è questa una caramella particolarmente attraente per saltare il riposo settimanale o per finire di lavorare alle 22.00.

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Sanità: il decreto c'è, ma mancano i soldi



possa rivolgere al privato convenzionato, che poi verrà rimborsato. A parte il fatto che le strutture private non è che siano vuote di lavoro quotidiano e non abbiano anche loro tempi d'attesa (si pensi a certi macchinari per visite strumentali), ma si torna alla casella iniziale: con quali soldi? Il governo dice alle Regioni: ve ne abbiamo dati (500 milioni di euro), spendete quelli. Soldi in realtà già spesi in buona parte, nessuna risorsa aggiuntiva. Unica novità

Allora si prevede che, se la sanità pubblica non ce la fa a garantire una visita o un esame nei tempi previsti, ci si

può rivolgere al privato convenzionato, che poi verrà rimborsato.

secondo noi rilevante: chi non disdice la prestazione prenotata almeno due giorni prima della stessa, pagherà il ticket. Si libererà qualche posto e la sanità incamererà qualche euro in più. Morale della favola? Cambierà poco o niente, salvo il fatto di dire: noi ci abbiamo pensato, ecco il decreto. Quando invece si vorrà affrontare la questione sanitaria seriamente, si dovranno valutare con attenzione un paio di cose: i colossali carichi di lavoro che hanno alcune specialità, con la difficoltà sia di reperire nuovi medici specialisti che di assumerli; la valutazione dei carichi di lavoro in altri reparti, laddove la produttività è auto-decisa, auto-valutata, auto-promossa... Perché nella sanità pubblica c'è chi lavora fino allo sfinimento fisico - e sono i più; e chi (parliamo di personale medico, infermieristico, amministrativo) guarda con serenità i primi sfinirsi. E nessuno muove un dito. Ieri, oggi e - si teme - pure domani.

Da nord a sud il tema delle risorse idriche è sempre più importante

Acqua pazzo. Una buona riserva al nord, troppo poca al centro-sud. In tema di acqua e di cambiamento climatico, quanto sta accadendo (e probabilmente accadrà ancora) lungo lo Stivale (e probabilmente accadrà ancora) lungo lo Stivale è cosa già vista che si ripete con maggiore gravità. La scarsità d'acqua al centro-sud e l'improvvisa abbondanza al nord ripropongono lo stesso argomento: come governare le risorse idriche. I numeri più eclatanti li ha fatti circolare L'Anbi (l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue) che in una nota ha indicato le due opposte realtà. Da un lato, in soli due giorni, tra il 21 ed il 22 luglio scorsi, in Italia ci sono stati 54 eventi meteorologici estremi tra grandinate anomale, nubifragi, trombe d'aria e raffiche di vento, che hanno provocato la caduta di alberi e danni alle abitazioni. Le piogge più violente hanno colpito le Marche ed il Friuli. Poco oltre, tutto il contrario con un'immagine iconica: l'invaso di Occhio, un bacino da 250 milioni di metri cubi d'acqua, posto tra le regioni Molise e Puglia, a servizio dell'agricoltura del Tavoliere (noto come "il granaio d'Italia") e, al contempo, fonte preziosa di risorsa destinata all'uso potabile, immessa nell'Acquedotto Pugliese, in soli 8 giorni ha visto ridursi i propri volumi di oltre 15 milioni di metri cubi. Da lì verso sud è un susseguirsi di bollettini che indicano solo siccità. Con casi che sono già drammatici e che indicano lo scatenarsi del conflitto tra usi agricoli e usi civili dell'acqua. In Sicilia, 6 bacini su 29 non hanno più acqua utilizzabile, altri 6 hanno disponibile meno di un milione di metri cubi e 4 meno di due milioni. Tutti i comuni della provincia di Caltanissetta stanno subendo riduzioni nella distribuzione idrica, mentre ad Enna l'acqua potabile viene erogata un giorno sì e due no. L'acqua è razionata anche a Palermo. Ma non è solo questione dell'estremo sud della penisola: risalendo lungo di essa, le situazioni di grande ed estrema siccità si ripetono e si moltiplicano. Fino alla pianura



Acqua pazzo, per l'Italia agricola

Padana che registra, invece, situazioni diversissime con Piemonte e Lombardia con sovrabbondanza di acque e la Liguria che inizia nuovamente a fare i conti con le proprie risorse. L'indicazione di Anbi è chiara: "Tra tre settimane niente più acqua per l'agricoltura del centro-sud". Ma cosa accade? Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, prova a spiegare: "L'odierna fotografia dell'Italia idrica è quella di un Nord sovrabbondante d'acqua e di un Centro Sud arso dalla siccità, dove sono a rischio asset economici importanti quali l'agricoltura ed il turismo. Va assunta consapevolezza, ad ogni livello, che il clima è cambiato e che necessita un nuovo modello per il territorio, dove resilienza non può che accompagnarsi con manutenzione, infrastrutture ed innovazione". Cambio del clima, dunque, al quale occorre rispondere presto e bene. Cosa che si cerca comunque di fare, ma che deve essere con perseveranza con più determinazione e forza.

Serve, dice per esempio Confagricoltura, "un nuovo modello di gestione dell'acqua per far fronte al rischio inaridimento di alcune aree con evidenti minacce per l'agricoltura e il turismo". In attesa di "modelli" servono però anche "ulteriori interventi immediati. Le imprese agricole hanno bisogno di strumenti concreti, finanziari e infrastrutturali, e non possono essere lasciate sole", dice sempre l'organizzazione agricola. Soldi per investire e per soccorrere. Mentre gli esempi di cosa sta accadendo si susseguono. Così, Coldiretti ha fatto notare l'avvio anticipato della vendemmia per la siccità e Cia-Agricoltori italiani ha rilevato come nel reggiano stia tornando l'olivo. Tornando, perché gli olivi in quelle zone c'erano già qualche centinaio di anni fa, poi il clima cambiò cancellando quella coltivazione che, adesso, con un clima diverso ritrova le condizioni per prosperare.

ANDREA ZAGHI

Politiche dell'abitare Il "salva-casa" ha ricevuto la fiducia: ma come si mette ordine nel grande patrimonio immobiliare italiano?

Già si intuisce che la legge "salva-casa" che ha ricevuto la fiducia in Parlamento, sarà materia variegata e abbondante per un'infinità di precisazioni ministeriali, distinguo giurisprudenziali, variazioni locali, delucidazioni degli esperti. E non potrebbe essere altrimenti: il patrimonio immobiliare è quanto di più vasto e complesso esista in Italia. Quindi consideriamo le sue linee-guida. Anzitutto le eventuali irregolarità non fermano i lavori di sistemazione che si facciano nell'immobile o nel condominio, e comunque si allungano i tempi di legge per sanare abusi edilizi individuati dalle amministrazioni comunali. Poi si allentano lacci e burocrazie per alcuni lavori non giudicati tali da sottostare appunto a troppe regole e permessi: ad esempio una pergola bioclimatica, una tenda da sole, le vetrate panoramiche amovibili



che non gravano su spazi pubblici. Altra grande novità riguarda le misure: sono considerati abitazioni pure il monolocale da 20 mq in su (prima 28), o il bilocale da 28 (prima 38). E via libera il più possibile al recupero di sottotetti e mansarde: l'abitabilità arriva se l'altezza al punto massimo tocca i 2 metri e 40 (ora 2,70). Sul tema fioccheranno distinguo a iosa (case in montagna? Nei centri storici? Nei condomini?). Comunque, non osta più la distanza da altri edifici se non quella esistente al momento della costruzione degli stessi; non si potrà

costruire più di quanto inizialmente previsto; non si potranno fare cose avveniristiche. Altre semplificazioni: facilitati i cambi di destinazione d'uso, ad esempio negozi trasformati in appartamenti o garage; capannoni riconvertiti. Si sanano poi tutti gli interventi che abbiano comportato un leggero aumento delle cubature, secondo una complessa tabella di percentuali relative alle dimensioni degli immobili. E poi c'è la regolarizzazione di tutti quei lavori realizzati prima della legge Bucalossi del 1977, finora impossibilitati alla regolarizzazione: si pensi alla dimensione di una finestra, alla sporgenza di un cornicione. E molto altro ancora. Certi abusi si saneranno con il pagamento di una sanzione: sulla determinazione della quale (e le infinite varianti relative ad abusi, immobili, luoghi...) si rischia di creare un volume che nemmeno il *Corpus iuris civilis* di Giustiniano. Il quale 1.500 anni fa non aveva comunque problemi con lo spostamento dei termosifoni. In definitiva, la vera rivoluzione riguarda il futuro: si potranno realizzare condomini con un sacco di mini-appartamenti, così come a Tokyo, Londra, Parigi. Se le persone sono individui sempre più soli, il loculo avrà il suo perché.

N.S.



Una medicina umanizzata

Irreversibilità della patologia, presenza di sofferenze fisiche o psicologiche che il paziente reputa intollerabili, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, capacità del paziente di prendere decisioni libere e consapevoli. Nella sentenza n.135, depositata lo scorso 18 luglio, la Corte costituzionale ribadisce i quattro requisiti per l'accesso al suicidio assistito, già stabiliti dalla stessa Corte nella sentenza n.242/2019, ampliando però l'interpretazione del concetto di "trattamento di sostegno vitale" e rilanciando "lo stringente appello, già formulato in precedenti occasioni, affinché sia garantita a tutti i pazienti una effettiva possibilità di accesso alle cure palliative appropriate per controllare la loro sofferenza". Il medico palliativista **Massimo Damini** è direttore sanitario del Centro cure palliative-Hospice delle Piccole figlie di Parma.

Nel dibattito sul fine vita il punto forse più controverso rimane sempre quello della definizione dei trattamenti di sostegno vitale.

«È una questione davvero controversa, sia dal punto di vista clinico sia dal punto di vista bioetico. Tuttavia, la definizione non può essere scollata dal discorso "temporale", ossia di quanto tempo di vita rimanga». **Lei si è mai trovato di fronte a richieste di aiuto a morire?**

«Sì... capita talvolta che i pazienti mi dicano: "Dottore, faccia qualcosa per finire alla svelta questa situazione", oppure: "mi faccia una punturina". È inutile negarlo, **queste richieste esistono, ma sono numericamente esigue.** Dalla nostra esperienza vediamo che questa domanda, umanamente comprensibile, non nasce tanto da un desiderio di morire, quanto dalla paura di soffrire; è una domanda di aiuto, sollievo dal dolore, accompagnamento. In 30 anni di esperienza in hospice l'offerta di cure palliative efficaci ha sempre funzionato, nel senso che non mi sono mai trovato di fronte ad un paziente che le rifiutasse rimanendo fermo nel suo proposito. Proposito che peraltro avrei rispettato».

Che cosa intende dire?

«Se un paziente mi dice: "Dottore, per me questa situazione rimane comunque insopportabile", dovrei rispettare, pur non condividendola e ovviamente non mettendola in pratica, la sua scelta. Pur comprendendola dal punto di vista umano, dal punto di vista deontologico-

professionale non ritengo che il mio ruolo sia quello di decidere della vita o della morte delle persone».

Tornando ai trattamenti di sostegno vitale, la Corte offre un'interpretazione "estensiva" rispetto ai paletti ribaditi qualche settimana fa dal Comitato nazionale di bioetica, includendo anche pratiche "infermieristiche".

«Mi sembra che la Consulta voglia allargare le maglie a procedure che sono più di tipo infermieristico, come lo svuotamento manuale dell'alvo, l'inserimento di cateteri o l'aspirazione del muco dalle vie bronchiali; pratiche la cui mancanza di esecuzione diventerebbe però fonte di ulteriore sofferenza, quindi è esattamente l'opposto. Sarebbe un controsenso non farle. Ritengo però un errore focalizzare l'attenzione e la discussione solo sui trattamenti di sostegno vitale; altrettanto importante è il perfetto stato di capacità e consapevolezza del paziente».

In base alla sua esperienza, quanti sono i pazienti pienamente consapevoli della propria situazione?

«Una percentuale minima; nella stragrande maggioranza la famiglia preferisce - e chiede a noi - di non rivelare completamente la verità. Prima di arrivare - in presenza dei quattro suddetti requisiti - a una decisione drastica sulla base di un mero approccio tecnicistico, la differenza che fanno le cure palliative è un percorso di consapevolezza, presa in carico, accudimento e fiducia. Una differenza non da poco; per questo ai quattro requisiti ne aggiungerei un quinto indispensabile: **l'accesso alle cure palliative.** Non bisogna radicalizzare la discussione tra i favorevoli e i contrari al suicidio assistito senza toccare questi aspetti in grado di fare la differenza; per me rimane il dovere di riaffermare il ruolo di una medicina umanizzata».

Il medico nasce, studia e si forma per prevenire e contrastare la malattia per quanto possibile, per guarirla quando è possibile, ma anche per stare accanto nella sofferenza quando il suo apporto può essere di accompagnamento e sollievo. È sufficiente per risolvere tutti i problemi?

«Certamente no, ma anche laddove non si può più guarire si può sempre curare, fino alla fine, riducendo al minimo le condizioni in cui ci sarà chi farà scelte diverse, ma le farà sulla base di una situazione in cui nessuna via è rimasta tentata. Guardi che per un medico è più difficile stare nella malattia e nella sofferenza, piuttosto che

risolvere drasticamente il problema. Come le dicevo, dal punto di vista umano certe affermazioni dettate da paura e disperazione sono comprensibili anche per noi medici, ma è lì che la medicina a tutela della vita è chiamata a mettere in campo le sue armi migliori».

La sentenza n. 135 sottolinea anche la necessità di tutelare "i più fragili" da possibili abusi, primo tra i quali la "spinta sociale" a sentirsi un peso per gli altri "con la conseguenza di indurre a optare per la richiesta di morire".

«Qui si apre un terreno insidioso: già nelle prime fasi di malattia si fa strada in molti un senso di inutilità sociale e di peso per i familiari, soprattutto nei nuclei più fragili. Negli ultimi anni la società è molto cambiata: anche noi abbiamo toccato con mano situazioni veramente difficili con famiglie monoparentali o costituite da una coppia di anziani in cui la persona malata non ha nessuno che la possa accudire».

C'è un dibattito anche sulla sedazione palliativa. Di che cosa si tratta?

«La sedazione palliativa si fa in un terzo, forse in un quarto dei malati; non è una procedura automatica per tutti i pazienti che arrivano da noi, bensì una pratica di controllo della sofferenza, quando essa diventa intrattabile - ossia non risponde più a nessun trattamento - e in situazione di morte imminente. Ma c'è un altro punto che vorrei chiarire».

Quale?

«Il ruolo del medico, che sembra debba ridursi a mero esecutore di una volontà espressa in nome del cosiddetto principio di autodeterminazione, diventando così un semplice esecutore di tecniche, o di omissione di tecniche laddove venga rifiutato un trattamento. Il tutto va calato all'interno di un contesto. O affronto le questioni in modo tecnicamente freddo, oppure - e questo fa la differenza - le affronto in un quadro di cure palliative, ossia all'interno di un rapporto di relazione e di comunicazione che si costruisce nel tempo conquistando la fiducia e l'affidarsi del malato. Quante volte mi sento dire da un paziente che non vuole alcuni trattamenti. Spiegandogli però i benefici, alcuni i rischi del non fare quel trattamento, il paziente si fida e alla fine accetta. Esistono un'autonomia nelle scelte del medico, una dignità professionale e uno spazio che vanno tutelati. Non siamo macchine da guerra che tormentano i pazienti con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, come qualcuno tenta di descriverci; semplicemente non possiamo abdicare al nostro ruolo di interlocutori sulla base di conoscenze che noi abbiamo, a differenza dei familiari che talvolta tentano di far valere false informazioni veicolate da Internet».

Di fronte al fine vita, quanto è difficile dare risposte?

«A volte faccio fatica a trovarle, ma cerco sempre di risolvere le situazioni all'interno di un percorso condiviso. Se manca il tempo per costruire una relazione - alcuni pazienti arrivano pochi giorni prima del decesso - rimane sempre la possibilità di accompagnarli ad una morte dignitosa controllando la sofferenza. Si tratta di un contesto complesso, pieno di variabili e di insidie, ma l'eccessiva automatizzazione di un processo di cura, soprattutto a fine vita, spaventa».

Che cosa le hanno insegnato 30 anni di hospice e cure palliative?

«Che a queste situazioni occorre sempre avvicinarsi in punta dei piedi, tentare di capire le dinamiche familiari e il quadro di valori delle persone. La scelta terapeutica è l'ultima cosa, nel senso che avviene all'interno di un contesto di conoscenza più ampio perché i veri bisogni e le vere aspirazioni dei nostri pazienti molte volte non sono quelli che noi ci aspetteremmo».

GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

La Consulta conferma: non esiste un "diritto" a morire...

Con la recentissima pubblicazione della sentenza n. 135, la Corte Costituzionale ha stabilito che i requisiti per l'accesso al suicidio assistito debbano continuare ad essere quelli stabiliti dalla precedente sentenza n. 242/2019, ovvero (a) l'irreversibilità della patologia, (b) la presenza di sofferenze fisiche o psicologiche, che il paziente reputa intollerabili, (c) la dipendenza del paziente da trattamenti di sostegno vitale, (d) la capacità del paziente di prendere decisioni libere e consapevoli. Tali requisiti dovranno essere accertati, di caso in caso, dal servizio sanitario nazionale, mediante le modalità procedurali stabilite in quella sentenza. Permane valida, quindi, anche la condizione della dipendenza del paziente da trattamenti di sostegno vitale, requisito da intendere correttamente in conformità alla ratio sottostante a quella sentenza. La Corte Costituzionale, inoltre, ha rinnovato la raccomandazione al Legislatore perché provveda al più presto ad una regolamentazione più puntuale della materia, individuando i giusti

equilibri di bilanciamento tra i diversi valori in gioco. Primo fra tutti, il riconoscimento della inalienabile dignità di ogni vita umana, indipendentemente dalle condizioni in cui essa si svolge. La persona, infatti, anche se gravemente malata, o segnata da altre importanti "fragilità", non perde il suo valore intrinseco, mantenendo intatto il suo diritto fondamentale alla tutela della vita e alla cura della salute. Tale dignità, che è valore radicale fondato sulla stessa natura umana, proprio per questa ragione rimane integra e immutabile lungo tutta la nostra esistenza, senza variare in conseguenza alle diverse circostanze che la vita stessa ci fa sperimentare. Non esiste, infatti, una condizione di vita - qualunque ne sia la causa - in cui un essere umano possa cambiare la sua natura, diventando in qualche modo "più o meno umano" e, quindi, "più o meno ricco in dignità (valore)". Ogni essere umano è e sarà sempre una persona, la cui dignità intrinseca esige di essere riconosciuta, tutelata e promossa, in ogni fase della sua esistenza e, in

modo speciale, quando essa attraverso circostanze di difficoltà, fragilità e sofferenza. Tale valore primario illumina ed orienta l'altro bene in gioco, quello del diritto personale all'autodeterminazione. L'esercizio responsabile della nostra libertà, infatti, anche nel disporre della propria corporeità, dovrebbe tenere ben in conto il valore "oggettivo" della vita umana, pur declinandolo nella valutazione soggettiva della propria storia personale. In tale ambito, certamente rientra anche la scelta libera e informata di sottoporsi o non sottoporsi ai trattamenti terapeutici, inclusi quelli "salvavita", proposti dai caregivers responsabili del caso clinico, in base al principio di proporzionalità terapeutica. A parere di chi scrive, sarebbe tuttavia paradossale giungere ad interpretare come atto di "autentica" libertà di autodeterminazione l'eventuale scelta di azioni orientate a provocare intenzionalmente la propria morte: si tratterebbe di una libertà fasulla, che finisce per bruciare le proprie stesse radici impedendo alla persona che la

esercita persino di esistere. Per "essere liberi", bisogna anzitutto "vivere". La sentenza n. 135 della Consulta, poi, conclude il suo ragionamento rinnovando lo stringente appello, già contenuto nella sentenza n. 242/2019, affinché, "sull'intero territorio nazionale, sia garantito a tutti i pazienti, inclusi quelli che si trovano nelle condizioni per essere ammessi alla procedura di suicidio assistito, una effettiva possibilità di accesso alle cure palliative appropriate per controllare la loro sofferenza". Non può infatti esserci autentica libertà di scelta nella gestione della propria salute se la persona malata e sofferente non ha a disposizione concrete alternative terapeutiche o curative, che possano risolvere o rendere sopportabili le sue sofferenze. Al di là del ragionamento tecnico-giuridico ivi espresso, questa sentenza della Corte Costituzionale rappresenta dunque una preziosa occasione per rimettere a fuoco alcuni pilastri valoriali di riferimento, utili ad orientare ogni ulteriore sviluppo regolativo in materia.

MAURIZIO CALIPARI

Francia. Non si placano le polemiche sulla cerimonia di inaugurazione dei Giochi tra opposte fazioni e tentativi (forse maldestri) di giustificare lo scivolone fatto

Olimpiadi: scivolata francese

Grande equivoco o tentativo di salvarsi in corner? È passata una settimana dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi e non si fermano le polemiche.

“La cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 - scrive **Doriano Vincenzo De Luca** sull'agenzia SIR -, attesa con grande entusiasmo e concepita per celebrare la grandezza della Francia e l'unità del movimento olimpico, si è trasformata in un caos chiosso, confusionario e autocelebrativo. Quella che doveva essere una solenne celebrazione della cultura francese ha preso una piega inaspettatamente negativa, divenendo una sfilata di errori banali, accompagnata da ideologismi triti e scontati. Lo spettacolo, talvolta grottesco, ha finito per mettere in ombra i veri protagonisti, gli atleti, che avrebbero dovuto brillare come simbolo di impegno, sacrificio e passione instillando un senso di orgoglio e ispirazione nei cuori di milioni di spettatori. L'immagine del presidente Sergio Mattarella, spennato e inzuppato d'acqua, è diventata emblematica di una gestione organizzativa fallimentare”.

E ancora: “In aggiunta, l'imbarazzante scivolone di issare la bandiera olimpica al contrario non può essere ignorato. Questo errore ha provocato sorpresa e perfino ilarità tra gli spettatori, minando il significato di unità e rispetto che il gesto avrebbe dovuto trasmettere”. Per arrivare forse al nodo più delicato specie per il mondo cristiano: la tanto discussa “ultima Cena” queer. Qui il tema si fa complesso tra accuse, indignazione e smentite. Partiamo dai fatti: durante la cerimonia alcuni drag queen (“persona di sesso maschile, generalmente omosessuale o transessuale, che si esibisce in spettacoli di



I vescovi francesi hanno parlato di “scene di derisione e scherno” del cristianesimo

varietà travestita da donna, con un trucco appariscente e un abbigliamento vistoso”, definizione della Treccani) hanno messo in scena un “quadretto” che sull'immediato, per le posizioni scelte, ha portato a un collegamento quasi immediato (e, da parte del mondo cristiano, indignato) a L'Ultima Cena di Leonardo Da Vinci.

“La cerimonia di apertura proposta dal Comitato organizzativo dei Giochi Olimpici - ha scritto la Conferenza episcopale francese in una nota - ha regalato al mondo intero meravigliosi momenti di bellezza, di gioia, ricchi di

emozioni e universalmente apprezzati. Questa cerimonia purtroppo prevedeva scene di derisione e di scherno del cristianesimo, che deploriamo profondamente”.

Da tre anni, in vista dei Giochi di Parigi, la Conferenza episcopale francese ha avviato il progetto Holy Games che sta coinvolgendo numerosi cattolici. La settimana scorsa si è celebrata la messa di apertura della tregua olimpica, alla presenza di numerose personalità religiose, politiche e sportive. “Crediamo che i valori e i principi espressi e diffusi dallo sport e dalle Olimpiadi - scrivono i Vescovi - contribuiscano a questo bisogno di unità e di fraternità di cui il nostro mondo ha tanto bisogno, nel rispetto delle convinzioni di tutti, attorno allo sport che ci unisce e per poter promuovere la pace delle nazioni e dei cuori”. Il direttore artistico **Thomas Jolly** ha dichiarato di non essersi ispirato a L'ultima cena

ma di aver “preso ispirazione da Dioniso, il dio della Festa, del vino e padre di Sequana, la dea del fiume e simbolo di resistenza”.

“Nei Baccanali - scrive Massimiliano Castellani su Avvenire - a noi sfugge una iconografia con Bacco cinto di aureola sopra la testa, come quello ideato dal designer **Flávio Juan Núñez** per un Gesù donna al centro della scena, impersonato dalla disinvoltata ed eterea dj **Barbara Butch**. La quale, su Instagram conferma che si trattava di Ultima cena postando il seguente messaggio in inglese: “Oh sì! Oh sì! Il Nuovo Testamento gay!”. Un boomerang velenoso, devono avergli fatto notare dalla regia, tant'è che la Butch ha prontamente cancellato la sua genialata di cui rimane però uno screenshot che per sua sfortuna è una prova inconfutabile e che porta un termine indigesto: fa fede. Così come vanno messi agli atti le conferme dei figuranti

dell'Ultima cena come la drag queen Piche che tenta una patetica difesa d'ufficio di tutto il cast della scena incriminata: “Ci sono state moltissime rappresentazioni della tavola degli apostoli e nessuno si è mai scandalizzato. Ma quando si tratta di persone Lgbt e di drag queen dà fastidio”. Il dubbio resta, ma - al di là delle opposte interpretazioni - il fatto che la cerimonia di apertura di un'Olimpiade finisca per essere così divisiva non va certamente a favore dello spirito olimpico. Da parte sua l'ex direttore di Avvenire **Marco Tarquinio**, ora parlamentare europeo (eletto come indipendente nelle file del PD), prova ad alzare il tiro e commenta: “Mi colpisce molto, poi, il fatto che si continua a non vedere il più grande segno di contraddizione di queste Olimpiadi. Nell'Angelus domenicale, con chiarezza e incisività, lo ha sottolineato papa

Il direttore artistico Thomas Jolly parla di equivoco e respinge le accuse, ma restano i dubbi

Francesco: “Mentre nel mondo c'è tanta gente che soffre per le calamità e la fame, si continua a costruire e vendere armi e a bruciare risorse alimentando guerre grandi e piccole. Questo è uno scandalo che la comunità internazionale non dovrebbe tollerare e contraddice lo spirito di fratellanza dei Giochi olimpici appena iniziati. Non dimentichiamo che la guerra è una sconfitta”. L'unica cosa da fare è cessare il fuoco. Si chiamava e si chiama tregua olimpica, è diventato il cuore pugnalato del sogno olimpico”.

MICHELE LUPPI

Siccità. Si cercano soluzioni per far fronte alla siccità in aumento in diverse zone d'Europa Europa a secco: il dibattito sui mega-bacini



Nel suo discorso prima di essere rieletta a capo della Commissione europea il 18 luglio, Ursula von der Leyen ha chiesto l'attuazione di una “strategia di gestione sostenibile delle risorse idriche” per garantire che gli agricoltori siano “meglio preparati” ai cambiamenti climatici.

Di fronte alla carenza idrica, alla siccità prolungata e alle precipitazioni irregolari, nella sua Agenda strategica 2024-2029, il Consiglio dell'UE si è impegnato a rafforzare la resilienza idrica e a “investire in infrastrutture transfrontaliere su larga scala, comprese le infrastrutture idriche”.

Tuttavia, questo tipo di sviluppo potrebbe causare una notevole tensione. Il giorno del discorso di von der Leyen a Strasburgo, diverse migliaia di persone hanno manifestato a Marais Poitevin, nella Francia occidentale, contro la costruzione di “mega-bacini”, riserve idriche all'aperto che consentono agli agricol-

tori di assicurarsi l'accesso alle risorse idriche. Ma gli attivisti, specialmente in Francia, muovono critiche a questo modello: la caratteristica speciale di questa infrastruttura, oltre a catturare e immagazzinare l'acqua piovana, è la sua capacità di attingere acqua dal terreno in caso di precipitazioni insufficienti. Gli oppositori affermano che ciò disturba l'intera area umida e contribuisce al suo prosciugamento (finendo per aumentare la siccità sul lungo periodo invece che ridurla).

In un'Europa che si sta riscaldando più velocemente della media globale a causa del cambiamento climatico, i Paesi del Mediterraneo si stanno riscaldando ancora più velocemente e le strategie di gestione delle risorse idriche sono una necessità critica.

Mentre l'Italia raccoglie più del 10% dell'acqua piovana e la Spagna fino al 20%, la Francia ne raccoglie solo l'1,7%. I modelli in cui questo viene fatto sono però diversi: in Spagna,

l'acqua viene immagazzinata principalmente in “embalse”, enormi piscine di acqua dolce che si differenziano dalle “mega-piscine” per il modo in cui vengono riempite. Qui i bacini idrici sono principalmente ricavati da fiumi o acque superficiali. Anche l'Italia non usa i mega-bacini per l'irrigazione. I sindacati degli agricoltori italiani Coldiretti e CIA-Agricoltori Italiani, tuttavia, hanno proposto la creazione di bacini idrici che non attingerebbero acqua dal terreno ma funzionerebbero esclusivamente recuperando l'acqua piovana e deviando l'acqua dai fiumi nei periodi più piovosi. Saranno inoltre ricoperti da pannelli fotovoltaici galleggianti per generare elettricità per il pompaggio.

Nel mentre si studiano possibili soluzioni l'Osservatorio europeo della siccità ha riferito come il 47 per cento dell'Europa sia attualmente in condizioni di siccità.

Fonte Euractiv

Dopo la strage di Majdal Shams si teme un intensificarsi del conflitto tra Hezbollah e l'esercito israeliano. La condanna degli Ordinari cattolici



La guerra tra Israele e Libano è già iniziata

Parlare di rischio di estensione del conflitto tra Israele e Hamas al Libano è quanto meno paradossale: perché la guerra già c'è e non da oggi. È dal 7 ottobre che l'esercito israeliano e i combattenti di Hezbollah ingaggiano una guerra non priva di vittime. Lo sta raccontando bene in questi giorni il collega e amico, **Nello Scavo**, inviato di Avvenire, che si trova proprio in quelle zone. È proprio lui in una delle ultime corrispondenze ad aver portato alla luce un documento della Unifil (la missione delle Nazioni Unite in Libano) che dimostra come l'esercito israeliano abbia utilizzato, in almeno tre occasioni, le bombe al fosforo bianco, vietate dalle Convenzioni Onu (Ccw) a salvaguardia dei civili. Obiettivo: fare letteralmente terra bruciata delle colline che dal Libano guardano alla verde pianura israeliana. A presidiare la zona di confine i Caschi Blu delle Nazioni Unite a cui l'Italia partecipa con 1300 soldati.

“Centinaia di sfollati dai villaggi cristiani del sud del Libano si sono spostati a Tiro, la città portuale più al riparo dai colpi intenzionali - racconta Scavo -. E sul lato israeliano, dove Hezbollah ha messo nel mirino insediamenti e kibbutz, si contano almeno 80mila sfollati”. Già perché in risposta alle operazioni dell'esercito israeliano a Gaza da mesi Hezbollah risponde lanciando missioni nel nord di Israele, arrivando a minacciare anche Tel Aviv. “Occhio per occhio verso un'escalation che a parole nessuno vuole ma che si fa fatica a disinnescare”, conclude Scavo. Il sospetto è che nei prossimi giorni i bombardamenti israeliani possano intensificarsi: più difficile immaginare un'invasione di terra come avvenuto nel 1982 e nel 2006.

DRUSI NEL MIRINO
È questo il contesto in cui va letta - ma certamente non giustificata - la strage nel villaggio druso di Majdal Shams dove un missile ha ucciso dodici bambini che giocavano in un parco giochi. Si tratta del più alto numero di vittime civili israeliane dal 7 ottobre scorso. “Un atto di violenza indicibile e abominevole” che suscita

“dolore e indignazione” in tutti “coloro che considerano sacra la vita”, hanno dichiarato i vescovi che compongono l'Assemblea degli Ordinari cattolici di Terra Santa (tra questi il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa). Un attacco particolarmente significativo perché colpisce i drusi, una comunità (araba non palestinese) che in Israele è composta da circa 150mila persone (residenti in in oltre 20 villaggi nelle alture del Golan). I drusi costituiscono una comunità culturale, sociale e religiosa separata. La religione drusa, monoteista, ha una derivazione musulmana ma incorpora anche elementi dell'ebraismo e del cristianesimo, con influenze dalla filosofia greca e dall'induismo. E una religione chiusa agli estranei, quindi solo chi è figlio di drusi può essere considerato parte di questa fede. Un aspetto conosciuto della sua filosofia è il concetto di ‘taqiyya’ che invita i suoi aderenti alla fedeltà al Governo del paese in cui risiedono. I drusi combatterono al fianco di Israele nella guerra del 1948 e in quelle successive. Sono l'unico gruppo arabo arruolato nelle Forze di difesa israeliane e partecipano alla sicurezza dei confini e al corpo diplomatico di Israele.

MICHELE LUPPI

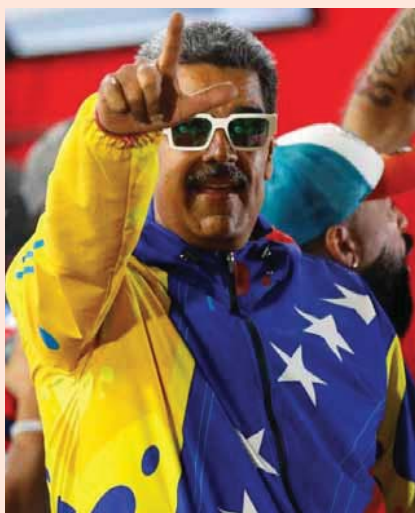
Notizie flash

Fao
La fame nel mondo non diminuisce

In occasione del G20 delle finanze, il presidente brasiliano Lula (il Brasile detiene la presidenza di turno) ha rilanciato la proposta di un'alleanza globale per combattere povertà e fame nel mondo. Un appello inevitabile: ancora oggi, secondo la FAO, la fame affligge 1 persona su 11 nel mondo. Asia e Africa sono i continenti dove le cose vanno peggio. Fortunatamente, in Asia la quota di persone che soffrono la fame si è dimezzata rispetto a vent'anni fa, dal 14% all'8%. Va meglio anche in America Latina. In Africa, invece, il fenomeno è addirittura peggiorato rispetto a 20 anni fa. Insomma, la fame nel mondo è sempre più un problema africano. Ma a novembre, quando i 20 “grandi” si siederanno intorno allo stesso tavolo, a rappresentare il continente ci saranno solo Sud Africa e Unione africana.

Nicaragua
Autorità impediscono le ordinazioni diaconali

Questa ordinazione non si deve fare, né domani né mai. Volendo usare una citazione manzoniana, devono aver detto pressappoco così, gli agenti della polizia sandinista che, secondo quanto rivela il sito indipendente 100% Noticias, si sono presentati nella parrocchia della diocesi di Estelí, guidata da padre Fruto Valle Salmerón, per dire, senza spiegarne i motivi, che era proibita l'ordinazione sacerdotale di tre giovani diaconi. Di fronte a questa situazione, i genitori delle famiglie dei 15 giovani diaconi che saranno ordinati sacerdoti il 16 agosto nella Cattedrale Metropolitana di Managua, sotto l'autorità del cardinale Leopoldo Brenes, hanno espresso la preoccupazione per quanto potrebbe avvenire anche nella capitale.



Un popolo in fuga

I venezuelani continuano a lasciare il loro Paese. I dati ufficiali forniti dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur), sono eloquenti; 7,7 milioni di venezuelani hanno lasciato il Paese in seguito alla crisi economica, sociale e politica esplosa nella seconda metà dello scorso decennio; di questi, 6,6 milioni hanno trovato accoglienza in Paesi di America Latina e Caraibi, più di un milione ha fatto richiesta dello status di rifugiato, e 230mila lo hanno ottenuto.

VENEZUELA. Il leader “chiavista” ha ottenuto il 51% dei consensi, ma l'opposizione attacca: “Voto irregolare”

Maduro rieletto ma restano i dubbi sul voto

Nicolás Maduro, alla fine, ci è riuscito. Ha vinto elezioni chiaramente irregolari, per molti aspetti “truccate”, ma non abbastanza da essere considerate una truffa conclamata, una farsa, come era invece accaduto in occasione dei più recenti appuntamenti elettorali. Un “giochino” che all'autocrate del chavismo “serviva” per poter provare a mostrare il suo volto “dialogante” nei consensi internazionali, proprio ora che sono in qualche modo ripresi i rapporti con gli Stati Uniti. Il “giochino” ha rischiato però di sfuggirgli di mano. Ma alla fine, con l'80 per cento di schede scrutinate, al termine di una giornata elettorale caratterizzata da alta partecipazione, ha annunciato la propria vittoria, con il 51% dei consensi, contro il 44 del leader dell'opposizione, **Edmundo González Urrutia**. Questi i dati ufficiali, ma va detto che a questi numeri sono in pochi a credere. Certamente, non l'opposizione, come ha affermato **Maria Corina Machado**, colei che sarebbe stata la candidata del cartello delle opposizioni se non le fosse stato

impedito di presentarsi. “Il Venezuela ha un nuovo presidente eletto ed è Edmundo González Urrutia. Abbiamo vinto! E tutti lo sanno. Quattro conteggi rapidi autonomi e indipendenti hanno dato gli stessi risultati. Quando dico che tutti sanno, comincio dal regime stesso. Sanno cosa è successo e cosa intendono fare. Anche la comunità internazionale lo sa”. Machado ha parlato di numeri reali che in alcune sezioni darebbero all'opposizione una percentuale del 70 per cento, e ha annunciato “azioni” per i prossimi giorni. Lo scrutinio, in effetti, non è stato accompagnato da alcun tipo di verifica indipendente, gli osservatori internazionali non sono stati fatti entrare nel Paese. Il Consiglio nazionale elettorale, incaricato delle operazioni di scrutinio, è infatti legato a doppia mandata al chavismo. Maduro, dal canto suo, non ha lasciato nulla di intentato, in questi mesi. Ha fissato le elezioni il giorno del compleanno di Hugo Chávez, il “padre” di un regime che prosegue ininterrottamente per 25 anni. Ha continuato a perseguire alcuni

oppositori del regime, accettando solo una gara elettorale apertamente sbilanciata in suo favore. Se, oltre a questo, abbia anche “truccato” i voti espressi, come sostiene l'opposizione, è cosa che andrà verificata, se sarà possibile. Non c'è dubbio che, in un Paese che ha perso il 25 per cento della popolazione, il “nocciolo duro” del chavismo ha, in ogni caso, una sua consistenza. **Padre Alfredo Infante**, provinciale dei gesuiti in Venezuela, è categorico, e dichiara al Sir: “Non c'è alcun dubbio che non si sia trattato di elezioni irregolari, senza una reale parità di opportunità per i candidati. L'accordo che era stato raggiunto alle Barbados, per elezioni regolari e verificabili è stato ampiamente e più volte violato - Basti solo pensare che, degli 8 milioni di compatrioti che hanno lasciato il Paese in questi anni, solo 650 mila hanno potuto votare. E la frontiera con la Colombia è stata chiusa.

BRUNO DESIDERA
giornalista de “La vita del popolo”

Il Report della Comunità Papa Giovanni XXIII

Cresce lo sfruttamento delle persone più fragili

La Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani, ha pubblicato, all'inizio di questa settimana, il report 2024 sulla tratta, **Tra vulnerabilità e resilienza**. Il documento evidenzia un preoccupante aumento dello sfruttamento delle persone più vulnerabili che avviene sempre più spesso attraverso le piattaforme online.

Lo sfruttamento sessuale rimane la forma più diffusa e dannosa, sia a livello fisico che psicologico, ma a questo si affianca sempre più spesso il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento lavorativo. Il report prosegue presentando le attività di prevenzione, assistenza ed accoglienza realizzate nel 2023 dall'associazione di Don Benzi: la Comunità Papa Giovanni XXIII ha potenziato le attività di primo contatto alla tratta online, attraverso l'analisi di siti pornografici e l'incontro diretto, per intercettare le vittime. Le persone vulnerabili sono spesso contattate attraverso i canali social, con promesse di istruzione, impiego, alloggio o relazioni sentimentali. A rischio sono anche coloro che fuggono da Paesi martoriati dalla guerra, come l'Ucraina, o da persecuzioni contro minoranze etniche.

L'attività di mappatura della Comunità porta l'esempio delle persone incontrate in Puglia; le vittime provengono principalmente dall'America meridionale (Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina) e dall'Europa dell'est (Albania, Romania, Bulgaria, Moldavia). L'età presunta delle persone contattate varia tra i 18 e i 35 anni.

Fra le storie, quella di Benediccia dalla Nigeria, che ha trovato un inserimento lavorativo in Piemonte. Emblematico il racconto dei volontari della Papa Giovanni XXIII in Kenya: «Entriamo in club bui e sporchi dove le donne si prostituiscono. Con un tè e qualche biscotto, raccogliamo pezzi di vita e sogni nascosti dietro le loro maschere».

Le 101 persone prese in carico dalla Comunità Papa Giovanni XXIII nell'anno scorso in Italia sono state principalmente madri, giovani fragili e vittime di violenze multiple. Tra loro, circa 1 su 5 ha figli con disabilità. Molte di loro sono rientrate dal loro percorso migratorio nel nord Europa, per trovarsi in condizioni di disorientamento, esposte ulteriormente al rischio di ricadere nelle mani dei trafficanti. Grazie a progetti finanziati da fondi europei, l'associazione ha sostenuto



poi 70 persone attraverso percorsi individuali mirati alle specifiche vulnerabilità, promuovendo la loro salute e integrazione lavorativa.

Matteo Fadda, Presidente della Comunità, lancia un appello alle istituzioni:

«Queste persone sono vittime di una criminalità organizzata che usa ormai sempre più spesso la tecnologia come nuovo mezzo di sfruttamento. Don Oreste Benzi ci ha insegnato che camminare al passo dei più vulnerabili e condividere con loro un pezzo di strada aiuta a far luce sulle ingiustizie della nostra società». Fadda continua: «Ci sono persone sfruttate che ricordano gli schiavi nei campi di cotone; raccolgono la verdura e la frutta per le nostre tavole, oppure vivono nascosti negli scantinati dove lavorano il cuoio e le stoffe per farne capi griffati. Davvero chi di loro riesce a sottrarsi al controllo della malavita diventa nostro maestro: ci indica la via per contrastare la tratta a tutti i livelli. Per questo ci impegniamo nel dare voce alle vittime di tratta, e nel lottare per cambiare le loro storie».

LA COMPLESSITÀ DEL FENOMENO TRA STIME E DATI

Secondo le ultime stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), **le vittime di tratta sono state circa 49 milioni nel mondo**. 28 milioni secondo l'ILO, erano uomini, donne e bambini costretti al lavoro forzato. L'Asia e l'area del Pacifico hanno il maggior numero di vittime, seguiti da Africa, Europa e Americhe. Difficile avere dati effettivi sul numero delle vittime. Il numero reale potrebbe essere molto più alto, poiché molti casi di tratta non vengono identificati dalle autorità e dai servizi specializzati a causa dell'e-trafficking, la digitalizzazione della tratta.

Il legame tra tratta e tecnologia digitale è evidente nel rapporto OSCE dell'ottobre 2023 che ha mappato quasi **2.900 siti web di servizi sessuali** nella regione OSCE contenenti più di **3 milioni di annunci**. Nei 40 Stati analizzati, il rapporto ha scoperto che le piattaforme che facilitano possibili attività sessuali di sfruttamento sono una caratteristica comune nella stragrande maggioranza. Ha anche identificato alcuni segnali d'allarme, che possono essere utilizzati per identificare se le pubblicità per servizi sessuali potrebbero presentare una persona sfruttata.

Le piattaforme online sono diventate la principale infrastruttura per pubblicizzare le vittime di tratta, compresi i bambini, ad un pubblico globale di acquirenti.

Tuttavia avviene spesso in ambienti virtuali crittografati, non accessibili ai servizi specializzati.

In Europa, nel 2023 è stato registrato un **aumento delle segnalazioni di casi di tratta di esseri umani (+ 41%)**, rispetto agli anni precedenti. Questo aumento è la conseguenza del miglioramento dei meccanismi di referral e quindi della identificazione, segnalazione dei casi di tratta e invio ai servizi di protezione specializzati ma anche conseguenza degli interventi per proteggere le persone in fuga dal conflitto in Ucraina facili prede dei trafficanti.

PRINCIPALI PAESI DI TRANSITO E DESTINAZIONE:

GERMANIA

ITALIA

FRANCIA

SPAGNA



2 vittime su 3 sono donne e ragazze.

Nazionalità prevalenti:

- extra UE: Nigeria, Ucraina, Albania e Vietnam;
- UE: Romania e Bulgaria.

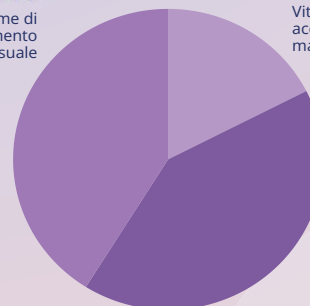
Una fotografia al femminile dunque in quanto le donne e le ragazze sono le più vulnerabili tra le migranti, incluse le madri. In particolare, al Parlamento europeo già nel 2023 è emersa l'urgenza di menzionare la maternità surrogata come un ulteriore tipo di sfruttamento, e considerare un reato penale coloro che costringono o ingannano le donne a diventare madri surrogate. Alle varie forme di sfruttamento sono state aggiunte anche i matrimoni forzati e le adozioni illegali.

41,4%

Vittime di sfruttamento sessuale

17,5%

Vittime di attività criminali, accattonaggio forzato, matrimoni forzati, truffe



41,1%

Vittime di sfruttamento lavorativo o servizi domestici



In Italia, sono circa **2000 le persone che ogni anno sono assistite dagli enti del Sistema nazionale antitrattra**, il 66,7% di genere femminile, il 29% maschi, il 4,3% persone transgender.

La nazionalità delle vittime di tratta di esseri umani e grave sfruttamento riflette una diversità significativa.

Le principali nazionalità delle vittime identificate includono persone provenienti da Nigeria, Pakistan, Marocco, Brasile, Costa d'Avorio, Bangladesh, secondo gli ultimi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Un Servizio della Chiesa italiana

Dall'8xMille un aiuto agli anziani nel mondo

In una società che invecchia rapidamente, è fondamentale favorire l'inclusione sociale, la cura e l'accompagnamento degli anziani attraverso strutture e servizi su misura. È quanto fa la Chiesa in Italia, tramite il **Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli** e grazie ai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Dal 1991 sono stati finanziati 131 progetti rivolti agli anziani di 39 Paesi del mondo, per un totale di oltre 17 milioni di euro.

La necessità di far nascere ed animare luoghi e contesti comunitari in cui gli anziani vengano valorizzati e nei quali, al contempo, venga fornito supporto fisico e psicologico, è al centro della IV Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si è celebrata la scorsa domenica 28 luglio. Il Messaggio di Papa Francesco per l'occasione ha come titolo "Nella vecchiaia non abbandonarmi" (cfr. Sal 71,9): è un invito a costruire legami intergenerazionali, capaci di arricchire l'intera comunità. Uno scambio di valori, vita vissuta e saggezza che alimenta lo sviluppo individuale e collettivo contrastando l'isolamento.

Un recente report delle Nazioni Unite ("World Social Report 2023") stima che entro il 2050 il numero di persone di 65 anni o più in tutto il mondo sarà più che raddoppiato, passando da 761 milioni nel 2021 a 1,6 miliardi e almeno 400 milioni di persone avranno superato la soglia degli 80 anni. Si prevede che solo nell'Unione Europea il numero di ultraottantenni aumenterà dell'88% e la spesa pubblica non riuscirà a tenere il passo. L'invecchiamento progressivo impone una rinnovata attenzione alle esigenze e i bisogni degli anziani, per i quali accanto a piani di assistenza, servono progetti di esistenza, cioè progetti per una vita in pienezza. Occorre fare in modo che ognuno sia

attivo nel suo contesto di vita e che si consideri parte di una comunità che sa prendersi cura di chi è nel bisogno.

Anche nei Paesi più poveri del mondo, dove la marginalizzazione dell'anziano è una piaga ricorrente e dove si riscontrano maggiormente disuguaglianze in relazione a genere, salario, educazione, etnia e contesto di residenza. La Chiesa in Italia continua a farsi prossima ai nonni e agli anziani, ad ogni latitudine. In Brasile, Colombia e Cuba, ad esempio, i fondi dell'8xmille hanno supportato la nascita di oltre 40 realtà progettuali. Significativo anche il contributo della Chiesa cattolica in Medio Oriente, dove sono stati sostenuti progetti per più di 2 milioni e mezzo di euro. Sono state rinnovate strutture fatiscenti, offerte cure e assistenza ai malati, avviate attività di animazione e promozione, grazie anche all'aiuto di volontari. Progetti che vanno proprio nella direzione del messaggio del Papa, favorendo la rinascita di un senso di comunità, appartenenza e solidarietà tra generazioni.

Come avviene anche in India, dove sono stati sostenuti 34 progetti rivolti alle persone anziane, spesso abbandonate dalle proprie famiglie e in situazione di povertà estrema indigenza o vittime di violenze fisiche e psicologiche. A Thodupuzha, nel Kerala, ad esempio, dove la popolazione è



prevalentemente rurale, è stato avviato un ampio progetto di durata triennale, che ha coinvolto oltre 4 mila persone. "Qui sto bene, sono assistita e curata, ma soprattutto mi sento parte di una grande famiglia, dove ognuno fa quello che può e c'è condivisione, anche nei piccoli gesti, che ci rendono ogni giorno più uniti", racconta Swati, aprendosi in un sorriso che trasmette tutta la gioia di sentirsi inserita in una comunità viva. "Il mese scorso - aggiunge - abbiamo festeggiato il mio ottantesimo compleanno tutti insieme. È stato davvero un bel momento di convivialità". Proprio questo è uno degli scopi del progetto: proporre attività ricreative e di formazione, per ridurre la sensazione di solitudine e far sentire le persone ancora attive. Si cerca inoltre di coinvolgere le famiglie e l'intera comunità, attraverso iniziative comuni e programmi di sensibilizzazione e advocacy. Così, come chiede il Papa, "all'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!"

La Buona Notizia della Domenica: 4 agosto - XVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Chi viene a me non avrà più né fame né sete, mai...

La scena iniziale del Vangelo, di questa Domenica XVIII del tempo ordinario, (cfr. Gv 6,24-35), ci fa vedere la folla che con alcune barche si dirige sul lago verso Cafarna: la folla sta andando a cercare Gesù. La gente, infatti, aveva assistito al prodigio della moltiplicazione dei pani, dove erano stati sfamati, ma non aveva colto il significato profondo di quel gesto.

Il Vangelo ci insegna che non basta cercare Dio, bisogna anche chiedersi il motivo per cui lo si cerca. Infatti, Gesù afferma: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (v. 26). Perché cerchiamo Gesù? Cosa ci aspettiamo? Cosa desideriamo? Che immagine abbiamo di Lui?

Il Vangelo ci interpella, ci scuote, vuole mettere a nudo la nostra ricerca. Dobbiamo davvero comprendere con il cuore, dobbiamo direbbe Ignazio di Loiola fondatore dei Gesuiti, dobbiamo discernere quali sono le vere motivazioni della nostra fede, se cerchiamo Dio solo per risolvere i nostri problemi, per avere grazie da Lui quando da soli non riusciamo, se lo cerchiamo solo per interesse, come la folla che lo cerca solo perché il giorno prima è stata saziata dai pani e dai pesci, se cerchiamo Dio per sfamarci e poi ci dimentichiamo di Lui quando siamo sazi. C'è un salto di qualità che noi dobbiamo fare nella nostra relazione con Dio, questo salto di qualità consiste nel passare dal cercare i doni di Dio al cercare il Dio dei doni che è un'altra cosa.

È giusto presentare al cuore di Dio le nostre necessità, ma il Signore, che agisce ben oltre le nostre attese, desidera vivere con noi anzitutto una relazione d'amore. E l'amore vero è disinteressato,

Prima Lettura:
Es 16, 2-4.12-15

Salmo:
Sal 77 (78)

Seconda Lettura:
Ef 4, 17.20-24

Vangelo:
Gv 6, 24-35

Liturgia Ore:
Seconda settimana

è gratuito: non si ama per ricevere un favore in cambio! Questo è interesse, e tante volte nella vita noi agiamo per interesse. Questo dobbiamo verificare in noi, cerco Gesù perché risolve i miei problemi? e se non lo fa? O lo cerco con amore gratuito, perché Lui per primo ci ama "Gratis"? La gente chiede: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (v. 28). Sono preoccupati del "fare", ma Gesù sposta il problema: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (v.29). Il problema non è fare o non fare, ma mettere Gesù al centro della nostra vita. Queste parole sono rivolte, oggi, anche a noi: l'opera di Dio non consiste tanto nel "fare" delle cose, ma nel "credere" in Colui che Egli ha mandato. Se ci lasceremo coinvolgere in questo rapporto d'amore e di fiducia con Gesù, saremo capaci di compiere opere buone che profumano di Vangelo, per il bene e le necessità dei fratelli. C'è una relazione con Lui che va oltre le logiche



dell'interesse e del calcolo. Questo vale nei riguardi di Dio, ma vale anche nelle nostre relazioni umane e sociali: quando cerchiamo soprattutto il soddisfacimento dei nostri bisogni, rischiamo di usare le persone e di strumentalizzare le situazioni per i nostri scopi. E una società che mette al centro gli interessi invece delle persone è una società che non genera vita. L'invito del Vangelo è questo: piuttosto che essere preoccupati soltanto del pane materiale che ci sfama, accogliamo Gesù come il pane della vita e, a partire dalla nostra amicizia con Lui, che è il primo che ci cerca senza pretendere nulla da noi, impariamo ad amare con gratuità iniziando proprio da chi ci vive accanto, restituendo attraverso le nostre piccole attenzioni quotidiane, l'amore che riceviamo da Lui.

Egli, vero «pane della vita» (v. 35), vuole saziare non soltanto i corpi ma anche le anime, dando il cibo spirituale che può soddisfare la fame profonda. Per questo

invita la folla a procurarsi non il cibo che non dura, ma quello che rimane per la vita eterna (cfr. v. 27). Si tratta di un cibo che Gesù ci dona ogni giorno: la sua Parola, il suo Corpo, il suo Sangue. E questo è il riferimento all'Eucaristia, il dono più grande che sazia l'anima e il corpo. Incontrare e accogliere in noi Gesù, "pane di vita", dà significato e speranza al cammino spesso tortuoso della vita. Ma questo "pane di vita" ci è dato con un compito, cioè perché possiamo a nostra volta saziare la fame spirituale e materiale dei fratelli, annunciando il Vangelo ovunque.

Chiediamo la grazia di essere testimoni con il nostro atteggiamento fraterno e solidale verso il prossimo, rendendo presente Cristo e il suo amore in mezzo agli uomini.

LORENA VALSECCHI
Vergine Consacrata
della diocesi di Como

Parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida - Camerlata

Festa patronale di San Carpofo



Sabato 10 agosto 2024
presso l'omonima basilica

Programma

Ore 18.00
S. MESSA SOLENNE, con le corali unite di Camerlata e Rebbio.
N.B: La S. Messa prefestiva nella chiesa di S. Brigida a Camerlata è sospesa
A seguire, nel chiostro: rinfresco in lieta compagnia
Per chi lo desidera: visite guidate alla basilica

Ore 21.00 CONCERTO (in basilica)
Cécile Prakken - flauto
Motoko Tanaka - arpa
In collaborazione con "Firmamento musicale della cattedrale di Como"

Ingresso libero

BASILICA CATTEDRALE DI COMO
in collaborazione con
Associazione musicale Amici dell'Organo di Como - Breccia

Firmamento Musicale

6-14 agosto 2024
«Sul suo capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1)

- Martedì 6 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como**
Mattia Marelli (organo)
- Mercoledì 7 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como**
Concerto in collaborazione con "Percorsi d'organo in provincia e diocesi di Como"
Giulio Piovani (organo)
- Giovedì 8 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como**
"Sinfonia di pietre e luci"
Serata culturale alla scoperta del Duomo
don Simone Piani, don Nicholas Negrini, Lorenzo Pestuggia
- Venerdì 9 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como**
Trio Sophia (organo, soprano e tromba)
Alessandra De Negri (soprano) - Marco Vincenzi (organo)
Lilian Stoimenov (tromba)
- Sabato 10 agosto - ore 21.00 - Basilica di San Carpofo**
Cécile Prakken e Motoko Tanaka (Flauto e Arpa)
- Lunedì 12 agosto - ore 18.30 - Cattedrale di Como**
S. Messa a suffragio dei maestri organisti e cantori defunti
Ore 21.00 Alessandro Bianchi (organo)
- Martedì 13 agosto - ore 21.00**
Chiesa parrocchiale di San Cassiano in Como - Breccia
Quartetto Siegfried
Filippo Ghidoni (violina) - Andrea Colardo (violina)
Tessa Rippon (viola) - Luca Colardo (violoncello)
- Mercoledì 14 agosto - ore 21.00**
Cattedrale di Como
Solenni Primi Vespri d'organo
Lorenzo Pestuggia (organo)

Ufficio per la Catechesi Diocesi di Como
Ufficio per la Pastorale della famiglia Diocesi di Como

Il Dio dei bambini

Laboratori in vista del Battesimo per sacerdoti, équipe catechisti battesimali e operatori della pastorale familiare

SABATO 16 NOVEMBRE
Oratorio di Tirano (So)
per i vicariati di Bormio, Grosio, Tirano, Tresivio e Sondrio

DOMENICA 17 NOVEMBRE
Oratorio di Colico (Lc)
per i vicariati di Morbegno, Chiavenna, Gordona, Colico, Mandello, Gravedona, Lenno-Menaggio e Castiglione Intelvi

SABATO 23 NOVEMBRE
Seminario Vescovile di Como
per i vicariati di Como, Montealimino, Rebbio, Lipomo, Cermenate, Cernobbio e Bellagio-Torno

DOMENICA 24 NOVEMBRE
Oratorio di Cagno (Co)
per i vicariati di Olgiate-Uggiate, San Fermo, Fino Mornasco, Lomazzo, Canonica-Cittiglio e Marchirolo



I laboratori si terranno nei luoghi indicati dalle 15 alle 18
Iscrizioni a partire da settembre su catechesi.diocesisidicomo.it

DIOCESI DI COMO
UFFICIO PER LA CATECHESI


I VANGELI che iniziano

Percorso biblico-artistico online
Otto incontri incentrati sul secondo anno del *Discepolato* tenendo, come riferimento, il volume "Custodire"

Appuntamento online per otto lunedì (23 e 30 settembre; 7, 14, 21 e 28 ottobre; 4 e 11 novembre) per chi desidera approfondire alcuni passi biblici offerti dal percorso dell'Iniziazione cristiana della Diocesi. Quest'anno la tappa di riferimento è il secondo anno del tempo del discepolato. La proposta è offerta dalla Commissione arte ed evangelizzazione in concerto con il Settore dell'Apostolato biblico: grazie a questa collaborazione, negli incontri si alterneranno la **dimensione biblica** e la **riflessione artistica**.

Ogni lunedì, dal 23 settembre
dalle 21.00 alle 22.00
Percorso online sulla piattaforma Microsoft Teams

Iscrizioni online compilando il form sul sito catechesi.diocesisidicomo.it


**DIOCESI DI COMO
UFFICIO PER LA CATECHESI**



Caffè biblico

Sei incontri alla scoperta del Vangelo di Luca

Ritorna anche quest'anno la proposta del *Caffè biblico* con sei incontri di sabato (21 e 28 settembre; 5, 12, 19 e 26 ottobre 2024) pensati per rispondere a una crescente, a volte sotterranea, domanda di lettura dei testi biblici.

Il Settore Apostolato Biblico proporrà una riflessione sul Vangelo di Luca grazie al contributo di **Arcangelo Bagni** e di **don Marco Cairoli**.

A ogni partecipante verrà consegnata una copia del commento proposto dall'Ufficio per la Catechesi.

Sei sabati, dal 21 settembre
dalle 15.00 alle 16.45
Seminario Vescovile
Como - via Baserga, 81

Iscrizioni entro il 10 settembre
compilando il form online su
catechesi.diocesidicomo.it



**DIOCESI DI COMO
UFFICIO PER LA CATECHESI**



ARTE PER INIZIARE

**Laboratorio artistico per catechisti e docenti
al Santuario dell'Assunta a Morbegno**

Attraverso la metodologia oramai consolidata, i membri della **Commissione Arte ed evangelizzazione** (Francesco Pavesi, Emanuela Venegoni, Alberto Rovi, Francesco Fornasieri, Barbara Brandalise e Andrea Campagnoli) ci accompagneranno alla scoperta del valore artistico e di fede del **Santuario dell'Assunta di Morbegno**. Notevoli sono le possibilità che tale luogo sacro offre, sia per l'iniziazione cristiana dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, sia per l'insegnamento della religione cattolica a scuola.

Sabato 12 ottobre 2024
dalle 15.00 alle 18.00
Santuario dell'Assunta
Morbegno

Iscrizioni entro il 5 ottobre
compilando il form sul sito
catechesi.diocesidicomo.it


UNITALSI
SOTTOSEZIONI DI COMO E SONDRIO
 

“Dite ai sacerdoti che si costruisca una cappella e si venga in processione”



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

**CON IL
VESCOVO OSCAR**

PULLMAN
7 — 13 OTTOBRE

AEREO
8 — 12 OTTOBRE



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

ESERCIZI SPIRITUALI per GIOVANI (dai 18 ai 30 anni)

Dove?
Presso la **Casa guanelliana**
"Sacro Cuore" a Pianello Lario (CO)

Quando?
Dalla cena di martedì 3 alla mattina di sabato 7 settembre 2024

Per chi?
Per tutti i giovani dai 18 ai 30 anni.

Cosa?
Per un tempo di preghiera,
amicizia e ascolto della Parola

camminava
con loro...



Per INFORMAZIONI E ISCRIZIONI (entro il 26 agosto)
contattare direttamente **don Michele** (340.7325850)
o l'Ufficio di Pastorale giovanile segreteriaigiovani@diocesidicomo.it



U.N.I.T.A.L.S.I
Sezione lombarda
via G. Labus, 15 - Milano
tel. 02 21117634
info@unitalsilombarda.it
www.lombarda.unitalsi.com

PER INFORMAZIONI: U.N.I.T.A.L.S.I
Sottosezione di Como
tel. 031 304430
mail: como@unitalsilombarda.it
Sottosezione di Sondrio
tel. 0342 210284
mail: sondrio@unitalsilombarda.it



NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

Estate: alla ricerca della vera pace interiore



Forse dobbiamo riscoprire il senso autentico del riposo, che non è semplice evasione, dispersione, fuga dalla monotonia quotidiana. Vivere le vacanze non è solo o prioritariamente sospendere il ritmo lavorativo. Spesse volte si scelgono itinerari e modi di "fare vacanza" che non favoriscono il riposo perché sono equivoci. Vivere il periodo delle vacanze non è solo lasciare il lavoro e cercare un cambiamento del ritmo della vita. Non è raro sentir dire che alla fine delle ferie si torna al lavoro più stanchi di quando sono iniziate! La nostra società ci ha abituato a seguire ritmi frenetici alternati a momenti di assoluto lassismo nei tempi di vacanza.

Vacanza non significa necessariamente solo mare o montagna, ci sono esperienze fatte per dialogare con la propria interiorità e ritrovare sé stessi e il senso della propria vita. Se le solite ferie estive, tra ombrelloni e spiagge, o file per la funivia in montagna e al ristorante, non ci aiutano a tornare freschi e riposati alla routine del quotidiano, forse è arrivato il momento di provare un'esperienza diversa: un tipo di viaggio che oltre a ristorare il corpo, ci metta in dialogo profondo con noi stessi alla ricerca del senso del vivere quotidiano. Si tratta delle vacanze spirituali. Molti italiani ultimamente scelgono come meta di vacanza località "per lo spirito", e compiono i cosiddetti viaggi spirituali, anche se non

necessariamente coincidono con mete religiose. Il viaggio spirituale, infatti, è un viaggio alla ricerca di sé stessi. La sua finalità è spirituale, che significa diverse cose: può essere una ricerca della verità, l'avvicinamento al divino o alla spiritualità al cui termine si raggiunge qualcosa. È proficuo domandarsi allora qual è il senso cristiano del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela la verità del nostro spirito. Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto

di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un "mestiere" che non conosce tramonto. Del resto Gesù, durante la sua vita terrena, non si prendeva periodi di vacanze dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accarezzavano a Lui per essere guarite o rincuorate. Il vero

riposo sta invece nella preghiera. Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava ristoro della propria anima nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo che Lui dedicava alla preghiera costituiva per Gesù un attingere quella forza spirituale per essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così adempiere la sua missione affidatagli dal Padre. Possiamo dire che la preghiera è fonte di vero riposo. In tempo di vacanze abbiamo più tempo per sanare

le ferite fisiche e spirituali che la vita ha provocato nel corso dell'anno. Le condizioni abituali della vita, a volte frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione, al contatto con la natura, a consolidare la relazione e l'armonia tra coniugi e con i figli; a rendere stabili e cordiali i rapporti con gli amici. Inoltre, nel periodo delle vacanze, si può dedicare maggior tempo alla preghiera, alla lettura della Sacra Scrittura, alla meditazione sul senso profondo della vita e alle grandi domande ultime della vita: la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso... La preghiera è la vita del cuore nuovo e rinnovato. Essa ci deve animare in ogni momento dal momento che ci situa nel "ricordo di Dio". Il nostro cuore è inquieto e non trova riposo fin che non scopre l'oggetto del proprio amore. Diceva San Gregorio Nazianzeno: "È necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri." È molto difficile che le opportunità di una vita godereccia e di rilassamento corporale siano il modo per ottenere il vero riposo. Lo spirito ci chiede qualcosa di più. Desideriamo tutti essere felici e contenti; tuttavia ciò non si può conseguire se non si va alla fonte da cui sgorga la gioia piena. La vita è molto importante e non la possiamo banalizzare con assurde scommesse. Fare spazio anche alla nostra dimensione interiore e ricreare il dialogo di amicizia e di amore con Dio che ci ama, ci renderà più riposati e felici.

I nostri adolescenti. È una stagione che porta tanti cambiamenti e trasformazioni



Estate, non perdiamoci di vista...

che le strade riservano a chi viaggia su due o quattro ruote. Dopo i 16-17 anni, infine, per molti ragazzi arriva la richiesta del primo "viaggio" con il gruppo degli amici. Difficile lasciarli partire con spensieratezza e accontentarsi di qualche messaggio whatsapp, o laconica telefonata serale. Ci si chiede se, nel profondo del loro cuore, sapranno attingere e si faranno guidare da quel patrimonio di insegnamenti impartito con fatica e costanza negli anni precedenti. L'estate ferma il corso delle cose solo apparentemente, in realtà è una stagione foriera di cambiamenti e di trasformazioni. A volte, allontanandosi, inaspettatamente ci si avvicina e si riesce a sgombrare la strada dalle naturali incomprensioni di questa difficile età. La fiducia resta sempre l'ingrediente fondante su cui è possibile costruire tutto il resto. Ricordiamoci di parlare con i nostri figli. Non importa come: whatsapp, sms, email, a voce, per iscritto, o anche solo con gli occhi. Gli occhi dicono moltissimo di noi, non perdiamo mai l'abitudine di contattarli durante i nostri scambi con loro. È vero lo sguardo degli adolescenti sembra essere sempre altrove, ma non sarà difficile catturarlo anche solo per una manciata di secondi per poi restituirlo imbottito d'amore all'oceano dell'inquietudine.

SILVIA ROSSETTI

L'estate può rivelarsi un tempo non facile per le famiglie "adolescenti". Le giornate si "destrutturano", la routine cede il passo al tempo libero e sembrerebbe offrire nuovi spazi e opportunità. Così mamma e papà fantasticano e pianificano attività da condividere, immaginano vacanze con tempi lunghi e distesi per chiacchierare e approfondire le relazioni familiari, magari per sciogliere qualche nodo "invernale". Per i teenager, però, la bella stagione è soprattutto sinonimo di libertà e relax, un momento in cui "svuotare" la testa e dedicarsi agli incontri e al divertimento. Insomma, genitori e figli coltivano aspettative piuttosto diverse, sulle quali non è semplice trovare il modo di allinearsi. La partita si gioca su più fronti e quello in apparenza più banale è la gestione del tempo. Con le vacanze estive boomer e GenZ si assestano inaspettatamente su longitudini diverse: è interessante scoprire come in una stessa abitazione possano coesistere fusi orari quasi antitetici! Accade così che i teenager siano quasi perennemente investiti da un'atipica sindrome da jet lag, anche senza mai essersi mossi da casa. Si

destano verso l'ora di pranzo, senza tuttavia liberarsi da un letargico torpore che li avvolge almeno fino a metà pomeriggio, un'amatriciana consumata al posto della merenda gradualmente restituisce loro i sensi e al tramonto sembrano ritrovare tutte quelle energie assolutamente irrintracciabili nelle ore precedenti. Così il tempo del languore si trasforma in quello della frenesia e della transumanza e, dopo ore trascorse in bagno o davanti allo specchio alla ricerca dell'outfit perfetto, gli adolescenti sono pronti a riempire le piazze, i centri storici delle città, gli stabilimenti balneari, i centri ricreativi...

Lo "struscio 2.0" è un mix di realtà e virtualità: gli incontri si organizzano in rete, i selfie e le stories raccontano i momenti salienti della serata e le amicizie (nuove o consolidate), oppure celebrano flirt appena nati. Poi dalle piazze si defluisce nelle discoteche o nei luoghi degli eventi, come i concerti o altre manifestazioni gradite ai ragazzi. Per i genitori il crepuscolo è senza ombra di dubbio il momento più difficile da affrontare, iniziano i sentori della notte in bianco, i patemi

d'animo, la raffica dei "dove? con chi? quando?", il check sugli outfit e le mille raccomandazioni. E se la notte "è piccola, troppo piccolina" per i nostri ragazzi, ebbi di voglia di scoprire il mondo, per le mamme e i papà l'oscurità è invece il luogo delle insidie: le piazze sono spesso il centro nevralgico dello spaccio di sostanze stupefacenti e del consumo di alcolici e superalcolici, poi c'è il classico spettro delle "cattive compagnie", l'angosciante minaccia della violenza e della criminalità, oppure il pericolo



A REBBIO

Dallo scorso 4 luglio si è trasferita in via Lissi 2 in alcuni spazi messi a disposizione, tramite bando pubblico, dal Comune di Como

Una nuova casa per la cooperativa Symploké

Una nuova sede per un nuovo inizio. La cooperativa Symploké, nata a Como nel febbraio 2015 su impulso della Caritas diocesana di Como, dallo scorso 4 luglio si è trasferita in via Lissi 2 a Rebbio in alcuni spazi messi a disposizione, tramite bando pubblico, dal Comune di Como. La decisione è stata presa a seguito della necessità di liberare dell'oratorio di San Rocco che aveva accolto la sede della cooperativa fin dalla sua nascita. "Da tempo la parrocchia - spiega al Settimanale Paola Della Casa, presidente di Symploké - ci aveva comunicato la necessità di liberare gli spazi occupati nello stabile in vista della sua alienazione. Per nostra fortuna proprio nei mesi in cui iniziavamo ad interrogarci sul dove spostare la sede è uscito il bando del Comune di Como per via Lissi (all'incrocio con via Varesina) e ci siamo candidati". Il resto è storia, verrebbe da dire. Il trasloco è avvenuto tra fine giugno e inizio luglio. "Non nascondiamo un velo di tristezza nel lasciare non solo quella che è stata la nostra sede per quasi dieci anni, ma anche un luogo così simbolo della città di Como che associamo inevitabilmente alla figura di don Roberto Malgesini. Ma la soluzione trovata è davvero molto interessante perché si trova in un quartiere altrettanto simbolo della città, vicina alla comunità che gestiamo, e perché condividiamo lo stabile con il Seme una cooperativa sociale con cui avevamo già ottimi



DA SINISTRA MARTA TERZOLI, LAURA RIMOLDI, PAOLA DELLA CASA E ROSSELLA GRAZIANI



rapporti". Come dicevamo non si è trattato solo di un cambio di indirizzo, ma di un radicale cambiamento della governance interna di una realtà che conta oggi 17 dipendenti di cui undici in sede e sei presso la comunità Cochlea a Rebbio. Il trasloco è stato preceduto, nei mesi scorsi, dal quasi totale rinnovo del Consiglio di Amministrazione oggi composto da **Paola Della Casa** (presidente, in sostituzione di **Stefano Sosio** che ha lasciato la cooperativa), **Laura Rimoldi**, **Giordano Vidale**, **Rossella Graziani**. "Per chi come me è in Symploké fin dalla sua nascita davvero si coglie questo cambio, come se fosse iniziata una nuova stagione", racconta Graziani responsabile dell'area CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria). Proprio il settore dell'accoglienza ai

richiedenti asilo, spesso in dialogo con le parrocchie del territorio, resta uno dei principali servizi offerti dalla cooperativa. "Attualmente - precisa la referente dei CAS - ospitiamo 67 richiedenti asilo di cui 19 nuclei familiari e 18 uomini soli, ma in prospettiva vorremmo arrivare a poter mettere a disposizione 80 posti. L'apertura ai cosiddetti single man (uomini soli, ndr) rappresenta una novità rispetto al passato in cui ci occupavamo quasi esclusivamente di nuclei familiari. Resta invece immutato il nostro approccio di un'accoglienza diffusa in rete con il territorio grazie ad appartamenti messi a disposizione da parrocchie (Cermenate, Lomazzo, Como - San Bartolomeo, Tavermerio), istituti religiosi o enti (Comboniani di Rebbio, Eskenosen, Comune di Olgiate Comasco) e privati (Cernobbio e Fino Mornasco)".

organizzati laboratori artistici per persone con e senza dimora, e il gruppo teatrale organizzato in collaborazione con la Rete Vicini di Strada. "Questo è sicuramente un settore piccolo, ma a cui teniamo molto - precisa Della Casa - che ci vede collaborare con il tavolo per la grave marginalità di Como". Infine vi è la Comunità Cochlea di Rebbio dove vengono accolte mamma-bambino. Attualmente i dieci posti sono tutti occupati. "Siamo in una fase di consolidamento dopo anni non facili per la cooperativa (con la decisione di prendere in gestione e poi rinunciare alla Casa della Giovane di Ponte Chiasso, ndr), - conclude Della Casa -, ma ora sento che, anche grazie a questa nuova sede, possiamo guardare al futuro con rinnovata speranza".

MICHELE LUPPI

■ **Dopo le frasi del primo cittadino in Consiglio comunale**

La rete di Vicini di Strada risponde al sindaco

Non ci stanno le associazioni del terzo settore, che ogni giorno spendono tempo ed energie nel tentativo di porre un argine al disagio che attanaglia ancora tante persone in città, ad accettare l'ennesimo dito puntato del sindaco di Como Alessandro Rapinese. Oggetto dello sfogo, questa volta, le colazioni somministrate dalla rete di volontari a cui faceva capo anche don Roberto Malgesini. La scorsa settimana in Consiglio comunale, il sindaco Rapinese, nel contesto di un momento di confronto-scontro con le minoranze, legato alla delibera (approvata) che autorizza l'uso del taser da parte della Polizia locale della città, ha dichiarato: «Il tema vero in termini di sicurezza sarebbe capire qual è l'approccio all'ospitalità e cosa si debba fare per ospitare. Mi chiedo cosa voglia dire somministrare colazioni in un punto ben preciso della città, creare assembramenti di soggetti evidentemente problematici e poi lasciarli lì e andarsene. E questa l'accoglienza meritoria? Perché poi quei problemi se li grattano quelli che vivono in

quella zona». Pubblichiamo di seguito la risposta, diffusa a stretto giro, della rete Vicini di strada, che riunisce 17 organizzazioni del Terzo Settore, che siedono al tavolo della più ampia "Rete degli enti e dei servizi per la grave marginalità" del territorio comasco, insieme anche a soggetti istituzionali tra cui i Servizi Sociali del Comune di Como.

"Nella città di Como vivono tra le 250 e le 300 persone senza dimora. Dietro ogni numero c'è il volto di un uomo o una donna, italiano o straniero, giovane o anziano, che racconta una storia di perdite graduali (le relazioni familiari, il lavoro, la casa...), di fatiche esistenziali, di abbandono della propria terra per l'aspirazione che accomuna ogni essere umano a una vita migliore, ma che narra anche sogni e desideri, capacità e passioni. Vicini di strada riunisce cooperative sociali, associazioni, parrocchie, fondazioni e gruppi informali di volontari che nella città di Como si occupano di queste persone

garantendo loro servizi, in risposta ai loro bisogni primari, ma promuovendo soprattutto occasioni di incontro e inclusione. Parliamo di servizi di base, come mensa e dormitori, ma anche équipe di strada, proposte artistiche e ricreative, quali occasioni di incontro tra cittadini con e senza dimora, e progetti sperimentali per il contenimento di abusi di sostanze ed alcool in connessione con i servizi territoriali. Un contributo attivo alla coesione sociale, al contenimento di tensioni e derive e alla costruzione di un senso di sicurezza e rispetto reciproco, anche attraverso raccolte di dati puntuali rispetto ai punti di maggiore affluenza in città. Non manca il supporto per indirizzare le persone a percorsi di cura medico-sanitaria oltre che l'informativa legale soprattutto per i cittadini stranieri che necessitano di conoscere il percorso di regolarizzazione sul nostro territorio. Tra le diverse progettualità oggi in atto molte azioni di vicinanza interessano proprio il contenimento degli abusi di so-

stanze e la presa in carico delle fatiche dei quartieri nel confrontarsi con la dimensione dei senza dimora, al fine di favorire il dialogo e contenere i possibili conflitti tra cittadini con e senza casa. Vicini di Strada è abituata a confrontarsi costantemente con l'amministrazione pubblica all'interno del Coordinamento degli enti e servizi per la grave marginalità a cui partecipano anche il Comune di Como e l'Azienda sociale comasca e lariana, un'esperienza emblematica di corresponsabilità e gestione condivisa delle criticità attiva dal 2011. Riteniamo, per questo doveroso riportare il piano del dibattito oggi in atto rispetto a situazioni che sappiamo possono anche generare fatiche, ad una dimensione di dialogo costruttivo, nella ricerca condivisa di soluzioni, che sappiano rispettare le esigenze della parte più fragile e che possano realizzarsi solo all'interno di quei luoghi deputati al confronto che insieme abbiamo negli anni costituito".

Paratie: Como ritrova la sua piazza Cavour

La scorsa settimana il sopralluogo dei vertici di Regione Lombardia ha permesso di aprire un nuovo tratto. Lungolago ora percorribile da S. Agostino a tutta la piazza. Fine lavori ottobre

Libera anche piazza Cavour. L'annunciata inaugurazione del cantiere delle paratie, fissata a inizio luglio e poi posticipata al 23 a causa delle precipitazioni delle scorse settimane, altro non è stato, in verità, che un nuovo sopralluogo, da parte di Regione Lombardia e dell'Amministrazione comunale per segnare una nuova tappa nel lento cammino di avvicinamento alla fine dei lavori. Come documentano le immagini, sono state tolte definitivamente le transenne che impedivano l'accesso al lago da piazza Cavour. Ora la percorribilità è libera da Sant'Agostino fino all'intera piazza. Terminato anche l'ex lungolago Zambrotta, oggi percorribile, ma ancora non raggiungibile, in linea di continuità, dal camminamento davanti alla piazza, visto il cantiere in atto di fronte all'hotel Metropole & Suisse per la realizzazione della sala polifunzionale della Navigazione Laggi. Le opere sono dunque alle battute finali, mancano ancora alcuni raccordi e il collegamento della parte idraulica. Fine lavori stimata tra settembre e ottobre. Rimane fuori la questione del posizionamento dei parapetti, che dovrebbero essere posizionati con l'inizio del 2025. Al sopralluogo del 23 luglio erano presenti gli assessori regionali **Massimo Sertori** e **Alessandro Fermi**, il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, il consigliere regionale **Sergio Gaddi** e il direttore dei lavori **Alessandro Calois**.

Assessore Sertori, oggi un altro pezzo di lungolago torna ai comaschi...

«Quando abbiamo preso in mano il cantiere avevamo promesso che man mano che procedeva avremmo effettuato consegne parziali. Questo ha rappresentato un'ulteriore complicazione. Capite bene che se avessimo deciso di delimitare l'area e di restituirla a opera finita, probabilmente il direttore Calois avrebbe avuto meno problemi... Avevamo anche promesso che non avremmo interrotto la viabilità, e ciò ha comportato che la maggior parte degli approvvigionamenti venissero effettuati dal lago, con un ulteriore aggravio di complessità... Ma il fatto che questa scelta si sia tradotta in un minore impatto sulla



DA SINISTRA: ALESSANDRO RAPINESE, MASSIMO SERTORI, ALESSANDRO FERMI, SERGIO GADDI, ALESSANDRO CALOISI



L'EX LUNGOLAGO ZAMBROTTA

cittadinanza ne conferma la bontà. Con il sopralluogo di oggi consegniamo dunque piazza Cavour, il cui accesso da molti anni era inibito. Non nascondiamo la nostra soddisfazione, non solo perché il cantiere sta volgendo al termine, rispetto al quale non si intravedono possibili ulteriori imprevisti, ma anche perché si tratta di un luogo simbolo della città».

Che cosa manca alla conclusione del cantiere?

«Siamo ad uno stadio molto avanzato. Manca soltanto il completamento dell'edificio polifunzionale, la cui ultimazione permetterà di rendere percorribile l'intera passeggiata; alcuni raccordi e il collegamento della parte idraulica: nelle vasche poste

sotto il camminamento, lungo piazza Cavour, sono già a dimora le pompe, che dovranno essere collegate alla rete elettrica. Poi, quando il livello del lago sarà sceso a sufficienza provvederemo al montaggio delle paratie che serviranno quando l'acqua raggiungerà la quota di esondazione, ricordiamo che piazza Cavour si trova nel punto più basso di tutto il lungolago. Anche gli adeguamenti sismici della vasca B sono stati realizzati. Lavori assolutamente residuali rispetto a quanto realizzato fino ad oggi».

Le condizioni meteo delle ultime settimane non hanno agevolato i lavori...

«Ad oggi il lago è ancora molto alto (alle ore 14 del 23 luglio era

a 78.7 cm sopra lo zero, ndr) a causa dell'acqua precipitata quest'anno. Aspetto certamente positivo che ci mette al riparo da periodi siccitosi, ma appare evidente come questo abbia implicato non pochi problemi». **Le piogge abbondanti hanno costretto, nelle settimane scorse, anche alla chiusura della carreggiata per qualche ora... Che cosa è accaduto?** «L'acqua che abbiamo visto in piazza Cavour non è stata il frutto di una esondazione, come accadeva in passato, ma rigurgitata dai tombini e dalle tubature sotterranee. Acqua che non uscirà più una volta che avremo collegato le pompe nelle vasche che si trovano sotto di noi, dopo di che si potrà procedere alle prove funzionali sugli impianti. A quel punto, grazie alle opere di sistemazione idraulica, che l'acqua del lago si alzi o rigurgiti dai tombini non darà più problemi».

Tempi?

«A ottobre sarà terminato il complesso polifunzionale, e quindi il raccordo della passeggiata, e verranno allacciati con Enel i collegamenti della parte idraulica. Rimarranno fuori i parapetti, per i quali stiamo ultimando il progetto definitivo, in accordo con la Soprintendenza, dopo di che si dovrà procedere con la gara per l'approvvigionamento dei materiali e l'installazione,

che dovrebbe avvenire, presumibilmente, con l'inizio del prossimo anno».

Rispetto al tema barriere architettoniche, qualcuno ha posto il problema della non facile accessibilità della passeggiata...

«Non abbiamo riscontrato particolari problematiche lungo il percorso - risponde il direttore dei lavori, l'ing. Calois - la rampa a ridosso della biglietteria permette, a chi usa la carrozzina, piuttosto che passeggiare o altri ausili, di procedere dal bastione verso la scalinata che corre lungo piazza Cavour, analoga rampa verrà posizionata dall'altra parte, così da agevolare l'accesso a chiunque. Attualmente oltre la sala polifunzionale ve ne sono due provvisorie, visto che la parte del bastione ancora non è stata ultimata».

Assessore Sertori, e i bagni?

«La Navigazione ha scritto ufficialmente che non li vuole. Io sono aperto a qualsiasi soluzione, ma non dipende da me».

«Oggi è un bellissimo giorno - è stato il commento del sindaco di Como **Alessandro Rapinese** - che segna l'apertura di un altro tratto della passeggiata e che si innesta in un quadro importante di progresso e di vivibilità della città, visto che contestualmente stanno andando avanti velocemente anche i lavori ai giardini. Credo che questo sia un ottimo momento per Como. Rispetto agli arredi, di competenza dell'Amministrazione, la nostra scelta è stata quella di non andare a impattare ulteriormente sul cantiere. Per cui ci siamo detti: lasciamo finire loro, dopo di che provvederemo».

«Da comasco quello di oggi è un momento di grande orgoglio - ha aggiunto l'assessore regionale **Alessandro Fermi** - , io ero presente quando decidemmo, con l'allora governatore Roberto Maroni, di avocare a noi questo cantiere, che già aveva avuto tanti problemi. Fu una scelta difficile, ma che oggi vediamo essere stata vincente. Abbiamo seguito quest'opera passo passo. Oggi tornare a vedere piazza Cavour senza le transenne è qualcosa di straordinario. Siamo in fondo ad un tunnel lunghissimo».

MARCO GATTI

Rebbio. 110 anni di vita

Un compleanno speciale, una comunità in festa. Questo 2024 la scuola materna di Rebbio celebra un traguardo straordinario: i 110 anni di vita. Un arco di tempo attraverso il quale le sue mura hanno visto crescere generazioni di bambini, accompagnandoli nei loro primi passi verso il mondo. «La nostra scuola - spiega il suo presidente, **Marco Ponte** - non è solo un luogo di apprendimento, ma una vera e propria seconda famiglia per i nostri piccoli alunni. Qui, sin dai primi giorni, si respira un'atmosfera di accoglienza e familiarità, dove ogni bambino si sente parte di una comunità speciale. Nel corso degli anni, abbiamo saputo innovare e adattare il nostro metodo educativo alle esigenze dei tempi, pur mantenendo intatti i principi cristiani fondativi che ci hanno sempre guidati. E da sempre la scuola è anche un punto di riferimento per il quartiere. Abbiamo collaborato fianco a fianco con la comunità, condividendo momenti di gioia e affrontando insieme le sfide che si sono presentate nel corso degli anni. E il bilancio è di una storia ricca di traguardi raggiunti e sfide superate. Certo, non sono mancati momenti difficili, ma l'amore per i bambini e la dedizione del nostro staff ci hanno sempre permesso di andare avanti, con la certezza di fare la differenza. E guardandoci indietro, ci riempie di orgoglio vedere come tanti dei nostri ex alunni sono diventati adulti responsabili, genitori attenti e cittadini attivi del quartiere. La loro crescita è la nostra più grande soddisfazione, la conferma che il nostro lavoro ha avuto un impatto positivo sulla loro vita».

Marco, com'è cambiata la scuola nel corso degli anni?
«Tantissimo! Dal punto di vista educativo, all'inizio erano presenti le suore, poi sono arrivate le laiche consacrate de "La Missione" ed ora, con la prematura scomparsa di Caterina a maggio 2023, sono rimaste maestre abilitate all'insegnamento della religione cattolica. Ma è cambiata anche dal punto di vista strutturale, ampliandosi nel tempo. Nel 1914 era soltanto la prima parte di color rosso vicino ai carabinieri, poi venne ampliata con la parte del salone e poi ancora negli anni '60 con la parte con altre aule e con il refettorio al piano sottostante».

Un lungo percorso di crescita, ma anche qualche difficoltà...
«Certo. In questi 110 anni



Una materna ultra centenaria

Un intenso programma di eventi, tra settembre e novembre, saluterà questo straordinario traguardo

ovviamente non sono mancati i momenti difficili. Penso soprattutto alle due pandemie, quella del 1920 e quella del 2020. Attualmente le difficoltà sono legate soprattutto alla riduzione delle iscrizioni, dovute principalmente al calo demografico, se pensiamo che solo 15 anni fa si contavano 100 iscritti ed ora si fatica a superare i 50...»

A stima quanti bambini sono transitati in questi 110 anni?

«Direi oltre i 5000...»
Quali sono i numeri di oggi?
«Oggi i bambini sono 55 e le

Un po' di storia

1912 - anno di fondazione

L'Asilo viene fondato nel 1912 dal "Comitato pro Asilo Infantile del comune di Rebbio" per sopperire alle necessità del piccolo comune privo di una struttura con tali finalità.

1914 - l'Asilo come Ente Morale

Con il Regio Decreto del 1914 l'Asilo si trasformò in Ente Morale e i diritti di proprietà passarono all'"Amministrazione dell'Asilo infantile di Rebbio".

Nel 1936 gli eredi Linati donano un terreno confinante di loro proprietà all'Asilo.

Nel 1966 viene approvato lo statuto organico dell'asilo, con il quale si stabiliscono le modalità di gestione e le finalità dell'istituto: esso doveva accogliere ed educare i bambini di Rebbio dai 3 ai 6 anni, "gratuitamente i poveri, a pagamento ai non poveri".

Nel 1970 l'asilo diventa "Scuola Materna". Le religiose preposte alla conduzione rimangono tre..

Nel 1988 si interrompe la presenza ultra settantacinquennale delle religiose. La gestione della Scuola Materna e l'educazione dei bambini è affidata al gruppo di consacrate appartenenti alla comunità "La Missione" che contribuisce, ancor oggi, alla crescita umana e cristiana della scuola.

Con il provvedimento di depubblicizzazione del Direttore Generale Formazione Lavoro della Regione Lombardia del 1998, la Scuola materna diventa un'Associazione Giuridica riconosciuta e regolata dagli artt. 12 e seguenti del Codice Civile, ed è retta da un consiglio di amministrazione eletto ogni 4 anni dall'Assemblea dei Soci.

La festa

Per i 110 anni della scuola materna è stato predisposto un calendario denso di eventi.

Settembre

• sabato 28 settembre alle ore 12 presso il Teatro Nuovo: concerto della Celtic Harp Orchestra

• domenica 29 settembre: festa a scuola del 110° compleanno con pranzo, giochi, musica e tante sorprese per tutti i bambini! ... ed estrazione della lotteria

Ottobre

• sabato 26 ottobre alle ore 19 "apericena al buio" a scuola, in collaborazione con con Unione Ciechi ed Ipvendenti di Como

Novembre

• sabato 23 novembre alle 20 "cena di gala" a scuola, con conclusione dei festeggiamenti dei 110 anni con Mostra fotografica che ripercorre la storia della scuola attraverso immagini e ricordi

maestre 5, grazie anche all'evoluzione del servizio offerto alle famiglie, con pre e post scuola, oltre al recente ampliamento dell'offerta con l'apertura della sezione primavera, con l'accoglienza di bambini dai 2 ai 3 anni». **La realtà di Rebbio (per certi versi multietnica e multicolore) rappresenta un valore aggiunto o un elemento di difficoltà per la scuola?**

«Certamente un valore aggiunto, dandoci spunti e stimoli di approfondimenti per attività e laboratori da realizzare con i bambini, che apprendono ed ampliano le proprie vedute divertendosi».

Qual è il vostro rapporto con la parrocchia?

«Forte e sinergico, pur essendo due realtà formalmente distinte».

E con il resto del quartiere?

«Da qualche anno a questa parte crediamo molto nell'importanza di "fare rete" con le altre associazioni e realtà del quartiere e del territorio, attivando sinergie e concedendo in uso spazi della scuola per attività, quali ad esempio yoga, zumba, feste di compleanno e, recentemente, accogliendo a braccia aperte le prove del Corpo Musicale di Rebbio, altra realtà storica del quartiere, rimasto senza la sua sede per la vetustà dell'edificio comunale. Insomma, potremmo definirli 110 anni intensi, e sempre in evoluzione, che ci auguriamo continuino a crescere nonostante le difficoltà che incontrano la maggioranza delle scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla FISIM».

A cura di MARCO GATTI

Alcuni scatti dal Campo scout di gruppo a Piazzole (Brescia)

Como 3°, l'avventura continua



La mostra. Ex chiesa di San Pietro in Atrio, Spazio Natta e basilica di San Fedele

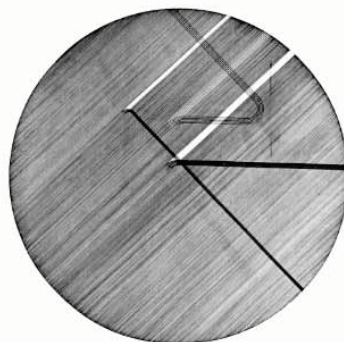
Miniartextil 33 e la "chiamata per gli artisti"

L'associazione culturale Arte&Arte promuove una *call for artists* per la selezione di opere di piccole dimensioni per la mostra d'arte tessile contemporanea, Miniartextil 33 che sarà allestita nella Ex chiesa di San Pietro in Atrio, nello Spazio Natta e nella basilica di San Fedele a Como, da domenica 8 dicembre 2024 e fino a febbraio, dal titolo "L'arte come preghiera". La call è aperta ad artisti, designer, docenti e studenti di discipline artistiche che propongano un'opera realizzata con tecniche e/o materiali tessili; scopo della mostra è infatti promuovere e divulgare l'arte tessile come mezzo espressivo dell'arte contemporanea, evidenziandone tecniche e metodi di realizzazione. «La tecnologia apre nuove frontiere. Sta poi all'uomo, a noi, usarle con consapevolezza e con intelligenza - afferma il presidente di Arte&Arte, Mimmo Totaro - In questo contesto, la richiesta di una spiritualità autentica diventa sempre più impellente, un richiamo a incontrare

se stessi nella verità della propria esistenza. La spiritualità, vissuta nella sua forma più intima, si esprime spesso attraverso la preghiera. Tuttavia, questa esperienza è così personale che nessuna statistica può veramente catturare l'essenza. È un momento di dialogo interiore che sfugge a ogni classificazione numerica». Da questa necessità nasce "L'arte come preghiera", che vuole offrire agli artisti un'opportunità unica: esprimere la propria preghiera personale attraverso l'arte. Gli artisti, con la loro sensibilità e capacità di sondare le profondità dell'animo umano, diventano custodi di segreti interiori, illuminando i percorsi della meditazione e della creazione. Nei momenti di riflessione e contemplazione, la bellezza dell'arte si trasforma in una fonte di ispirazione che eleva lo spirito e rinnova la speranza. Il processo creativo, simile a un rituale antico, richiama alla mente al cuore una dimensione più alta, simile a una preghiera che apre le porte alla spiritualità. L'obiettivo della

La "call" è aperta ad artisti, designer, docenti e studenti di discipline artistiche che propongano un'opera realizzata con tecniche e/o materiali tessili

iniziativa è creare uno spazio dove creatività e spiritualità possano incontrarsi e fondersi. Invitiamo artisti di ogni genere e provenienza a partecipare a questo progetto, contribuendo con le loro opere a costruire un dialogo universale e senza tempo che unisce l'arte e la preghiera. In questo spazio, ogni opera d'arte diventa una testimonianza del viaggio interiore dell'artista, un messaggio di speranza e di connessione spirituale che può risuonare nel cuore di chiunque lo contempi. Attraverso "L'arte come preghiera", si desidera non



L'ARTE COME PREGHIERA MINIARTEXTIL 33

solo celebrare la creatività, ma anche offrire una via per ritrovare quella dimensione spirituale che è essenziale per il benessere e la realizzazione di ogni individuo.

INDICAZIONI TECNICHE
L'opera dovrà possedere le seguenti caratteristiche: opera originale, realizzata a mano o dove la tecnica è controllata dall'artista, eseguita con materiali o tecniche tessili, può essere bi o tridimensionale. Le dimensioni del lavoro devono categoricamente non superare i 20x20x20 centimetri. E' vietato l'utilizzo di passepartout. L'opera non è da concepirsi appesa o sospesa a un supporto e non deve essere richiesto collegamento alla linea elettrica. L'ammissione dell'opera alla

mostra è subordinata alla selezione insindacabile operata da una Giuria direttamente nominata dall'Associazione culturale Arte&Arte e che oltre a selezionare i 54 pezzi che saranno esposti in mostra, conferirà anche l'annuale "premio Arte&Arte a Nazzarena Bortolaso".

MODALITÀ E TEMPI DI PARTECIPAZIONE Data di pubblicazione della call 27 giugno 2024; data di chiusura della call 6 ottobre 2024; riunione della giuria 14 ottobre 2024; comunicazione delle opere selezionate 20 ottobre 2024; invio a Como delle opere selezionate 10 novembre 2024. Info: <https://www.miniartextil.it/it/news/call-for-artist>

INAUGURATA LA NUOVA ROTATORIA TRA LONGONE AL SEGRINO E EUPILIO

È stata inaugurata lunedì 29 luglio la nuova rotonda all'incrocio tra la SP41 "Vallassina" e la SP42 "Caslino - Pusiano", situata nei comuni di Longone al Segrino ed Eupilio. Questo intervento rappresenta una risposta concreta alle richieste di sicurezza provenienti dai cittadini e dalle amministrazioni locali.

Il progetto, mirato alla messa in sicurezza dell'area intorno al lago del Segrino, ha previsto la realizzazione di una nuova rotonda in direzione sud, lato Longone, lungo l'asse della SP41, e la creazione di una nuova area parcheggio sul lato nord, lato Canzo, in corrispondenza del percorso che costeggia il lago del Segrino.

Non è sconveniente cambiare idea. Farlo è, anzi, segno di intelligenza e di flessibilità, a patto che la spiegazione sia plausibile. Questo pensiero affiora dopo che la maggioranza e la giunta comunale di Como hanno pubblicamente dichiarato di voler valutare la vendita del Politeama meno di due anni dopo il suo acquisto. L'obiettivo sarebbe il recupero di risorse da destinare a scuole, impianti sportivi e altri edifici che hanno funzioni culturali. Il sindaco Alessandro Rapinese in Consiglio comunale ha parlato in proposito di "percorsi impegnativi in termini economici", facendo gli esempi della Ticosa e dell'area di Muggio che attende una piscina e un palazzetto dello sport. Il Politeama, chiuso dal 2005 e in condizioni fatiscenti, è stato però comperato con parere unanime positivo dell'assemblea consiliare nel dichiarato intento di ristrutturare tetto, facciate e spazi commerciali (ristorante, bar, residenze turistiche), fermo restando l'approdo finale a un progetto culturale sostenibile. La quota residua dell'ex cineteatro è costata un milione e 200mila euro al Comune di Como che possedeva



già l'82% dell'immobile. Dopo un anno, la successiva operazione di recupero è stata però quantificata in quindici milioni. Una doccia gelata che lasciava intendere quanto fosse necessario trovare una via d'uscita. Come minimo, per non gettare la spugna sarebbe stato necessario pescare abbondantemente a fondi europei e a bandi nazionali. Gli stessi nei quali Como non sembra godere di molta fortuna, a giudicare anche dal nuovo recente diniego ricevuto da Fondazione Cariplo rispetto al progetto sui musei civici. L'onerosità del percorso è quindi alla base di questo cambio di strategia da parte del Comune in un lasso di tempo tanto breve. È però lecito chiedersi se non fosse possibile cogliere segnali in tal senso già nel 2022. E, dal momento che l'ente locale ha

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Politeama, la possibile vendita pone dubbi sul percorso scelto



bisogno di soldi per altri obiettivi ritenuti prioritari e più urgenti, si è reso conto di questa esigenza soltanto recentemente?

La cessione del Politeama potrebbe non essere agevole, tenuto conto del fatto che, pur essendo situato in una zona di

pregio della città, all'incrocio tra le vie Gallio e Cavallotti, è soggetto a vincoli posti dalla Soprintendenza e versa in uno stato precario. Si tratta di aspetti non trascurabili, che richiamano, per assonanza, il "gemellaggio" con un altro grande complesso perennemente in vendita senza successo: l'ex orfanotrofo ubicato tra le vie Tommaso Grossi e Dante Alighieri. Se l'orientamento manifestato sfociasse effettivamente in un'asta per l'alienazione dell'edificio, ma questa andasse poi deserta, quale sarebbe la sorte dell'ex cineteatro? Scatterebbe un "piano C"? E quale sarebbe? Ad acquisto appena compiuto, pur apprezzando, scrivevamo su questo giornale che non sarebbe stata una passeggiata. Oltre alla necessità di tanto denaro, non ci si poteva nascondere quella di successive scelte oculate e di anni di lavoro. La dismissione, adesso, potrebbe dare l'idea della rinuncia al proposito originario, anche simbolico, di un recupero in chiave antidegrado che avrebbe progressivamente interessato altre aree della città. Una svolta, insomma, nel patrimonio comunale.

Al via la XXV edizione del Sole d'Oro

Il riconoscimento destinato a onorare le persone e le associazioni delle province di Como e Varese che si sono distinte per il loro impegno e per aver contribuito alla diffusione della cultura della solidarietà



SOLE D'ORO 2023

Il Centro di servizio per il volontariato dell'Insubria ha annunciato la XXV edizione del Premio Il Sole d'Oro, il riconoscimento destinato a onorare le persone e le associazioni delle province di Como e Varese che si sono distinte per il loro impegno e per aver contribuito alla diffusione della cultura della solidarietà. La cerimonia di premiazione avrà luogo il 7 dicembre 2024 presso l'Auditorium dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia via Ravona 20, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, in concomitanza con la Giornata Mondiale del Volontariato.



SOLE D'ORO 2022

Questo evento, istituito dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1985, celebra il contributo dei volontari di tutto il mondo.

Il Premio Il Sole d'Oro si articola in tre categorie:

• Premio Sole d'Oro Volontari

Riconosce l'opera di volontari che, in diversi ambiti, si sono distinti per il loro impegno. Si invita le associazioni e gli enti delle province di Como e Varese a segnalare i nominativi di volontari meritevoli.

• Premio Sole d'Oro Associazioni

Premia le associazioni del territorio per il loro valore e la funzione sociale, riconoscendo la loro capacità di costruire reti e collaborare efficacemente. Il premio quest'anno è rivolto alle associazioni impegnate nella costruzione di nuove reti, formali e non formali, e che abbiano saputo realizzare, nel proprio lavoro o sul proprio territorio, un'effettiva capacità di collaborazione e di co-progettazione condivisa, oltre che di cura delle relazioni all'interno della rete stessa.

Per il 2024, verranno premiate due realtà, una per ciascuna provincia.

• Premio Sole d'Oro Giovani

Destinato ai giovani tra i 16 e i 29 anni che si sono distinti nel volontariato, singolarmente o in gruppi informali. Le associazioni possono inviare segnalazioni sia per questa categoria che per il Premio Sole d'Oro principale. Le segnalazioni possono essere effettuate compilando la scheda seguente disponibile anche sul sito www.csvlombardia.it/Como https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScYXjYsnNiup2tQKT579FQzpe_bkewDFpHgNx9uZSSV EG1Cbw/viewform?usp=pp_url entro e non oltre il 15 ottobre 2024. Una commissione nominata dal Consiglio Direttivo del CSV selezionerà i premiati.

Le Amministrazioni comunali dei premiati saranno invitate a partecipare alla cerimonia di premiazione, sottolineando l'importanza del volontariato nelle comunità locali.

Notizie flash

Emblematici Comune di Como e Provincia "perdono" i fondi Cariplo

Tra i due litiganti sarà qualcun altro, questa volta a godere. Il tradizionale motto sembra calzare a pennello nel perenne scontro tra Comune e Provincia di Como, declinatosi anche sulla scelta di presentarsi divisi al bando Emblematici maggiori di Fondazione Cariplo, con due progetti ben distinti: quello del Comune di Como relativo ad un articolato progetto di riqualificazione dei Musei Civici e quello provinciale riferito al rilancio di Villa Porro Lambertenghi, di Cassina Rizzardi. Entrambi sono stati "bocciati" alla prima scrematura della corsa all'assegnazione dei 5 milioni di euro messi in palio dalla Fondazione (più 3 mesi a disposizione da Regione Lombardia. Passano, invece, alla seconda fase del percorso di selezione: il museo diffuso del merletto e del mobile di Cantù, i percorsi voltiani di Brunate, l'ampliamento di Cometa e il nuovo oratorio di Olgiate Comasco, chiamati a presentare un progetto più articolato entro il mese di novembre. La decisione definitiva di Fondazione Cariplo per l'assegnazione del cospicuo tesoretto verrà presa entro fine 2024.



Le musiche della "Turandot" nelle nostre strutture

Nei giorni scorsi, presso ciascuna delle nostre RSA, è andato in scena uno spettacolo con il quale è stata rappresentata una versione ridotta dell'opera "Turandot": il Teatro Sociale di Como e AsLiCo, con il sostegno della Fondazione Cariplo, hanno così rifatto il loro ingresso nelle nostre strutture con il progetto Opera White, un percorso musicale basato quest'anno sulla celebre opera di Giacomo Puccini, di cui ricorrono i cento anni dalla scomparsa. Il percorso (che ha richiesto tre laboratori musicali e si è concluso con uno spettacolo in ciascuna sede) è iniziato lo scorso mese di maggio coinvolgendo gli anziani ospitati a Rebbio, Le Camelle e Via Brambilla. È stato curato da Marta Ferri, musicoterapeuta e teatroterapeuta che ha guidato gli ospiti con le musiche dell'opera, e da Francesco Malanchin, cantante lirico e curatore del progetto Opera White. Gli anziani si sono subito trovati a loro agio e hanno partecipato all'iniziativa con coinvolgimento emotivo e operativo. I nostri ospiti, preparati dagli esperti del Teatro Sociale di Como e dai nostri educatori e animatori, hanno contribuito al progetto con



tre arie dell'opera (Notte senza luncino - Gloria, gloria, o vincitore - Nessun dorma) e si sono preparati costruendo ventagli colorati con i quali accompagnare la rappresentazione. La convinta adesione di questa Fondazione al progetto deriva anche dalla consapevolezza che gli anziani

che vivono all'interno delle nostre strutture hanno a volte difficoltà relazionali e tendono ad isolarsi: la musica aiuta a fronteggiare queste situazioni rappresentando uno stimolo che favorisce il rilassamento e la distensione, potenzia quei sentimenti positivi che facilitano l'integrazione nel gruppo, riduce la tensione e l'ansia. In particolare il canto corale permette all'anziano di svolgere un ruolo attivo e quindi di sentirsi partecipe della vita comunitaria. Ai nostri anziani sono state illustrate sia le musiche dell'opera Turandot che la vicenda che è ambientata a Pechino e vede quali principali protagonisti, oltre a Turandot (figlia dell'imperatore), il principe Calaf con cui nasce una storia d'amore: si è così cercato di offrire ai nostri ospiti un nuovo modo di vivere l'opera e, per alcuni di loro, un primo approccio al teatro in musica. Durante il percorso di apprendimento

delle musiche dell'opera, gli anziani hanno imparato nuovi canti corali che hanno sfoggiato durante lo spettacolo finale rendendo così la loro partecipazione essenziale per la riuscita della recita e stimolando le loro capacità mnemoniche di apprendimento. Gli ospiti sono stati molto contenti di partecipare alla messa in scena dello spettacolo, impressionati soprattutto dalla potenza delle voci dei cantanti di cui hanno apprezzato con gratitudine l'impegno. Ne sono rimasti emozionati, commossi, cogliendo l'energia vigorosa che si è diffusa dal palcoscenico. La signora Franca: "Hanno eseguito una delle mie opere preferite. Sono andata a sentirla molte volte nelle mie zone di origine e posso dire che quest'opera è stata parte della mia vita. Quando l'ho rivista nello spettacolo, mi ha fatto piangere, per la forte emotività che ha emanato. Gli attori sono stati bravissimi!" La signora Luigia: "Non ero mai stata a vedere un'opera, per me è stata la prima volta e mi sono divertita tantissimo" Il signor Giuliano: "Sono sempre andato a vedere l'opera al Teatro Sociale di Como. Ho gradito molto rivedere l'opera in quanto tutte le persone coinvolte nello spettacolo hanno lavorato benissimo soprattutto quando hanno cantato! Mi è proprio piaciuto tanto!"

A dieci anni dalla scomparsa. Era il 16 agosto 2014

In ricordo di don Madasi



Ancora viva e intensa la memoria del sacerdote scomparso, come traspare dalla testimonianza della famiglia. Una S. Messa commemorativa verrà celebrata venerdì 16 agosto, alle ore 18, al Santuario del SS. Crocifisso di Como.

Ciao don Claudio, sono trascorsi dieci anni dalla notte del 16 agosto 2014, quando la tua Anima è tornata al Cielo; nel tardo pomeriggio avevi chiesto di restare da solo, in una camera dell'ospedale Valduce, a sostenere le ultime ore di una lunga malattia, ultime ore dolorose e impetose, colme d'amore e di mistero. Un peso troppo grande da condividere con i tuoi cari che erano lì accanto ad assisterti con il cuore in preghiera. In questi dieci anni ho seguito da lontano e con stupore l'esempio di coloro che, tra quelli che ti hanno conosciuto, hanno saputo conservare nitida accanto a sé la tua presenza,

hanno continuato a respirare il tuo apostolato, non hanno perso di vista le tue tracce, le tue impronte, a guida del cammino di ogni giorno. Ho sempre pensato che non sarebbe stato facile per me, per noi, raccogliere la tua eredità, umana e spirituale, perché nella semplicità e profondità del tuo vivere hai costruito una santità quotidiana eccezionale, fatta di serenità e vitalità, accettazione e progettualità, discrezione ed empatia. Mi hai fatto comprendere che quanto

più siamo capaci di essere presenti nel mondo, liberi e forti. L'appartenere a Gesù per te significava preghiera costante e instancabile lettura della Parola. Il tuo non lasciarsi dominare dal mondo, il non pensare di essere gli artefici onnipotenti dell'esistenza, in balia di eventi, tristezze ed egoismi. Essere come i bambini, affidarsi. Come hai fatto tu. Come fatichiamo noi... Caro Claudio, nelle scorse settimane la mamma Andreina è stata in ospedale; tante volte ti ho immaginato

lì accanto a lei, a sostenerla come riuscivi a fare anche da lontano, quando eri un giovane missionario in Brasile, scrivendole lettere piene di affetto, trovando il tempo e i modi per mostrarle la tua premura, nonostante le innumerevoli opere dedicate ai 'tuoi poveri' ti occupassero la mente e il tempo, a qualsiasi ora del giorno e della notte, e provassero, fin da allora, il tuo fisico.

E la mamma Andreina, come sempre in silenzio e con mitezza, in questi dieci anni ha custodito tutto ciò che era tuo su questa terra; tante volte mi ha commosso vedere che sul tuo letto, accanto al Crocifisso in ferro battuto, dietro ad un piccolo cuscino, la mamma Andreina ponesse immagini, foto o qualche riga scritta per raccomandarti di intercedere per un parente, un amico, o in una situazione difficile da affrontare. Da quella casa, da quella stanza, non sei mai andato via.

E' bello pensare che, in questo anniversario particolare della tua Nascita al Cielo, ci troviamo alle porte di un nuovo Anno Santo; proprio come quando nell'anno 2000 tu accogliesti la vocazione al Sacerdozio; anche quello era un Anno Santo speciale per la Chiesa.

"Pellegrini di speranza" è il tema del Giubileo 2025. E tu pellegrino lo sei stato, pellegrino nel mondo, testimone di speranza gioiosa sempre e dovunque. In questi giorni mi è capitato tra le mani un libretto, una Via Crucis dal titolo "Con i poveri oltre la Croce", scritto da te e dalla cara amica Luisa nel lontano 1994.

Sono raccontate alcune esperienze di vita raccolte in America Latina. Ogni pagina è motivo di riflessione, ma leggendo ho ricordato in particolare la storia di Maria Leticia, di cui ci hai parlato diverse volte. Nel libretto scrivevate così:

"Domani arriverà (nella Casa de Hospitalidade di Santana) Maria Leticia, una mamma bambina che ha bisogno di un bacio sulla fronte, la sera, per non fare brutti sogni. Penso a lei perché non giunga come figlia inattesa, ma come ospite amata e cercata. Sì, perché l'ospitalità è farsi avanti al viandante che bussa. E aprirgli la porta prima che batte, è supplicare che entri, come ha fatto Abramo coi tre misteriosi visitatori; è, ancora, prepararli in fretta le cose migliori, è scoprire, dopo avergli lavato i piedi, che hai ospitato angeli con un messaggio troppo grande per la tua povera ospitalità." Grazie, don Claudio, che ci sei stato e continui ad esserci.

LA TUA FAMIGLIA



■ Che cosa c'è e che cosa manca

Grest finito a Lipomo, tempo di riflessioni

Grest e campi 2024 quello che c'è. Si è conclusa l'avventura del Grest che ha coinvolto un centinaio di bambini, una quarantina tra animatori e aiuto animatori di terza media, diversi genitori, le educatrici Licia e Marta, il sottoscritto. Sono terminati anche i Campi a Livigno che hanno coinvolto 16 tra ragazzi e ragazze delle medie, 36 adolescenti, diversi genitori cuochi, ex animatori, amici di passaggio, il sottoscritto. Grest e Campi sono state belle esperienze di aggregazione, preghiera, gioco, sviluppo delle proprie capacità, servizio agli altri, contemplazione della natura, accoglienza di chi è diverso, conoscenza di altre culture e altre religioni. Una immagine realistica della Lipomo di oggi e ancora di più del futuro.

Quello che manca
Mi sono trovato bene con bambini, ragazzi adolescenti, giovani e geni-

tori. Non finirò mai di ringraziarli per quanto mi hanno dato in confidenza, comprensione, pareri, collaborazione, fragorose risate, affetto sincero ricevuto e dato. L'impressione però è che si vivono solo intensi rapporti umani (con i tempi che corrono non è poco!) senza cogliere il significato profondo delle esperienze proposte dalla Chiesa di oggi e così si rischia di fermarsi al "fare" e non "all'essere"; di trasformare l'oratorio in un centro di aggregazione qualsiasi; di dimenticare la preghiera, la Parola di Dio, l'insegnamento dei papi e i principi fondamentali della antropologia cristiana. Al riguardo ne ho avuto la prova in una accesa discussione circa alcune problematiche attuali. Infine una provocazione. Se per vedere ragazzi e adolescenti a Messa la domenica si deve andare a Livigno, organizzerò una gita ogni fine settimana nella nota località turistica. Il pullman Discacciati è sempre a disposizione!

DON ALFONSO ROSSI



Argegno. Appuntamento il 2 agosto presso la chiesa della SS. Trinità

Il 2 agosto alle ore 21 (ingresso libero senza prenotazione), nella chiesa della SS. Trinità ad Argegno, terzo recital del pianista Christian Leotta che presenta "Le 39 Sonate per pianoforte" (e non le 32 comunemente conosciute) di Beethoven. Un evento straordinario, con una novità destinata a fare epoca nella moderna musicologia beethoveniana e nella storia del pianoforte. Mai sinora un pianista aveva avuto la splendida idea di eseguire il ciclo dedicato all'integrale delle Sonate per pianoforte di Beethoven che includesse sia le Sonate senza numero d'opera (le cosiddette opere fuori catalogo WoO), sia le Sonate postume, sia le Sonatine. Infatti nessun pianista, nelle proprie integrali, le aveva mai inserite. In programma questa sera quattro Sonate. La "Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2" ha una struttura originale. Dopo un primo movimento molto melodioso, con qualche squarcio di melodia popolare, il secondo tempo è un'incantevole marcia con variazioni. Beethoven non dà titolo al pezzo, ma lo stile, la sonorità e l'atmosfera ricordano quello delle marce delle "Serenate notturne" settecentesche. Lo "Scherzo", con il quale si conclude la Sonata, alterna continuamente ritmi di diversa lunghezza, che rendono quasi grottesco tutto il brano. La "Sonata in do maggiore op. 2 n. 3" mostra un preminente interesse di virtuosismo pianistico, che



Leotta fa tre con Beethoven

Il pianista comasco presenta "Le 39 Sonate per pianoforte" (e non le 32 comunemente conosciute), idea innovativa e mai sperimentata prima

richiama la tecnica di Clementi con largo impiego di doppie terze, ottave, accordi e salti. Nel secondo tempo, estremamente espressivo, orientato verso l'intimismo romantico, Beethoven impiega virtuosisticamente l'incrocio delle mani. Sebbene non si possa parlare di forma ciclica, tutti i quattro tempi iniziano con un inciso tematico simile. La seconda parte del concerto inizia con la "Sonata in mi bemolle maggiore WoO 47 n. 1" (catalogo Kinky-

Halm). Rappresenta, a tutti gli effetti, la prima "vera" Sonata per pianoforte scritta da Beethoven, precedendo di ben dodici anni la "Sonata op. 2 n. 1", comunemente ritenuta la prima opera pianistica beethoveniana. È costituita da tre movimenti. Il primo ("Allegro cantabile") è scritto nella classica Forma-Sonata, presentando un primo tema molto brioso e con forti contrasti dinamici, in contrapposizione a un secondo tema cantabile ed espressivo. Tutt'altro che semplice da un punto di vista pianistico, il risultato ottenuto dal tredicenne compositore è artisticamente sorprendente e di grandissimo valore. Il secondo movimento ("Andante") presenta i tratti espressivi tipici del Beethoven maturo. La composizione termina con un "Rondò vivace" assai virtuosistico. È veramente strano che una composizione di tale bellezza e importanza sia ancora oggi così poco conosciuta. Delle tre "Sonate WoO 47" esiste una sola versione discografica, in vinile, interpretata da Jörg Demus (Deutsche Gramophon). In conclusione, la "Sonata in la bemolle maggiore op. 110": Si rivela paradigmatica dello stile dell'ultimo periodo beethoveniano: estrema libertà formale, ampi sviluppi, uso della struttura ciclica, uso deliberato del recitativo drammatico e di parti fugate. Comprende tre movimenti.

ALBERTO CIMA

◆ In San Carpoforo e a Breccia

Firmamento Musicale, due appuntamenti "esterni" al Duomo

In occasione delle celebrazioni per la solennità di Maria Assunta in cielo, patrona della nostra Cattedrale, viene proposta anche quest'anno l'iniziativa del "Firmamento Musicale", promossa dal Capitolo del Duomo di Como in collaborazione con l'Associazione Musicale Amici dell'Organo di Breccia. Oltre ai concerti in Duomo (v. "Il Settimanale" n. 29 - 18 luglio 2024), due sono gli appuntamenti "esterni" alla Cattedrale: **sabato 10 agosto** alle ore 21 nella Basilica di San Carloforò con il duo Cécile Prakken (flauto) e Motoko Tanaka (arpa) e **martedì 13 agosto** alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di San Cassiano in Como-

Breccia con il "Quartetto Siegfried". Cécile Prakken è nata nei Paesi Bassi. Ha studiato al Conservatorio di Maastricht, dove ha ottenuto il diploma in flauto traverso e didattica della musica. Come giornalista musicale ha lavorato per l'emittente locale comasca "Espansione TV" e ha scritto regolarmente sul quotidiano "Corriere di Como". Ha condotto il suo programma radiofonico di musica classica ("Allegro Vivace") su Radio Ciao Como. Dal 2013 collabora con il Media Group Canadese Stingray. Motoko Tanaka è di origine giapponese. Si è laureata



CECILE PRAKKEN E MOTOKO TANAKA

all'Università delle Arti di Tokyo. In seguito al suo trasferimento in Europa (2003) ha iniziato a esibirsi nelle principali città europee e in Israele. La sua poliedrica attività include sia la musica teatrale sia quella cinematografica. In programma composizioni di Caccini, J.S. Bach, Vinci, A. Marcello, Viotti, Dancila, Tournier, Nieland, Verdi e Poulenc. Il "Quartetto Siegfried", costituitosi nel 2013, è

formato da Filippo Ghidoni e Andrea Colardo (violini), Daniele Valabrega (viola) e Luca Orlando (violoncello). Ha le sue radici all'interno del Conservatorio di Milano. È stato l'unico Quartetto italiano selezionato per partecipare alle prove semifinali del Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani" 2020/21 di Reggio Emilia. Nel 2022 gli è stato assegnato il prestigioso Premio Franco Abbiati. Eseguirà composizioni di Verdi ("Ave Maria" dai quattro pezzi sacri), Mozart ("Quartetto K. 156" e "Quartetto K. 428"), Webern ("Langsamer Satz") e Conte ("Ave Maria").

■ Nove appuntamenti in programma

La 19° stagione del LakeComo Music Festival

Nove gli appuntamenti musicali, nel mese di agosto, della diciannovesima stagione del LakeComo Music Festival (direttore artistico Floraleda Sacchi). Anche quest'anno vi sono artisti internazionali di elevato livello. La pianista Anna Lisa Bellini, **venerdì 2 agosto** (ore 11), si esibirà a Villa Bernasconi di Cernobbio (ingresso 20 euro comprendente concerto, visita museo e aperitivo). Interpreterà la "Sonata op. 53" ("Waldstein") di Beethoven, due "Rapsodie op. 79" di Brahms e la "Grande polacca brillante e Andante spianato op. 22" di Chopin. Svolge una brillante attività concertistica che la vede esibirsi a livello internazionale in Germania, Cile, Giappone, Francia, Belgio, Svizzera e nei maggiori centri musicali italiani. Sempre nello stesso giorno, alle ore 18, presso Villa Carlotta a Tremezzo (ingresso 20 euro) sarà la volta del Trio Dumka costituito da David Fons (viola), Camina Morella (violino) e Carlos Apellanis. In programma "Sieben Phantasiesstücke. Op. 57" di Fuchs, "Dumka" di Rebecca Clarke, "Tosca paraphrase" di Puccini e "Five pieces" di Shostakovich.

Venerdì 9 agosto alle ore 11, a Villa Bernasconi di Cernobbio, protagonisti il soprano Silvia Di Falco e l'arpista comasca Floraleda Sacchi che proporranno pagine di Bellini, Puccini, Verdi, Albeniz e Ardit. Silvia si è perfezionata con Maestri di fama internazionale quali William Matteuzzi, Raina Kabajvanska, R. Maragliano, Elio Battaglia, Luciana Serra, Renato Francesconi e Leo Nucci. Ha debuttato nel 2004 a Catania nell'opera "Lo frate 'nnamorato" di G. B. Pergolesi. Floraleda è considerata dalla critica una delle arpiste più interessanti ed originali del panorama concertistico internazionale. Ha registrato più di 30 album. Le sue registrazioni hanno ottenuto grandi apprezzamenti, confermandola tra le arpiste con il maggior numero di ascoltatori ricorrenti che le permettono di raggiungere più di un milione di stream all'anno. Nello stesso giorno, a Villa Carlotta (ore 18.30), concerto per pianoforte a quattro mani con Anne Dezombre e Hugues Leclère che interpretano "Dolly op. 56" di Fauré, "Deux Arabesques op. 74" di Debussy, "Ma Mère l'Oye" di Ravel, "Improvisation sur la Marselaise" di Leclère e la "Sonata" di Poulenc. Viva è l'attesa

per questo concerto.

Venerdì 16 agosto (ore 11) concerto a Cernobbio, presso Villa Bernasconi, con il chitarrista Carlos Pinana dedicato alla chitarra flamenca. Carlos Pinana ha conseguito la laurea presso il Conservatorio Superiore di Musica di Murcia e un Master presso l'Università di Murcia. **Venerdì 23 agosto** (ore 11), a Villa Bernasconi (Cernobbio) il violinista Joaquín Palomares e il pianista Oscar Olivier proporranno "Romantic Songs" (musiche di Dvorak, Gluck, Kreisler, Massenet, Elgar, Albeniz, Caikovskij, Mendelssohn, Foster, Achron, Ponce e Chopin). Nella stessa data, a Villa Carlotta (ore 18.30), sarà in scena il pianista Michel Bourdoncle che eseguirà composizioni di Beethoven, Schubert e Prokofiev. **Venerdì 30 agosto** alle ore 11, a Villa Bernasconi di Cernobbio, si esibirà il chitarrista Antonio Fruscella, vincitore di concorsi nazionali e internazionali. Interpreterà brani di Santos, Dyens, Fruscella, Reis, Duinga. Sempre il 30 agosto, a Villa Carlotta (ore 18.30), concerto con Alban Beikircher (violino) e Matteo Andreini che eseguiranno composizioni di Schubert, Tartini e Brahms.



25 luglio 2022. Due anni fa l'atroce omicidio perpetrato dal compagno. La cerimonia sabato scorso

Cadorago ricorda Valentina Di Mauro



Da quel 25 luglio del 2022 sono passati esattamente due anni. Ma il ricordo di **Valentina Di Mauro** è ancora vivo nel cuore delle persone che hanno avuto modo di conoscerla e di percorrere con lei parte del suo cammino, seppur breve, di vita. Valentina è stata uccisa con 56 coltellate da quello che era il suo compagno, **Marco Campanaro**. Una notte, preso da un raptus di follia omicida, ha impugnato un coltello da cucina e l'ha uccisa. All'arrivo delle forze dell'ordine, allertate dai vicini, la giovane donna era ormai priva di vita. Il compagno, al processo di primo grado, è stato condannato a ventidue anni di carcere e a due in una struttura psichiatrica. Da due anni, alla fine di luglio, a Cadorago si ricorda Valentina. Sabato scorso, davanti al palazzo municipale, di fronte a una scultura realizzata da Angiola Tremonti, si sono ritrovati gli amministratori, i familiari (tra cui i genitori e la sorella, il marito di quest'ultima e il loro bambino), le amiche, i vicini e tanti cadoraghesi che hanno voluto condividere questo momento. La frase scelta per la giornata di sabato è "l'Amore non alza le mani, ma ti prende per mano". «Anche noi vogliamo prendere per mano Valentina – sono state le parole dell'assessore Liliana Bruni – E questa mano teniamola stretta fino al prossimo incontro, qui, in questo stesso luogo, per ricordare Valentina. L'invito di oggi è rivolto ai familiari: a mamma Franca, a papà Alfio, alla sorella Alessandra, al cognato Fabio e al nipotino Giovanni, ai suoi amici e ai cadoraghesi. Ma non solo. Vogliamo

che tutta la comunità, non solo quella di Cadorago, capisca che abbiamo bisogno di sensibilizzazione verso questo fenomeno, il femminicidio, per costruire una rete per cercare di cambiare rotta e fermarli. Non è e non sarà facile, ne siamo consapevoli». Al termine Ilaria Gigliotti, la consigliera più giovane

di maggioranza, ha letto una poesia. Erika Terragni, dell'associazione musicale "Voice & music" di Turate ha chiuso la cerimonia con la canzone "Donna" di Mia Martini. Tra l'emozione e le lacrime dei tanti presenti.

Laura Omodei

La 54° edizione della Festa dell'Assunta

A Drezzo tornano i campanari di Bergamo

Da martedì 6 a giovedì 15 agosto, presso il Santuario di Chiesa Alta, a Drezzo, si terrà la tradizionale Festa dell'Assunta giunta quest'anno alla 54° edizione. La novena di preparazione alla festa sarà animata da don Simone Bernasconi, rettore del Santuario di Santa Maria dei Miracoli di Morbio Inferiore e prevede la celebrazione di varie funzioni religiose sia in chiesa parrocchiale che in Santuario, con anche la possibilità di confessarsi tutti i giorni prima e dopo le messe. La novena avrà come tema il Cantico del Magnificat di Maria. Ogni sera, a turno, un rione (Drezzo alta, Rocca, Drezzo nuova, Mulin, Montarello, Drezzo sotto, Muraglia, Via alla Chiesa) ani-

merà la liturgia con i suoi lettori, con l'aggiunta di una intenzione particolare alla preghiera dei fedeli, offrendo le buste caritative e con la presentazione grafica del tema serale: di volta in volta, il Magnificat, la sua struttura, la parte narrativa, la parte descrittiva e poi le madri di Israele, la storia di Anna, Israele: l'esperienza dell'esilio, Maria Arca dell'Alleanza e la visitazione di Maria ad Elisabetta. La sera della vigilia della festa dell'Assunta ci sarà, alle 20:30, la fiaccolata e la recita del Santo Rosario



SANTUARIO DREZZO
- FOTO MATTIA CALDERAZZO

in cammino dalla chiesa parrocchiale al Santuario a cui farà seguito la messa celebrata nel parco del Santuario e animata da tutti i rioni. Dopo 17 anni torneranno per la novena i Campanari di Bergamo che da sempre divulgano l'interesse verso la musica campanaria, tutelano la tradizione delle campane, catalogano, proteggono e salvano gli impianti manuali ancora esistenti Sabato 10 agosto,

alle ore 18:30, ci sarà il suono ad allegrezza e a distesa con l'illustrazione delle tecniche di suono della tradizione lombarda, alle 20 suonano a concerto per la messa e alle 20:30 la messa animata dal suono delle campane di allegrezza con brani religiosi. Non manca poi la parte gastronomica con la cucina de "Il Crotto" aperta tutte le sere, dal 6 al 13 agosto, dalle 19:30 alle 22:30, presso il Santuario di Chiesa Alta. Ogni sera un menù tipico per deliziare i palati più esigenti con polenta e brasato, pizzoccheri, risotto con pesce persico, polenta e cinghiale, risotto con salsiccia o gnocchi in varie salse oltre ovviamente a carne alla griglia, trippa e altre specialità.

FRANCESCA MOLINARI

Ad Albiolo la quarta edizione di FestAgorà

Sabato 24 e domenica 25 agosto, presso la tensostruttura di Albiolo, avrà luogo FestAgorà, un appuntamento molto atteso, giunto quest'anno alla quarta edizione, in cui il divertimento e lo stare insieme diventano anche un modo per conoscere e sostenere le attività e i nuovi progetti di Agorà 97, cooperativa sociale che ha dato vita e gestisce da 27 anni, nel territorio dell'Olgiatese, strutture residenziali per persone con fragilità di varia natura. Agorà 97 si occupa di autismo, deficit intellettivi, salute mentale e gravissima disabilità pediatrica e lo fa attraverso la gestione di 5 comunità residenziali aperte 24 ore su 24. Numerosi gli appuntamenti che animeranno questa due giorni all'insegna della solidarietà: sabato 24 agosto, dalle 16 alle 19, è in programma per i bambini lo spettacolo di animazione "Un viaggio nel magico bosco di FantAgorà". Dalle 19 a mezzanotte sarà aperta la cucina con il G.S. ORAL Albiolo e si potrà cenare ascoltando la musica della band 7 Grani & friends. Domenica 25 agosto la cucina sarà aperta dalle ore 11 alle ore 18 e, a partire da mezzogiorno, ci sarà musica dal vivo con le band Svampiti e Musica Spiccia. Nel pomeriggio divertimento assicurato per i bambini con il "Festival degli aquiloni" e la pista di kart. Non mancheranno poi stand espositivi, tanti giochi e intrattenimento per tutti. (fr. mo.)



Itinerari. Una località tutta di conoscere

È un piccolo Comune "sparso", cioè formato da molteplici frazioni anche distanti fra loro, per soli 1300 abitanti, ma a Grandola ed Uniti ovunque si guardi si respira la storia. La grande storia internazionale e la microstoria di queste comunità rurali dove la fortissima emigrazione ha inciso nello sviluppo di nazioni dall'altra parte del mondo. Se solo posteggiamo lungo la Statale 340 nei pressi della farmacia, tra Cardano e Codogna, ci troviamo a pochi passi (letteralmente) dall'Oratorio dei Magi, una delle molteplici fondazioni (cappelle, rifugi per pellegrini, ecc.) nate a seguito del passaggio delle supposte reliquie dei Re Magi, trafugate a Milano da Federico Barbarossa e condotte a Colonia in Germania come dono per l'arcivescovo, il cancelliere imperiale Rainaldo di Dassel. Da lì basta alzare gli occhi e muoversi di poco per scorgere un condominio in stile, l'ex Hotel Miravalle dove sostarono a pranzo il 26 aprile 1945 Mussolini e i suoi gerarchi in cerca della migliore via di fuga. Non lontano si trova l'elegante Menaggio e Cadenabbia Golf Club, forse uno dei simboli del turismo secolare sul Lario. Insomma, gli stimoli sono molti e ogni visitatore può imboccare un sentiero seguendo i suoi gusti e la sua curiosità. Ad esempio, scendendo dalla Statale verso l'agriturismo Barcola (nella via omonima) è possibile imboccare il facile sentiero escursionistico creato sul tracciato dell'antica ferrovia Menaggio-Porlezza (gallerie comprese!), che si addentra nella Val Sanagra e sbocca sui tornanti presso l'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio. Chi ama le storie degli antenati si fermi assolutamente alla Caffetteria Emily (via Italia 19, quasi di fronte al Barcola) lungo la Statale e si faccia raccontare da Roberta la storia del baule trovato giusto vent'anni fa in soffitta, colmo di foto, lettere e cartoline inviate tra il XIX e il XX secolo dagli emigrati lariani in America Latina: molte sono scritte in... "itagnolo", una mescolanza non sempre comprensibilissima di italiano e spagnolo condita anche dal dialetto locale. Dall'incontro di appassionati locali con l'associazione culturale Sentiero dei Sogni nascerà nel 2019 il progetto "Dalle Alpi alle Ande" (con mostre, passeggiate, serate gastronomiche e musicali) che conosce un ulteriore sviluppo in questo 2024 "Anno delle Radici Italiane nel mondo" proclamato dal Ministero degli affari esteri: col progetto dell'associazione infatti i Comuni di Bene Lario, Grandola ed Uniti, Menaggio e Tremezzina hanno vinto il bando nazionale sul "Turismo delle radici" e tutta una serie di iniziative (libri, concerti, pannelli illustrativi, visite di



Alla scoperta di Grandola ed Uniti

IN QUESTE IMMAGINI ALCUNI DETTAGLI DELLA FORNACE

Un piccolo comune di soli 1300 abitanti dove, ovunque si guardi, si respira la storia.



case-museo di emigranti tornati in patria ecc.) sono partiti proprio questo 27 luglio. Info: www.dallealpialleande.it Ma torniamo a Codogna e Cardano coi loro abitati rustici ma costellati anche di ville nobiliari, come la Bagatti Valsecchi affacciata sull'Orrido del fiume Sanagra (o Senagra) e utilizzata per eventi. Si può salire a piedi o in auto alla parrocchiale



dei SS. Siro e Margherita (la Comunità Pastorale comprende le tre parrocchie di Grandola, Naggio e Bene Lario), fondata

probabilmente nel XIII secolo e sede parrocchiale almeno da fine '400, ma le chiese e cappelle sono una decina e



tutte interessanti. A Codogna si trova anche una torre di origine medievale, in località Castello che forse ricorda una fortificazione coinvolta nelle guerre del famigerato condottiero Medeghino: una torre con la cima fiammeggiante è nello stemma del paese. Ma l'edificio più significativo è la grande e suggestiva Villa Camozzi, sede del Municipio, dell'Ecomuseo e del Parco della Val Sanagra: nelle sue antiche sale c'è da perdersi tra diorami naturalistici, collezioni varie (fossili, funghi...) e allestimenti di oggetti del mondo contadino. Da qui con una passeggiata ben segnalata di un paio d'ore nel bosco si può raggiungere il famoso Rogolone, albero di quasi tre secoli dichiarato monumento nazionale. Ma l'Ecomuseo sul suo sito propone molteplici itinerari, sia nelle varie frazioni sia dentro gli oltre settecento ettari del Parco della Val Sanagra con le sue calchere (per ricavare calce dalle rocce del monte Grona), le nevère (gli antichi... frigoriferi!), lavatoi, resti di miniere, fossili, ponti e cascate. Alcuni punti sono da consigliare però solo ad escursionisti esperti, ma anche i "camminatori della domenica" possono scegliere passeggiate agevoli e interessanti. Un percorso fattibilissimo, in gran parte asfaltato, è da Villa Camozzi (che già da sola vale un viaggio) alla Fornace Galli, antica fornace per mattoni ora museo e sede di mostre e attività per scolaresche e non solo: l'ideale "guida" è un misterioso gattino che lasciò le sue impronte nell'argilla di alcuni mattoni ancora da cuocere. Dal parcheggio di fronte al municipio (piazza Camozzi 2) si scende verso il fiume raggiungendo dapprima il ponte e la Vecchia Chioderia (via Molini 3, ora agriturismo con allevamento di trote) e poi su ampio sentiero lastricato la Fornace (via Molini 8) con le sue antiche strutture e collezioni, proprio in riva al torrente e con un ampio prato dove si svolgono anche danze, sfilate di moda e degustazioni. Altre info: www.ecomuseo.valsanagra.it tel. 0344.32115.

pagina a cura di GIUGLIOLA FOGLIA

Natura e Parole: il nostro viaggio poetico a Villa Carlotta



Si è inaugurata sabato 27 luglio a Villa Carlotta l'insolita mostra "Natura e Parole: il nostro viaggio poetico", frutto di un progetto multifase tra l'istituzione e le strutture RSD ANFFAS Residence e La Rosa Blu di Grandola ed Uniti. L'esposizione ha trovato un ideale contesto nella Torretta Romantica, struttura ottocentesca che si presenta come un suggestivo rudere medievale, da qualche anno restaurata e resa fruibile appunto per laboratori e mostre, essendo anche molto luminosa. Il progetto prevedeva il coinvolgimento attivo

degli ospiti delle due strutture, portatori di disabilità di vario tipo, nell'ambito di tutta una serie di attività creative. La prima fase si è svolta nel giardino di Villa Carlotta: i partecipanti sono stati innanzitutto fotografati nei principali punti di interesse naturalistici, diventando protagonisti loro stessi del giardino e degli scatti fotografici; sotto la guida di esperti sono stati poi accompagnati nello sperimentare con la macchina fotografica per catturare momenti di scoperta e di incontro. Durante la seconda fase, condotta in

piccoli gruppi nei setting educativi delle strutture residenziali, si sono svolti momenti guidati di introspezione, riflessione, "brainstorming" sulle suggestioni ricevute durante il laboratorio all'aperto: analizzando le fotografie e quindi le proprie emozioni e sensazioni legate ad esse, hanno dato vita ad accostamenti di parole che poi sono diventati poesie, ed è questo il fulcro della mostra. Visitabile fino all'11 agosto nei normali orari di apertura del parco. Per info www.villacarlotta.it.

Un concerto organistico a Vercana nel solco della tradizione

È dal 1634 che in paese si solennizza la festa agostana della Madonna della Neve nel santuario a Lei dedicato: sono pertanto esattamente 390 anni.

È dal 1634 che a Vercana si solennizza la festa agostana della Madonna della Neve nel santuario a Lei dedicato: sono pertanto esattamente 390 anni. Tra un decennio si conterranno quattro secoli. La chiesa fu eretta come voto per far cessare la peste, a seguito di un *convocato* degli uomini del paese che si era tenuto il 4 agosto 1630. Alla presenza del parroco, don Bartolomeo Cassera, il notaio Michele Pianca stilò un atto con il quale gli uomini si impegnavano a innalzare una chiesa nella località detta «Carà», intorno a una cappellina a cui si portava molta devozione, e a santificare ogni anno la festa del 5 agosto della Madonna della Neve facendo digiuno alla vigilia. La nuova chiesa, ancora allo stato grezzo, venne benedetta dall'arciprete di Gravedona il 5 agosto 1634. In seguito, i lavori all'interno dell'edificio procedettero alacremente facendone un piccolo gioiello barocco in cui spiccano gli affreschi eseguiti nel 1718 da Giovanni Battista Pozzi il quale, oltre al presbitero, dipinse l'unica cappella presente, dedicata a San Gottardo, che già conteneva, dalla fine del XVII secolo, una bella tela di Federico Maccagni raffigurante il titolare inginocchiato ai piedi di San Giuseppe che gli porge il Bambino. Nel 1679 la chiesa fu dotata di un organo, costruito da uno dei grandi organari lombardi del Seicento: Carlo Prati. Originario di Gera, ove nacque intorno al 1617, il Prati ebbe una formazione che rimane ancora misteriosa, ma lasciò una vastissima produzione organaria non solo in diocesi di Como e di Milano, ma anche, fin dal 1640, in Trentino. Morì peraltro nel 1700 a Trento, ove è sepolto nella chiesa di San Marco. Nel territorio altolariano, oltre all'organo della chiesa della Madonna

della Neve, egli costruì anche quello della chiesa di San Giovanni Battista di Brenzio. Si tratta di due strumenti di grande raffinatezza, che incarnano lo spirito barocco della loro epoca personalizzandolo secondo la vena del loro distinto costruttore. Un organo Prati era presente anche nella chiesa di Santo Stefano di Dongo, ma oggi ne rimane soltanto la cassa vuota di fronte a un maestoso Serassi ottocentesco. L'amministratore parrocchiale che lo fece costruire intorno al 1682 fu a lungo «perseguitato», come egli stesso scrisse, dall'arciprete e dalla comunità donghesse per avere speso troppo nel far realizzare l'opera. Molti strumenti costruiti dal Prati sono stati modificati nel tempo e a noi è giunta soltanto una parte del materiale fonico originario. Si tratta comunque sempre di tracce importanti, utili a comprendere la tecnica di un grande artista che, peraltro, costruiva anche piccoli strumenti portatili, come il «regale da suono con le sue canne e cassa» che nel 1689 consegnò alla chiesa di San Nazaro in Como. A fine Seicento l'organo della chiesa della Madonna della Neve di Vercana venne suonato, fra gli altri, anche da un musicista altolariano molto noto al suo tempo e cioè Carlo Donato Cossioni, nato a Gravedona nel 1623 e morto, come il Prati, nel 1700. Egli era stato organista e maestro di cappella a Como, a Milano e a Bologna e fu stimato compositore. Come lui, era stato organista il padre ed erano musicisti i fratelli, con i quali suonò quando, nell'ultima parte della sua vita, il Cossioni tornò a Gravedona. Inizialmente, a Vercana, insieme all'organo si esibivano dei cantori e i registri parrocchiali riportano varie spese effettuate per tali occasioni. In particolare, a quell'epoca si gradivano

i «castrati» che infatti nei teatri riscontravano grande successo. In seguito, verso il 1710, si cominciarono a introdurre nel santuario le cosiddette «sinfonie» con l'intervento di violini, violone, violoncello, oboe, corni di caccia. I musicisti erano chierici o laici. Alcuni appartenevano a famiglie locali quasi interamente dedite alla musica, come i Mancini di Dongo. Questi «virtuosi», come venivano chiamati, prestavano servizio anche in altre chiese, quale la parrocchiale di San Bartolomeo di Domaso. Per la festa della Madonna della Neve di quest'anno, l'associazione culturale *Schola Cajni* propone, nell'ambito dell'Ottavo Festival Organistico Altolariano e grazie al contributo della *Ditta Colzani Organi*, un concerto che esalta la prima forma in cui venne utilizzato l'organo del santuario, quella solistica e dell'accompagnamento dei cantori. Saranno presenti degli ottimi interpreti, assai apprezzati nel panorama musicale contemporaneo: il gruppo corale *Ad Libitum* e l'organista Tommaso Nicoli. *Ad Libitum* è nato nel 2006 per iniziativa del direttore, *Daniela Garghentini*, che ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in Musica corale e Direzione di coro presso il Conservatorio di Como. Il gruppo è costituito da una ventina di cantori di varia formazione, accomunati da solida esperienza corale. Promuovendo la sensibilità verso la bellezza della grande musica, l'ensemble dà ampio spazio a composizioni sacre del XVI / XVII secolo, ma non solo, cogliendo e coltivando l'intreccio di linguaggi musicali di varie epoche storiche. Si avvale della collaborazione di solisti e di formazioni strumentali: «I Musicisti», le associazioni savonesi «Pro Musica



VERCANA. SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA NEVE

La festa

Mercoledì 31 luglio, giovedì 1 e venerdì 2 agosto triduo di preparazione; ore 20.30: S. Rosario, Canto delle litanie e Affidamento alla Madonna.
Domenica 4 agosto ore 10.30: S. Messa solenne, incanto dei canestri, ore 17.30: Concerto VIII Festival Organistico Altolariano; ore 20.30: Vespro solenne e Consacrazione della Comunità Pastorale alla Madonna
Intrattenimento con la Banda di Vercana all'esterno del santuario.
Lunedì 05 agosto, festa liturgica della Madonna della Neve, ore 20.00: Recita del S. Rosario e S. Messa

Antiqua» e «Mousikè», il «Colloredo Ensemble» per le produzioni mozartiane e l'orchestra rinascimentale «A.I.M.A.» per la proposta di un repertorio italiano e tedesco di fine XVI-inizio XVII secolo. **Tommaso Nicoli** si è diplomato con lode in Clavicembalo nel 2019 presso il Conservatorio di La Spezia con Valentino Ermacora. Ha proseguito gli studi a Parma con Francesco Baroni, frequentando il Biennio Accademico e diplomandosi nel 2021 con il massimo dei voti. Nel 2023 ha conseguito con lode un Biennio di Organo al Conservatorio di La Spezia con Roberto Menichetti. Attualmente è iscritto al Master in Music Performance al Conservatorio della Svizzera Italiana, ove studia con Stefano Molardi. Si è perfezionato all'organo con Umberto Pineschi, Guy Bovet, Ludger Lohmann, Erwin Wiersinga, Theo Jellema ed Enrico Viccardi; al clavicembalo con Christophe Rousset, Francesco Corti, Marco Mencoboni, Andrea Cohen, Ottaviano Tenerani. Si esibisce all'organo e al clavicembalo sia in veste di solista che di continuista. Nel 2024 ha ricevuto il Primo Premio Assoluto (categoria solisti) al Concorso Internazionale Clavicembalístico Wanda Landowska.

RITA PELLEGRINI

Abbadia Lariana

La «Remada» ha toccato la 37° edizione

42 imbarcazioni a remi e pagaia e 68 regatanti: questi i numeri degli iscritti alla 37esima edizione de «La Remada». Un evento entrato nelle tradizioni del Centro Sport di Abbadia Lariana, guidato da Luca Donato, con il coinvolgimento e l'ausilio dei tantissimi giovani che non mancano di dare il loro prezioso apporto. Il 21 luglio è stato dato il via alla discesa in acqua che, come nelle precedenti edizioni, è stata benedetta

dal parroco don Fabio Molteni. Per questa Remada è stata la sua ultima asperzione, in quanto a fine settembre passerà alla guida della comunità pastorale delle parrocchie di Portichetto e Luisago nella provincia comasca. E sempre nel contesto del prima della partenza della regata non competitiva, è stato ricordato Giovanni Lozza, allenatore della sezione canoa della Canottieri Lecco. L'associazione ha visto salire sul primo gra-

dino del podio il Quattro senza femminile con ai remi Federica Cesarini, Valentina Rodini, Laura Meriano ed Elisa Arcara, con le prime due campionesse alle Olimpiadi di Tokyo 2020 e medaglia d'oro. Al secondo posto si è classificata la canoa K4 maschile di Lecco e sul terzo gradino del podio l'Otto della Canottieri Moto Guzzi. La partenza è avvenuta dal Parco Ulisse Guzzi, con un percorso fino alle boe poste a Mandel-

lo del Lario, zona Lega Navale, quindi a remare fino alla località La Torraccia verso Lecco e il rientro al traguardo posto al molo di Abbadia. Un percorso di nove chilometri, coperto dall'equipaggio femminile in trenta minuti. Per la cronaca, premi oltre al terzo da podio, sono stati consegnati al concorrente più anziano, Pierfranco Filippini, classe 1941, e al più giovane, Riccardo Riva, nato nel 2013. (al. bo.)



A SINISTRA L'EQUIPAGGIO VINCENTE FEDERICA CESARINI, VALENTINA RODINI, LAURA MERIANO, ELISA ARCARA. A DESTRA: DON FABIO MOLTENI DURANTE LA BENEDIZIONE





LA FESTA DI SANT' ANNA A MARCHIROLO

Domenica 28 luglio la celebrazione e il pranzo insieme in località San Paolo

Domenica 28 luglio, si è tenuta a Marchirolo la tradizionale festa di S. Anna in località San Paolo, dove, su un pianoro

panoramico del monte Sette Termini, sorge l'antica chiesetta dedicata

all'Apostolo delle genti. La festa - che ha avuto inizio già la sera di sabato 27 luglio con la cena della tradizione a base di trippa - è stata organizzata come consueto dal Gruppo Alpini di Marchirolo. Nella chiesa di S. Paolo è stata celebrata la

mattina della domenica, alle ore 11.00, la S. Messa festiva cui ha fatto seguito l'aperitivo alpino e la possibilità di gustare il rancio alpino a base di polenta e grigliata di carne. La ricorrenza è stata, anche quest'anno, un'occasione per trascorrere in serenità e amicizia un pomeriggio estivo godendo del bel panorama che si può ammirare dal sagrato della chiesa.

A.C.

ARTE E TERRITORIO

L'associazione "Amici del Piccio" pubblica un libro sugli affreschi del piccolo comune alle pendici del Monte Sette Termini



A Montegrino le "tracce del passato"

A 550 metri di quota, in una conca boschiva sulle pendici del monte Sette Termini, si trova il borgo di Montegrino Valtravaglia. Confina con Cugliate Fabiasco e da qui è raggiungibile percorrendo una piacevole strada tra i boschi. È a pochi chilometri anche dalla Valcuvia ed è conosciuto per essere un punto panoramico e luogo con una vocazione turistica che si è coltivata sin dai primi anni del XX secolo. Il paese è noto agli esperti d'arte anche per aver dato i natali nel 1804 a Giovanni Carnovali detto "il Piccio" (piccolo). Questo artista svolse la maggior parte della sua carriera tra Bergamo, Milano e Cremona, ma Montegrino lo ricorda affidandosi alle attività promosse dall'Associazione

Culturale "Amici di G. Carnovali detto il Piccio" che giunto un anno fa - nel luglio 2023 - promosse a Luino la mostra: "Piccio fra vero e ideale", per celebrare i 150 anni dalla morte del pittore, annegato nel Po nel 1873. Quest'anno l'Associazione "Amici del Piccio" ha invece curato la pubblicazione del libro: "Le tracce del passato - Ingegno, devozione, storia negli affreschi del Comune di Montegrino Valtravaglia" che si occupa di pittura, ma si rifà alla tradizione popolare e devozionale del territorio. "La nuova pubblicazione - spiegano nel comunicato stampa i curatori del volume - presenta, con oltre 300 immagini e didascalie esplicative, il risultato di un lungo e impegnativo lavoro di ricerca di tutti i dipinti realizzati sulle case, cascinie o cappelle del Comune dal XVI secolo a oggi". Il libro avrà una presentazione alle ore 21.00 di giovedì 8 agosto presso

il Teatro Sociale di Montegrino (Via V. Veneto, 34). La serata vedrà la presenza degli autori del volume: Carolina De Vittori, che ha raccolto e ordinato tutto il materiale disponibile; Sergio Giuseppe Todeschini (di Brenta già autore di diverse altre pubblicazioni ndr), lettore delle immagini sacre; Achille Locatelli, che ha perfezionato le foto del 1982 e prodotte le nuove; Carlo Parini uno dei volontari che ha realizzato il censimento del 1982. "Lo studio - spiegano gli autori - ha, infatti, preso spunto da un censimento degli affreschi e delle cappelle del paese, effettuato da volontari nel 1982 e completato oggi con i dipinti non censiti in quella data o realizzati posteriormente. Complessivamente sono state esaminate ben 120 opere e 22 cappelle, distribuite nelle varie frazioni che formano il comune". Si passa dall'immagine più antica - una Madonna del Rosario dalla

"sorprendente dolcezza" - risalente al XVI secolo, agli affreschi profani, fra i quali - viene spiegato nel comunicato stampa - Garibaldi, Vittorio Emanuele II, commoventi ritratti di famiglia, paesaggi, muse e putti mitologici, rappresentazioni di attività legate al mondo contadino e alla vita locale dei secoli scorsi. "Scopo della pubblicazione - sottolineano gli autori - è quello di far conoscere una ricchezza di opere, di buona fattura o di semplice devozione popolare, che raramente risulta così numerosa in altri luoghi. Il lavoro vuole quindi raccogliere e tramandare l'ingegno, la devozione e la storia che ogni immagine ci racconta, legata a un'epoca che, per vari aspetti sembra tramontata, ma dalla quale possiamo ancora attingere valori e sentimenti che non dovremmo mai dimenticare".

A.C.

Marchirolo: celebrazione per l'Assunta

La parrocchia S. Martino di Marchirolo ha reso noto il programma per la celebrazione della Festa della Madonna Assunta di giovedì 15 agosto. "Celebrare Maria Assunta in cielo - spiega ai fedeli il parroco don Mario Ziviani, nel volantino predisposto per l'occasione - è l'invito ad alzare gli occhi, a scoprire che la vita non è soltanto lavoro e fatica, ma anche gioia e speranza. Invitiamo tutti a vivere questa festa con gioia: è la festa della Speranza che tutti portiamo nel cuore, credenti e non credenti. Non ci rassegniamo all'idea che la vita finisce con la morte che cancella tutto, ma in Maria Assunta in cielo, cogliamo un segno che questa è la meta verso cui stiamo camminando, vivendo l'esperienza umana della gioia e del dolore". Per questo motivo la festa sarà preceduta da una novena - da martedì 6 a martedì 13 agosto - durante la quale, ogni giorno alle 20.30,



ci sarà una Celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Pietro, celebrata a turno da sacerdoti della zona e/o legati a Marchirolo. Mercoledì 14 nella chiesa del S. Cuore la S. Messa prefestiva delle ore 18.00 sarà presieduta da don Mario. Giovedì 15 agosto - festa dell'Assunta - sono programmate due S. Messe alle 11.15 e alle 18.00, entrambe in S. Pietro. Alle 20.30 la festa si concluderà con la recita dei Vespri alle 20.30 cui seguirà la processione con la statua

della Madonna dalla chiesa di S. Pietro fino all'oratorio. A completamento delle celebrazioni sono previsti diversi momenti per le S. Confessioni: venerdì 9 dalle 16.00 alle 18.00 (S. Pietro), il 10 dalle 16.00 alle 18.00 (S. Cuore) e il 14 dalle 15.00 alle 17.30 (S. Cuore). Intranquillanti sono stati organizzati all'oratorio nei giorni prossimi alla festività, con raccolta di fondi per le opere parrocchiali.

A.C.

"Musicuvia": ecco gli appuntamenti

Anche quest'anno "MusiCuvia" ha promosso un fitto calendario di appuntamenti che vedono riunite sotto questo titolo varie iniziative che danno spazio a tutti i generi di musica, coll'intento di offrire agli abitanti della Valcuvia la possibilità di ascoltare sul territorio esibizioni musicali d'eccellenza. Undici spazi musicali sono ancora programmati prima della conclusione del programma 2024 - fissata per sabato 28 settembre al teatro SOMS di Caldana - ed una parte di essi occuperanno il prossimo mese d'agosto. Ecco: Azzio, domenica 4 agosto, ore 20.45 - cortile Bariatti: "venti dita, un milione di note", capolavori per pianoforte a quattro mani, proposti da Fabio De Bortoli e Marco Autelli; Orino, sabato 10 agosto, ore 20.00 - chiesa di San Lorenzo: "duetto e misteri", voci, arpe e flautidelle sorelle Clarisse ed Elena Guarneri. Cavona, domenica 11 agosto, ore 21.00 - chiesa di San Michele: "Dall'Andalusia alla Valcuvia" con la chitarra spagnola di Antonio Dominguez; Casalzuigno, sabato 24 agosto, ore 18.00 - chiesa san Vittore vecchio: "chitarre eclettiche" con i tre chitarristi, Gianluca Fortino, Marcello Serafini e Paolo De Stefano; Cuveglio, sabato 31 agosto, ore 20.30 - Cortile di Vergobbio: "incredible rock band" i nomi più famosi del rock e del blues interpretati dalla Rock Band. Per consultare il programma completo degli appuntamenti che ancora ci saranno nel settembre 2024 si può accedere al sito: <https://www.musicuvia.com> dove è anche possibile conoscere la storia di questa iniziativa.



Sempre più caldo, ma non mancano le riserve idriche

Estate più calde e inverni meno freddi: è quanto emerge dal rapporto sul cambiamento climatico curato da "Corriere della Sera" e "iLMeteo.it"



A Sondrio, lo scorso anno, la temperatura media è stata di 2,24 gradi in più rispetto al periodo di riferimento tra il 1985 e il 1999.

pagina a cura di **Filippo Tommaso Ceriani**

positiva - si era fermata sotto il grado (+0,79°C per l'esattezza), per il resto a Sondrio dal 2018 a oggi gli anni sono sempre terminati con un incremento di oltre due gradi rispetto alla media. E se, almeno all'inizio, erano davvero due gradi (2,06°C nel 2018, 2,01°C nel 2019 e 2,04°C nel 2020), adesso viaggiamo appunto anche sui due e mezzo.

Al contrario, per trovare una differenza negativa dobbiamo andare indietro di tanto: rispetto alla media storica del periodo in questione, nel 2013 si ebbe un (quasi impercettibile) -0,13°C. Ben più elevato, a onor del vero, il dato per il 2010: grazie alla differenza negativa di ben 3,37 gradi registrata a gennaio, quell'anno

Periodi estivi sempre più caldi, stagioni invernali sempre meno fredde. È questo il quadro che emerge dal rapporto *Come il cambiamento climatico ha cambiato l'Italia*, pubblicato la scorsa settimana dal *Corriere della Sera*, in collaborazione con gli esperti de *iLMeteo.it*.

Soltanto per fare un esempio, la variazione della temperatura media lo scorso anno a Sondrio è pari a 2,24 gradi in più rispetto alla media di riferimento 1985 - 1999. Parlare di valore record, tuttavia, sarebbe improprio: infatti, nel 2022 la differenza (sempre, naturalmente, contraddistinta dal segno +) per il nostro capoluogo di provincia era stata addirittura di due gradi e mezzo toni rispetto al clima del passato. Insomma, bastano pochi valori per capire - una volta di più - come tira il vento. «Negli ultimi quarant'anni abbiamo registrato temperature in costante aumento, con un'impennata negli ultimi cinque», conferma **Lorenzo Tedici**, meteorologo responsabile media de *iLMeteo.it*, tra gli autori del rapporto insieme al collega **Mattia Gussoni**.

Fatta eccezione per il 2021, quando la differenza sulla temperatura media - pur terminò con un significativo -1,39°C. Per tornare al 2023, ad avere inciso in maniera netta è stato il mese di dicembre, con temperature registrate praticamente sempre dal tenore più autunnale che non invernale. A ostacolare la neve, infatti, otto mesi fa ci ha pensato la differenza di praticamente cinque gradi in più (+4,97°C) a confronto con la media della temperatura mensile nel capoluogo valtellinese. Che dire, insomma? Che faccia molto più caldo di quarant'anni fa è evidente dall'andamento dell'ultimo lustro (e, in particolare, dai valori meteo registrati nei giorni appena trascorsi, con punte di 37 gradi in molte località della Valle). E così, con ogni probabilità, proseguirà anche in futuro: infatti, «la proiezione sull'anno 2030 mostra che quella che oggi è considerata un'anomalia diventerà invece la normalità», spiega Tedici.



Il motivo? Gussoni riflette sul fatto che «stiamo pompando in atmosfera quantità esorbitanti di gas a effetto serra (a causa soprattutto della combustione dei combustibili fossili) come l'anidride carbonica, il metano e il protossido di azoto». E, si sa, «questi gas svolgono un ruolo cruciale nell'impedire che una parte dei raggi solari (calore) venga riflessa nello spazio, rimanendo quindi intrappolata

nell'atmosfera terrestre».

Ancora, a livello di dati, colpisce il fenomeno delle notti tropicali, ossia dei periodi di buio in cui la temperatura minima è pari o superiore a 20 gradi. È una realtà - questa - che per la provincia di Sondrio appare decisamente inedita: basti pensare che, all'inizio dello scorso decennio, si parlava giusto di una ventina di casi all'anno, nel cuore dell'estate. Ora, invece, è tutto cambiato: nel 2023 se ne sono registrate ben 43. Per non parlare delle 48 del 2022.

Di contro, l'aumento delle notti tropicali va di pari passo con la diminuzione dei giorni di gelo: se nel 2005 a Sondrio furono addirittura 109 le giornate con temperatura minima inferiore allo zero, nel 2023 sono crollate a 34.

Unico dato positivo, che esula tuttavia dalla ricerca fin qui esposta, riguarda la situazione delle riserve idriche: ancora nell'ultimo bollettino di Arpa Lombardia è stato evidenziato l'anno record che stiamo vivendo, con un +42,7% di disponibilità di acqua per il bacino dell'Adda a confronto con la media 2006-2020. È un valore che fa sicuramente ben sperare, anche se in questo campo bisogna sempre essere prudenti: l'attuale estrema siccità del Meridione ne è la dimostrazione.

Sondrio. L'incontro con il ministro Locatelli

L'Associazione ops! ricevuta a Roma

Ogni promessa è debito, si diceva. E così - effettivamente - è stato per **Roberta Bertolatti**, presidente dell'Associazione ops!

Cambio di rotta, ricevuta la scorsa settimana a Roma da **Alessandra Locatelli**, ministro per le Disabilità, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Le due donne si erano incontrate per la prima volta proprio nel nostro capoluogo, a maggio, in occasione di una visita istituzionale, alla scoperta dei progetti di inclusione sul territorio locale. In questo contesto, a colpire in modo particolare Locatelli è stato il progetto - attivato dalla realtà sondriese - sul diritto di voto: da qui la promessa, da parte del ministro, di promuoverlo nel resto del Paese, portandolo come esempio di ciò che non solo si può, ma che si deve fare per favorire la promozione dei talenti dei ragazzi più fragili.

«Un'idea meravigliosa - le sue parole -, che dimostra come si possa educare alla cittadinanza attiva: votare è un diritto di tutti e un'esperienza formativa. Voi di ops! mi avete veramente sorpreso: il vostro è un

lavoro di squadra che va ben oltre l'idea di sviluppare l'autonomia dei ragazzi. State realizzando un'opera per l'intera comunità».

Per esercitare al meglio quanto previsto dall'articolo 48 della *Costituzione italiana*, «dopo aver elencato tutti i passaggi necessari, abbiamo allestito e simulato un vero e proprio seggio elettorale, con cabine, scrutatori, presidenti di seggio e i fac-simile delle schede elettorali». Così ha spiegato Bertolatti, ripercorrendo i passaggi del progetto in questione, nel suo intervento all'Osservatorio nazionale nella capitale.

«È stato un onore - ha detto - aver potuto illustrare a Roma ciò che facciamo, affinché possa essere d'esempio per molti. Questo riconoscimento rappresenta un'ulteriore conquista di civiltà, aggiungendosi alla lunga lista di eccellenze valtellinesi riconosciute in Italia e nel mondo». È bello pensare, dunque, che la provincia di Sondrio possa distinguersi non solo per le bellezze paesaggistiche o enogastronomiche, ma anche per le potenzialità nel campo dell'inclusione.

A Roma, la presidente di ops! Cambio



di rotta ha condiviso le motivazioni che hanno portato alla nascita dell'Associazione cinque anni fa. «Abbiamo voluto cambiare il modo in cui guardiamo alla disabilità, sfidando le basse aspettative e proponendo una nuova prospettiva di fiducia, inclusione e possibilità per tutti. Vogliamo trasformare le difficoltà in opportunità, creare un mondo in cui ogni individuo possa sentirsi valorizzato e rispettato. Essere qui oggi significa essere parte attiva di questo cambiamento epocale, come lo definisce il ministro».

In proposito, Locatelli ha ribadito che «la tematica della disabilità riguarda tutti, chi più direttamente, chi meno. Per questo, non posso che congratularmi con voi per ciò che state facendo in termini di sensibilizzazione e concretamente con i vostri progetti». Il tutto si configura come «grande lavoro di squadra, che vede la presenza insieme a me della vicepresidente **Anna Maria Cioccarelli**,



del team educativo (con **Alessandra Massimino**, **Veronica Galli**, **Mattia Maffezzini** e **Giulia Bonfadini**), dei professionisti di Aipd Roma, **Francesco Cadelano** e **Monica Berarducci**, e dei tanti volontari, nostra vera risorsa», come ha concluso Bertolatti.

Caiolo. Si è ripetuta - e tornerà a settembre - l'iniziativa "Soltojo chiama, SpaH risponde"

Il ristorante Soltojo di Caiolo è pronto ad accogliere nuovamente i suoi ospiti per una serata all'insegna della buona cucina e della solidarietà. Si è tenuta la scorsa settimana - e si ripeterà il prossimo 25 settembre - la terza edizione di *Soltojo chiama SpaH risponde*, un'iniziativa che ha saputo conquistare il cuore e il palato dei suoi partecipanti nelle edizioni degli anni precedenti. «Questa iniziativa - spiega **Ornella Mozzi**, coordinatrice del servizio SpaH - rappresenta una grande opportunità per i nostri ragazzi, che possono mettere in pratica le loro abilità in un contesto reale e stimolante. Il loro impegno e la loro passione sono tangibili in ogni piatto che preparano e servono. Vedere la loro crescita personale e professionale è per noi una grande soddisfazione». Questa esperienza culinaria, nata dalla collaborazione tra lo chef **Giovanni Caracciolo** e la Fondazione Albosaggia, vede il supporto delle amministrazioni comunali di Caiolo ed Albosaggia e rappresenta un esempio virtuoso di inclusione sociale. Il progetto, attivo da tre anni, coinvolge i giovani con disabilità del servizio SpaH - benessere in comunità nella preparazione e nel servizio delle pietanze. Questo percorso, che richiede mesi di preparazione attraverso laboratori sia nella sede di Spah che nel ristorante Soltojo, culmina in due cene esclusive con un menu eccezionale e un servizio impeccabile. Per alcuni di questi giovani si tratta di una conferma delle esperienze già vissute, mentre per altri è una novità



Un'esperienza per i ragazzi con disabilità che si ripete da alcuni anni, voluta dallo chef Giovanni Caracciolo, e che culmina in due cene esclusive con menu ricercato

assoluta. «Collaborare con questi giovani talenti - sottolinea lo chef Giovanni Caracciolo, ideatore dell'iniziativa - è un'esperienza arricchente. La loro energia e il loro entusiasmo portano una ventata di freschezza in cucina. Siamo felici di poter offrire al pubblico un'occasione unica per gustare ottimi piatti preparati con tanto amore e dedizione. La cucina non è solamente un luogo dove occuparsi del cibo, ma anche uno spazio in cui coltivare progetti

ambiziosi di crescita condivisa». Visto il successo della scorsa settimana, la serata verrà ripetuta anche a settembre, sempre con lo stesso format che prevede un massimo di trentacinque persone al ristorante, in modo tale da poter offrire a ciascuno un servizio attento e preciso. «Questa bellissima collaborazione - conclude Mozzi - era nata nei primi mesi del 2020, quando i nostri ragazzi avevano iniziato un percorso di formazione che sarebbe dovuto culminare in due serate presso il ristorante Soltojo, dove si sarebbero occupati sia della cucina, aiutando lo chef, che del servizio in sala. In questi anni Giovanni Caracciolo non si è dimenticato dei ragazzi e non solo li ha coinvolti in un'iniziativa di volontariato con *La Nuova Piastra*, ma ci ha anche ricontattati negli anni successivi per riprogrammare le date al ristorante. Subito abbiamo ripreso la preparazione delle serate, che sono molto importanti per noi perché rappresentano un'iniziativa concreta di lavoro, collaborazione con il territorio e contatto con la clientela». Nell'articolo e ricco progetto di integrazione e partecipazione alla vita sociale e professionale di SpaH viene quindi inserito un altro tassello riguardante l'ambito lavorativo e la cittadinanza attiva all'interno della propria comunità, per due serate dedicate alla solidarietà, all'impegno e alla professionalità.

SARA POZZI



DIECI NUOVI CARABINIERI IN PROVINCIA DI SONDRIO

Salutati dal comandante regionale, generale di divisione Giuseppe De Riggi

Nel pomeriggio di martedì 23 luglio, il comandante della Legione carabinieri Lombardia, generale di divisione **Giuseppe De Riggi**, ha raggiunto il comando provinciale dei carabinieri di Sondrio, dove, accolto dal comandante, colonnello **Marco Piras**, ha incontrato i dieci militari da poco giunti in Valtellina e Valchiavenna, già addestrati nelle attività

di controllo del territorio e gestione delle emergenze, mandati ad alimentare le stazioni carabinieri dislocate in tutta la provincia. I tre marescialli ed i sette carabinieri arrivati al termine del periodo di istruzione sono stati ripartiti tra le compagnie di Sondrio, Tirano e Chiavenna, in particolare nei presidi posti nelle località più distanti dal capoluogo. Le forze messe a disposizione sono state attentamente ripartite nel territorio in ragione delle strategie d'intervento evidenziatesi e discusse anche in seno

al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto **Roberto Bolognesi**. Il generale De Riggi ha dunque incontrato tutti i militari da poco in provincia, ricordando loro l'importanza dell'agire di ciascun carabiniere, «la cui missione è quella di operare a favore delle genti locali sapendo ascoltare le istanze provenienti in particolare dalle fasce più deboli e vulnerabili, favorendo, con la loro azione quotidiana, non senza spirito di sacrificio, lo sviluppo della comunità in un quadro di legalità».

Il sindaco di Sondrio eletto la settimana scorsa in sostituzione di Massimiliano Franchetti



DA SINISTRA: MARCO SCARAMELLINI, MONICA FUMAGALLI E MASSIMILIANO FRANCHETTI

Conferenza dei sindaci: Scaramellini presidente

La Conferenza dei sindaci, composta dai primi cittadini, o loro delegati, dei 93 comuni compresi nel territorio dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, si è riunita giovedì 25 luglio nella sala consiliare della Provincia, a Sondrio, per eleggere il nuovo presidente e un componente del consiglio di rappresentanza dei sindaci. I due provvedimenti si sono resi

necessari a seguito delle recenti elezioni amministrative, per l'avvicendamento del presidente **Massimiliano Franchetti** e del componente **Franco Spada**, che non ricoprono più la carica di sindaco, rispettivamente di Castione Andevenno e di Tirano. A presiedere la seduta il presidente uscente Franchetti, che ha riassunto il suo impegno in una materia complessa qual è la sanità, formulando gli auguri al

suo successore a lavorare per la nostra sanità che richiede polso e idee chiare. Il direttore generale dell'Asst, **Monica Fumagalli**, ha presentato brevemente gli interventi svolti, sia quelli relativi al reclutamento del personale sia sul fronte degli investimenti. Dagli accordi quadro con l'Asst Niguarda, con il Gaetano Pini e con l'Università di Milano - Bicocca, ai concorsi su strutture complesse, ai contratti libero professionali per specialisti e specializzandi e ai bandi di libera professione. Si è soffermata sul progetto per l'ampliamento dell'Ospedale di Sondrio, che può contare su un finanziamento regionale di 70 milioni di euro, che potrebbero diventare 120, per una riqualificazione di cui beneficerà l'intero sistema sanitario provinciale. Lo scorso 17 giugno è stato aperto l'Ospedale di comunità di Morbegno e si lavora per rendere operativi quelli di Tirano, Sondalo e Dongo e le Case di Comunità di Morbegno, Tirano e Dongo. Infine le Olimpiadi Milano Cortina 2026, che vedranno il Morelli ospedale di riferimento sul territorio per tutte le funzioni erogate e garantite, con finanziamenti sul polo radiologico, con nuove risonanze magnetiche, ecografi e mammografi, e sull'Unità spinale, in particolare sulle palestre di riabilitazione. «Vi chiedo di cercare di fare squadra - ha concluso -, di sforzarvi di capire le esigenze di tutto il territorio, nell'interesse dei cittadini, affinché non ci siano squilibri». È stato il sindaco di Morbegno, **Patrizio Del Nero**, come primo cittadino della seconda città della provincia, a ringraziare

il presidente uscente Franchetti e a indicare il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, già alla guida della Conferenza durante la pandemia, quale successore, la figura più rappresentativa, auspicando un'ampia convergenza che puntualmente si è verificata con sindaci, o loro delegati, in rappresentanza di 149.319 abitanti su un totale di 195.005. Scaramellini ha ringraziato per la fiducia. «La materia è complessa - ha aggiunto - e i sindaci hanno competenze limitate nella sanità ma questa assemblea può avere un ruolo propositivo, in affiancamento alle istituzioni deputate, ed essere da stimolo per le decisioni che verranno assunte da Regione Lombardia». La Conferenza dei sindaci rappresenta il principale strumento di integrazione tra i servizi sanitari, sociosanitari e sociali: formula proposte per l'organizzazione dell'attività, partecipa alla verifica dello stato di attuazione dei programmi, esprime parere sulla destinazione delle risorse finanziarie. Per l'esercizio delle proprie funzioni si avvale del consiglio di rappresentanza dei sindaci composto dal presidente della Conferenza dei sindaci, dal suo vice, **Roberto Scaramellini**, delegato del Comune di Chiavenna, e da tre membri, sindaci o loro delegati, rappresentativi degli ambiti distrettuali, eletti dalla Conferenza. In sostituzione di Spada è stata eletta **Annamaria Saligari**, sindaco di Lovere, che affiancherà **Luisa Fiorini**, consigliere comunale di Traona, e **Ilaria Peraldini**, riconfermata sindaco di Sondalo, elette nella seduta del novembre 2022.

SAN CASSIANO

Ricordato anche il cinquantesimo di ordinazione di don Lorenzo Falcinella

Sessant'anni di sacerdozio: festa per don Giuseppe Paggi

Un prete d'altri tempi, lo si potrebbe definire oggi, ma **don Giuseppe Paggi**, 85 anni il prossimo 18 ottobre, ha ancora «quel motorino dentro che gli permette di non essere stanco mai», come diceva di lui don Pietro Bormetti, arciprete in San Lorenzo a Chiavenna, ai tempi della sua ordinazione sacerdotale. Ricevuto il 28 giugno del 1964 a Como, dal vescovo Felice Bonomini. E con prima Messa celebrata il giorno dopo a San Cassiano, in Valchiavenna, paese natale di don Giuseppe e di **don Lorenzo Falcinella**, oggi ospite della Casa Madonna del lavoro di Nuova Olonio, gli ultimi due sacerdoti "usciti" dalla comunità di San Cassiano. La stessa che li ha festeggiati con una Messa giubilare del sessantesimo, per don Giuseppe, e del cinquantesimo per don Lorenzo. Una celebrazione curata nei minimi particolari da **don Gian Battista Binda**, parroco del posto, animata dal coro parrocchiale, dalle consorelle e dai confratelli, e durata quasi due ore. Che sono volate via, tanto è stato il ritmo impresso all'evento salutato anche dal concerto a festa delle campane di San Cassiano.

A partecipare a questo intenso momento di fede, con don Giuseppe, celebrante, c'erano i suoi famigliari, le persone del posto, ma anche fedeli giunti dalle parrocchie in cui ha servito a cominciare da San Lorenzo, a Chiavenna, dove è stato vicario dal 1964 al 1971 occupandosi direttamente di Pianazzola, da Borgonuovo di Piuro, comunità che ha seguito dal 1971 al 1983 realizzando anche la nuova chiesa che si affaccia su via Nazionale, inaugurata nel 1976, e poi a Maslianico, nei pressi di Como, per fare ritorno, dal 2004 al 2016, a San Fedele di



Chiavenna, e per collaborare, infine, con la parrocchia di Somaglia di Samolaco. Presenti alla Messa, infatti, sia il sindaco di Prata Camportaccio, **Antonio Venezia**, sia l'ex vicesindaco di Samolaco, **Fabio Sottocornola**, che lo ha ringraziato per le attenzioni sempre rivolte ai malati e agli anziani. A ringraziarlo per quanto fatto per Borgonuovo anche **Giuliana Gallegioni**, che ha letto un pensiero scritto da **Cleto Rogantini**.

Un prete a tutto tondo, don Giuseppe, alpinista, tant'è che è salito per ben 33 volte sul Pizzo Ferrè, e che ha portato in montagna schiere di giovani dei tempi in cui in pochi, nei paesi della Valchiavenna, avevano un'automobile in casa e potevano spostarsi. Men che meno c'erano momenti come il Grest, anche se il maggiolone verde di

don Giuseppe è stato per anni un valido sostituto di ogni cosa e, lui, il "don", dopo aver stipato l'auto di bambini e ragazzini, si metteva al volante e si inerpicava orgoglioso su per le strade della Valle Spluga, felice di fare da autista, e di scortare i piccoli in quota, fin in Valle di Lei.

Sapeva stare con tutti, don Giuseppe, giovani, meno giovani, anziani, amava mettersi in relazione. Anzi, non rinunciava affatto a farlo, andando a "stanare" i "renitenti" anche al bar, cercando di intavolare una conversazione e di invitarli a riflettere sull'importanza della partecipazione alla Messa.

Chissà se oggi funzionerebbe tutto questo, e, forse, non funzionava al 100% neppure all'epoca, che era pur sempre quella dei mitici anni Ottanta - Novanta,



in ogni caso, anche solo il fatto di sentirsi coinvolti e non ignorati dal parroco aveva un suo perché. Oggi, nonostante viaggi sugli 85 anni, don Giuseppe, continua a spostarsi autonomamente in auto, ha celebrato la lunga Messa del sessantesimo suo e del cinquantesimo di don Lorenzo, ha stretto mani e scattato foto con chi l'ha omaggiato della propria presenza ed è stato un tuffo nel passato. Meraviglioso.

ELISABETTA DEL CURTO



LE PROPOSTE PER L'ESTATE A CHIAVENNA

Successo vinto per gli organizzatori della "Notte bianca Chiavenna", evento estivo giunto alla dodicesima edizione che per la prima volta si è svolto nel mese di luglio anziché nella tradizionale collocazione a metà giugno. Venerdì 19 e sabato 20 luglio, dalle 21 alle 2 di notte, le piazze e le vie del centro storico sono state teatro a cielo aperto della manifestazione che ha proposto musica dal vivo, concerti, animazione, esibizioni corali, danze, dj set, spettacoli di intrattenimento. Apprezzata anche l'apertura serale delle attività commerciali. «Il bilancio dell'edizione 2024 è decisamente positivo, tutto è andato per il meglio e le

presenze sono cresciute rispetto al passato: si stima che nella sola giornata di sabato i partecipanti alla manifestazione siano stati più di diecimila. È stato un grande successo, siamo molto soddisfatti e possiamo dire che l'esperimento di spostare la "Notte bianca" da giugno a luglio è riuscito», ha commentato **Anna Del Curto**, presidente dell'Associazione mandamentale dell'Unione Commercio e Turismo della provincia di Sondrio, realtà che ha dato vita alla due giorni assieme a Valchiavenna Shopping con il supporto di Events & Festival. Preziosa la collaborazione del Comune e del Consorzio per la promozione turistica della Valchiavenna.

«Nei prossimi giorni -ha anticipato Del Curto-, assieme agli operatori di Chiavenna e ai partner pubblici e privati, faremo tutte le valutazioni necessarie per capire se mantenere a luglio le date dell'edizione 2025 o tornare alla formula originaria con l'organizzazione dell'evento a metà giugno». Il programma dell'estate 2024 prevede, tutti i venerdì, l'appuntamento con "Chiavenna è musica" di scena nelle vie e nelle piazze del centro fino al 30 agosto. Da non perdere la "Notte di San Lorenzo": il 10 agosto più di 2000 candele illumineranno il cuore della città creando un'atmosfera magica.

Succede ad Alberto Gavazzi alla guida dei sindaci del distretto

Assemblea sindaci: eletto Del Nero in Bassa Valle



L'assemblea dei sindaci del distretto della Bassa Valle, composta dai primi cittadini, o loro delegati, dei 25 comuni del mandamento, si è riunita venerdì 26 luglio nella sala assemblee della Comunità montana Valtellina di Morbegno per eleggere il nuovo presidente, in sostituzione dell'uscente **Alberto Gavazzi**, che non ricopre più la carica di sindaco. È stato lui ad aprire la seduta, alla presenza di 17 tra sindaci o loro delegati, e a tracciare un bilancio dell'attività svolta, con l'augurio di proseguire la collaborazione tra comuni e istituzioni sanitarie. È quindi intervenuta **Roberta Trapletti**, direttore socio sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, presente con il direttore del distretto di Morbegno, **Lorenzo Grillo Della Berta**, che ha ribadito la volontà di collaborare con i sindaci per approfondire le istanze dei cittadini e

garantire le risposte attese. «Sono particolarmente contenta di essere qui oggi -ha evidenziato- perché nella precedente occasione, quattro mesi fa, avevamo annunciato l'apertura dell'Ospedale di comunità che è operativo dal 17 giugno: un servizio importante per i cittadini, al quale seguirà la Casa di Comunità che attiveremo in autunno. Su queste basi continueremo a lavorare per migliorare ulteriormente i servizi e risolvere le criticità».

Ad anticipare le operazioni di voto, è stato il presidente della Comunità montana, **Emanuele Nonini**, a proporre il nome del sindaco di Morbegno, **Patrizio Del Nero**, quale presidente dell'assemblea, in considerazione della centralità della città e della presenza del Presidio ospedaliero, non senza prima aver auspicato unità d'intenti per rappresentare al meglio un interlocutore intermedio che si confronta, a livello provin-

ziale, con la Conferenza dei sindaci presieduta dal primo cittadino di Sondrio, **Marco Scaramellini**. Nell'accettare la candidatura, Del Nero ha dapprima ringraziato il presidente uscente Gavazzi per il lavoro svolto. «In questo frangente le criticità maggiori sono rappresentate dalle liste d'attesa, che non dipendono dall'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario -ha precisato-. Chiederemo alla Regione Lombardia risorse aggiuntive per una realtà montana come la nostra, penalizzata, sul fronte del personale sanitario, dalla minore attrattività delle strutture rispetto alla pianura. Folgo l'invito del direttore generale Monica Fumagalli a fare squadra ponendosi in maniera propositiva: la sinergia fra sindaci, Comunità Montana e Assemblea del distretto consentirà di rappresentare al meglio le esigenze della popolazione». Del Nero è stato eletto all'unanimità dai presenti in rappresentanza di 43.566 abitanti.

Il Consiglio comunale di Colico ha approvato la realizzazione



A Colico sorgerà una nuova area sportiva

Il Consiglio comunale di Colico, nell'ultima sua seduta ha approvato una sostanziosa variazione di bilancio per dare copertura finanziaria alla realizzazione di un'importante opera voluta dall'Amministrazione in carica, presieduta dal sindaco **Monica Gilardi**. Si tratta della realizzazione, nella zona finora destinata agli spettacoli viaggianti situata in via Cariboni, di un'area sportiva polifunzionale dotata di

pump track (un circuito di dossi, curve sopraelevate e discese appositamente progettato per essere percorso da biciclette, skate, roller e monopattini), un campo di street basket, una struttura coperta con palestra di arrampicata e circa 45 parcheggi. È da tempo che l'Amministrazione colichese si pone l'intento di realizzare questo intervento ed è ben felice di poterlo annunciare, adesso che sono state individuate le necessarie coperture

finanziarie per muovere l'avvio dell'iter progettuale. L'assessore al Bilancio e vicesindaco, **Davide Ielardi**, ha stimato un quadro economico di 850 mila euro, che permette di realizzare strutture sempre più richieste dalla cittadinanza, dai giovani e dalle associazioni. L'area interessata, come ha evidenziato dal canto suo l'assessore al Turismo e Commercio, **Daniele Bonetti**, è attigua ai campi da calcio del centro sportivo "dei Montecchi", al Tennis club Colico e alla scuola vela, permettendo la creazione di un ampio polo sportivo, attrattivo per molte discipline, completando l'offerta degli sport praticabili sul territorio, senza snaturare l'esistente area verde che rimarrà usufruibile dalla collettività. La priorità di questa Amministrazione è di sostenere le attività dedicate ai giovani, creare luoghi dedicati a loro, dove poter praticare sport accattivanti, divertirsi e vivere una sana aggregazione. La scelta delle strutture da realizzare è stata fatta ascoltando proprio le richieste provenienti dai ragazzi. Più volte è stato chiesto uno spazio per giocare a basket e pump track che stanno riscuotendo molto successo nei territori limitrofi a Colico. Un progetto che verrà portato avanti con molta passione, perché contribuisce a rendere più bella Colico, più attrattiva, più godibile e perché non c'è obiettivo più importante per una Amministrazione che creare i presupposti per una sana crescita delle giovani generazioni.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Albaredo Tappa di "Alpi Sonanti" con il Duo dissonance

Al Salot di Bariloc, ad Albaredo, lunedì 12 agosto alle 21.00 approda la dodicesima edizione della rassegna musicale "Alpi Sonanti". **Roberto Caberlotto** e **Gilberto Meneghin**, in arte Duo dissonance, con la loro fisarmonica presenteranno "Ieri e oggi attraverso un mantice". Dove porteranno gli ascoltatori in un viaggio attraverso i secoli rivisitando autori recenti quali Astor Piazzolla, ma anche compositori del passato come Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach.

Bema Festa per la Pro loco con spettacolo teatrale

Il quarantesimo compleanno della Pro loco Bema sarà festeggiato con torta e spumante nella serata di venerdì 16 agosto in paese, al polifunzionale di via Lissi. Preceduto dalla rappresentazione teatrale dal titolo "Il principe e il nobile signore", adattamento libero dalla commedia di Carmelo Vittici. Alle 21.00, con ingresso libero, saliranno sul palco gli attori **Bruno Milei** (Giovanni), **Luca Panizzera** (Clorindo, amico di Giovanni), **Caterina Lanza** (Agata, sorella di Giovanni), **Annamaria Passamonti** (Bianca, amica di Giovanni), **Donato Passamonti** (Anselmo, fratello di Giovanni), **Luigina Lanza** (Ortensia, sorella di Giovanni) e **Valerio Passamonti** (notaio), che compongono la compagnia bemina della Rivieratta.

Morbegno Concerto per la chiusura della "Master Class"

Venerdì 9 e sabato 10 agosto gran finale per l'edizione 2024 della "Master Class" per strumenti ad arco e pianoforte, organizzata dalla Scuola civica di musica Claudio Monteverdi di Morbegno che si aprirà sabato 3 agosto. All'auditorium di Sant'Antonio, a ingresso libero, il venerdì si svolgeranno i saggi di strumento dalle 17.00 alle 19.00 e dalle 21.00 alle 23.00. Nella mattinata di sabato, alle 10.00 toccherà alle formazioni cameristiche. Il concerto conclusivo delle 21.00 vedrà protagonista l'ottetto di Felix Mendelssohn con viole, violini e violoncelli, suonati da **Giuseppe Crosta**, **Giulia Barbera**, **Elia Senese**, **Davide Scalese Civati**, **Costanza Pepini**, **Giuliana De Sisto**, **Pietro Nappi** e **Valerio Battaglia**. All'interno della "Master Class", da lunedì 5 a venerdì 9 agosto è previsto un corso gratuito dal titolo "Musica, lingua inglese e gioco" per bambini e bambine dai 4 ai 6 anni. L'obiettivo è coinvolgerli in attività divertenti in inglese, con il supporto della musica.

Dazio "Che rebelot!", serata benefica con "I Matt"

Dopo la fortunata stagione teatrale della scorsa primavera, si riaprono a Dazio le porte del polifunzionale di via Vittorio Veneto. Con il patrocinio del Comune, Arcad, realtà attiva da oltre dieci anni nella costiera dei Cech presenta il gruppo I Matt de Dasc. "Che rebelot!" è il titolo della serata cabarettistica in due tempi di sabato 3 agosto alle 21.00 con replica domenica 4. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto al Comitato Maria Letizia Verga di Monza.

A Buglio, nell'ambito del "Memorial Daniele Bertolini"

L'11 agosto c'è "La vita è bella run"



Con il sostegno di Fondazione Pro Valtellina Onlus, il patrocinio del Bacino imbrifero, l'Associazione La voce di Daniele, il Comune di Buglio in Monte e il Gruppo comunale di Protezione civile

organizzano l'edizione 2024 de *La vita è bella Run*, domenica 11 agosto, valevole per la sesta edizione del *Memorial Daniele Bertolini*. Buglio in Monte sarà il centro della manifestazione che prevede il ritrovo in piazza della Libertà alle ore 8 per il ritiro dei pettorali della corsa e le iscrizioni di chi non avesse provveduto nelle settimane precedenti. Alle 9.45 verrà dato il via della camminata non competitiva che diventerà una corsa per coloro che sono più allenati. I chilometri da percorrere saranno 10,5 con un dislivello positivo di 700 metri lungo le vie e le piazze di Buglio in Monte con arrivo al campo sportivo comunale. I primi concorrenti impiegheranno circa 50 minuti a coprire l'intero percorso. Un ricco rinfresco accoglierà coloro che transiteranno sotto lo striscione d'arrivo e al termine verranno svolte le premiazioni, ma la giornata festosa proseguirà ancora. Le iscrizioni sono aperte sul sito internet

www.camcamronos.it ed il pacco gara verrà garantito ai primi 150 iscritti. Nell'edizione 2023 si era imposto **Alessandro Rossi** (Team La Sportiva), davanti a **Masimiliano De Bernardi** (Atletica Alto Lario), e podio completato da **Francesco Della Torre** (Ardenno Sportiva). **Cinzia Cucchi** del Castelraider aveva primeggiato tra le donne, davanti a **Lucia Moraschinelli** (Gruppo Podistico Talamona) e **Anna Frigerio**. Il ricavato della manifestazione andrà ad incrementare il fondo La voce di Daniele e in particolare a beneficiare il progetto *ProPositivi*, promosso da Sol.Co. Sondrio, con Forme Impresa Sociale e Grandangolo Cooperativa Sociale in modo di sostenere le famiglie degli studenti per acquistare materiale scolastico nelle zone di Sondrio, Morbegno e Tirano, con l'obiettivo di arrivare in seguito anche agli altri mandamenti della Valchiavenna e Alta Valle.

A Civo

Tanti eventi con "Cio che è stato, è parte di noi"



Mentre sta per terminare il restauro della cappelletta in località Rebutella a Civo, il progetto *Cio che è stato è parte di noi* propone per il mese di agosto una serie di eventi per sensibilizzare la popolazione sull'importanza del recupero dei "ciancèt" (le cappellette votive), testimonianze preziose della fede dei nostri avi, disseminate in grande quantità, lungo tutto il territorio della costiera dei Cech. **Patrizia Rovedatti** e **Sandra Chistolini**, presidente dell'associazione per la diffusione del Fondo Pizzigoni, sono tra le principali sostenitrici del progetto partito alcuni anni

fa, accolto anche dal comune di Civo, dalle famiglie locali, ma anche dagli emigrati valtellinesi a Roma. *Esperienze ed emozioni* è il titolo della serie di eventi che si apriranno martedì 6 agosto alle ore 16.00 alla cappelletta Re di Roncaglia con un laboratorio creativo a cura di **Giulia Bogiagli**. In caso di cattivo tempo ci si sposterà al campo sportivo della frazione Civo centro. Lunedì 12 agosto sarà la volta di *Sotto le stelle*, accompagnati da Loris e Patrizia, alle 21.00, nella piana di San Bernardo a Civo, centro per osservare le stelle cadenti. Martedì 20 agosto alle 17.00, con partenza dalla

chiesa di Sant'Andrea di Civo centro, Giulia Bogiagli e **Piergiorgio Damiani** accompagneranno i partecipanti alla scoperta delle cappellette e delle chiese. Sabato 24 agosto, alle 21.00, al Polifunzionale di Dazio spazio a *Poesia tra musica e arte* con il Laboratorio poetico dell'Associazione culturale E'Valtellina di Morbegno, seguito da un rinfresco in collaborazione con l'Associazione Arcad di Dazio. Chiusura degli eventi estivi del progetto *Cio che è stato è parte di noi*, martedì 27 agosto alle 10.00 a Caspiano, in piazza san Bartolomeo con *Tour Palazzi al Caffè*, guidato da Sandra Chistolini.

La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani a Tirano, in Rsa

Giovedì 25 luglio la visita e l'animazione dei giovani del campo estivo della parrocchia di Gorla Minore, venerdì 26 l'accoglienza dei bimbi dell'Infanzia



La Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, istituita da papa Francesco nel 2021 per favorire l'impegno di ogni comunità ecclesiale nel costruire legami tra le generazioni, combattere la solitudine e valorizzare i carismi dei nonni e degli anziani e il loro apporto alla vita della Chiesa, è fissata nella domenica di luglio più vicina alla memoria liturgica dei Santi Anna e Gioacchino (26 luglio), ritenuti dalla tradizione i nonni di Gesù, domenica che quest'anno cadeva il 28 luglio con il motto preso dal Salmo 71: *Nella vecchiaia non abbandonarmi*.

Alla Fondazione Casa di riposo Città di Tirano tale festa, per ragioni organizzative, è stata anticipata a giovedì 25 luglio. Una felice coincidenza ha fatto sì che proprio in questa settimana, nel nostro oratorio, abbia avuto sede un campo estivo di adolescenti provenienti dalla parrocchia di Gorla Minore (Varese), accompagnati dai loro animatori e dal loro prete, **don Luca Molteni**, i quali hanno chiesto, durante quest'esperienza estiva, di poter condividere con gli anziani della nostra Rsa alcuni momenti. I ragazzi hanno saputo entusiasmare gli anziani coinvolgendoli con canti e giochi durante due pomeriggi della settimana e condividendo l'intera giornata di giovedì 25 luglio, iniziata con la celebrazione della Messa presieduta da don Luca, a cui è seguito il pranzo insieme all'aperto a base di polenta taragna, salsicce e gorgonzola, per poi proseguire dopo un breve break di riposo con il pomeriggio canoro.

La signora Lorenza, a nome degli anziani, ha definito l'esperienza «bellissima ed emozionante per aver incontrato ragazze e ragazzi simpaticissimi, educati, allegri ben disposti nei nostri confronti».

Da parte dei ragazzi Aurora così si è



Sembra che oramai tutti diano per scontato che esista un tempo della vita in cui si rimane soli. Si tratta di una consuetudine e di una mentalità alla quale, con rassegnazione, neanche i più vecchi si oppongono. Eppure, come ricorda papa Francesco, Dio non abbandona mai i suoi figli, nemmeno quando le forze declinano o la vita sembra meno produttiva.

di Giovanni Marchesi

espressa: «questa esperienza mi ha riempito il cuore. Ogni persona all'interno della struttura ha almeno una cosa da trasmettere agli altri. Ciò che più mi porterò nel cuore è il ricordo dell'immensa gioia provata nel vedere gli anziani sorriderci e raccontarci la loro storia».

Venerdì 26 luglio gli anziani hanno invece ricevuto la visita dei bambini del centro estivo del vicino Giardino d'infanzia accompagnati dalle

suore Figlie di Maria Ausiliatrice e dalle educatrici che hanno lasciato agli anziani i disegni augurali da loro preparati per l'occasione.

In modo casuale, semplice e spontaneo si è generato quanto papa Francesco spesso ricorda e che ha sottolineato anche nel suo messaggio per la giornata di quest'anno: «Promuovere una cultura dell'incontro, per creare spazi di condivisione, di ascolto, per offrire sostegno e affetto: così si dà concretezza all'amore del Vangelo. La solitudine, certamente, è anche una condizione irriducibile dell'esistenza umana, che si manifesta in modo particolare nella vecchiaia, ma non solo. Per questo la preghiera del salmista è la preghiera di ciascuno di noi, la preghiera del cuore di ogni cristiano che si rivolge al Padre e confida nel suo conforto. In quest'anno dedicato alla preghiera, la celebrazione della IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani assume, dunque, un significato ancora più profondo e ampio.

Essa ci invita a costruire, insieme - nonni, nipoti, giovani, anziani, membri della stessa famiglia - il "noi" più largo della comunione ecclesiale. È proprio questa familiarità, radicata nell'amore di Dio, che vince ogni forma di cultura dello scarto e di solitudine... L'attenzione ai nonni e agli anziani non è solo un dovere di gratitudine e affetto, ma una necessità per poter costruire una società più umana e fraterna». Il Papa ci invita a riconoscere il loro valore e a farlo in maniera permanente, non solo occasionale. Non si tratta, infatti, di celebrare una ricorrenza una volta l'anno, ma di far sentire gli anziani parte integrante della nostra famiglia cristiana e della nostra storia comune. Le varie generazioni di anziani che si susseguono vanno prese sul serio e a loro la Chiesa deve rivolgere una adeguata attenzione pastorale. Il tema di quest'anno, *Nella vecchiaia non abbandonarmi* (Sal 71,9), richiama l'accorata invocazione al Signore di non essere lasciati soli nell'età avanzata. Troppo spesso, infatti, la solitudine è l'amara compagna della vita degli anziani, a causa di numerose situazioni contingenti, come la migrazione dei figli o la crisi delle famiglie, ma anche della mentalità individualista che fa percepire chi è avanti negli anni come un peso. Sembra che oramai tutti diano per scontato che esista un tempo della vita in cui si rimane soli. Si tratta di una consuetudine e di una mentalità alla quale, con rassegnazione, neanche i più vecchi si oppongono. Eppure, come ricorda papa Francesco, Dio non abbandona mai i suoi figli, nemmeno quando le forze declinano o la vita sembra meno produttiva; anzi, nella Bibbia invecchiare è un segno di benedizione. La solitudine e lo scarto degli anziani non sono inevitabili, ma frutto di scelte sbagliate che non riconoscono la dignità infinita di ogni persona.

Val Masino. L'iconica maratona, presentata in Regione a Milano, giunge alla trentesima edizione Sabato 24 agosto tornerà il "Trofeo Kima"



È stato presentato a Palazzo Lombardia, a Milano, il *Trofeo Kima 2024*, la super classica della Valmasino, promossa dall'Associazione Kima, con il patrocinio della Regione.

La più prestigiosa e iconica delle gare di corsa in montagna d'alta quota, che quest'anno si svolgerà sabato 24 agosto, sarà anche la prima tappa italiana delle *Merrell Skyrunner World Series*, la Coppa del mondo di specialità.

«Ancora una volta - ha commentato **Barbara Mazzali**, assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda - un grande evento sportivo porta la Lombardia in tutto il mondo e attrae sul nostro territorio campioni e turisti internazionali. Il *Kima* quest'anno celebra la trentesima edizione, un grande traguardo, per una skymarathon che muove migliaia di persone che generano "sold out" nelle strutture ricettive della valle e producono un indotto anche nei negozi locali. Strutturato su diversi percorsi e livelli, il trofeo è aperto anche a neofiti,

disabili e famiglie, offrendo loro un'esperienza unica sulle nostre splendide Alpi tra sport e turismo, incluso quello enogastronomico».

Massimo Sertori, assessore agli Enti locali e Montagna, ha evidenziato che anche quest'anno sarà «la bellissima Val Masino a fare da cornice all'iconico *Trofeo Kima*, una kermesse sportiva divenuto un appuntamento internazionale per lo skyrunning, un evento per tutti gli appassionati di corsa in montagna che concorre in modo importante a promuovere quanto di meglio può offrire questo territorio, dalla straordinaria capacità di accogliere attività sportive, alle bellezze naturali».

La gara è una tecnicissima ultra maratona alpina che vedrà cimentarsi i migliori skyrunner attualmente in circolazione: 52 chilometri con 8.400 metri di dislivello totale e sette passi alpini tutti sopra i 2.500 metri (quota massima sarà passo Cameraccio a 2.950 metri) che hanno creato il mito del *Kima*.

Per quanto riguarda invece *Kima Extreme*

SkyRace, *Kima Trail* e *Mini Kima*, ovvero le tre gare di contorno alla grande corsa sul Sentiero Roma, le iscrizioni sono ancora aperte. Le due "sorelle" non agonistiche valorizzano il fondovalle: la prima è un anello molto facile di 6 km sulla pista ciclopedonale ed è ideale per neofiti, diversamente abili e genitori con figli al seguito; la seconda è una vera e propria chicca da 14 km che va a toccare i punti più suggestivi e panoramici della Val di Mello.

Federica Picchi, neo sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega a Sport e Giovani, alla sua prima uscita ufficiale, ha confidato di vivere una «soddisfazione enorme» nell'iniziare «il mio mandato da sottosegretario con delega allo Sport presentando questa eccellenza che dimostra quanto il nostro territorio sia ricchissimo, pieno di varietà, e testimonia che lo sport è uno dei volani principali per promuovere e far conoscere il nostro patrimonio paesaggistico di inestimabile valore ai cittadini lombardi e all'Italia stessa».

Fatti e misfatti

Giornate non sempre speciali

Ogni giorno è un dono di Dio, ma qualche ricorrenza è speciale perché ci ricorda un avvenimento importante o ci porta a riflettere su dei temi che ci stanno a cuore. Per questo motivo sia in ambito civile che religioso si moltiplicano le «giornate» da sottolineare, magari esagerando, al punto che ci sono più giornate che giorni dell'anno. È il caso che ci diamo una regolata. Il 25 e il 26 maggio abbiamo seguito con simpatia la prima giornata mondiale dei bambini proposta da papa Francesco. Cinquanta mila bambini accompagnati da genitori e catechisti sono arrivati a Roma da tutto il mondo. Sabato 25 maggio allo stadio Olimpico il Papa li ha salutati con lo slogan della giornata: "Ecco io faccio nuove tutte le cose". Non ha mancato di sollecitarli con delle domande dalle risposte scontate: "È vero che la pace è sempre possibile? Voi siete tristi per le guerre? La pace è una cosa bella?". Naturalmente la risposta è stata un coro unanime di "sì" da parte dei bambini. Domenica 26 maggio, festa della SS. Trinità, il Papa ha celebrato la Messa in S. Pietro per loro, ricordando che "quando facciamo la comunione riceviamo Gesù e Gesù perdona i nostri peccati, e questo sempre, sempre, sempre". Al termine della celebrazione Roberto Benigni

ha intrattenuto tutti con un monologo spiritoso, ma non banale. Ha fatto riferimento al discorso della Montagna: "Beati i misericordiosi", espressione particolarmente cara a Francesco, invitando i bambini ad essere buoni perché "la vita è amore e compassione infinita per il dolore che attraversa l'umanità". Due giornate piene di appuntamenti e di messaggi importanti. Il Papa non dimentica gli appartenenti alle altre fasce di età. Da parecchi anni la giornata mondiale della gioventù mobilita milioni di giovani di tutto il mondo per riflettere e pregare insieme. Il 28 luglio ha proposto la quarta giornata dei nonni e degli anziani dal tema "Nella vecchiaia non abbandonarmi". Partendo dai salmi il Papa conforta e rassicura gli anziani dicendo loro che Dio non abbandona nessuno: "ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione". Sottolinea il pericolo di una contrapposizione fra generazioni, invece che puntare sulla collaborazione, come si raccontò nel libro di Riva, a proposito della vecchia Noemi rimasta vedova e privata anche dei figli per la loro morte. Ella invita le due nuore a tornare al loro paese, alla casa paterna, pensa di farsi da parte e di lasciare libere le nuore di rifarsi una loro vita.

Orpa accetta questa soluzione mentre Rut dimostra un forte attaccamento alla suocera, rimane con lei e inizieranno un nuovo cammino. Messaggio consolante per gli anziani, impegno fruttuoso per i giovani. Meno solido mi sembra il messaggio delle giornate civiche. Al di là delle commemorazioni di vittorie o di liberazioni come il 4 novembre o il 25 aprile, o il 2 giugno proclamazione della Repubblica, la festa del papà e della mamma, sentiamo proposte banali che svalutano anche le altre giornate. Venerdì 21 giugno, mentre ascolto il telegiornale, ho un sussulto. Il lettore delle notizie annuncia con enfasi che in quel giorno si celebra la giornata del cane in ufficio. Non capisco bene cosa voglia dire, ma le interviste che seguono spiegano meglio: chi lavora in ufficio, se può portare il suo cane con sé, rende di più perché ha un compagno fedele che gli fa compagnia e non è preoccupato della sorte dell'amico del cuore che ha dovuto lasciare a casa. Nei giorni passati, leggendo un giornale, ho scoperto che in Parlamento risultano in attesa di una eventuale approvazione ben 55 ricorrenze nazionali. Speriamo che non propongano la giornata della rana ballerina o del cetriolo giallo. Manteniamo un briciolo di pudore.

DON TULLIO SALVETTI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Divulgare «tutte» le rivelazioni di Maccio

Caro direttore, don Angelo Riva, ho letto con grandi aspettative l'articolo pubblicato dall'Osservatore Romano il 24 luglio scorso, "in merito all'esperienza spirituale del Santuario di Maccio nel Comasco". Il titolo, su doppia riga, lasciava presagire che finalmente avremmo potuto leggere nelle comunità i preziosi "Quaderni di Maccio" contenenti le rivelazioni e le visioni mistiche del Sig. Gioacchino Genovese. Diceva infatti: "Trinità fonte di Misericordia: via libera dal Dicastero per la dottrina della fede". Il contenuto dell'articolo era in sintonia col titolo, eccetto una frasetta verso la fine in cui l'autore scriveva che dovranno essere "evitati i testi che contengono espressioni confuse". Sono andato subito a leggermi il decreto diocesano e la Lettera al Vescovo di Como da parte del Prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, Victor Manuel Card. Fernandez. Che cosa scrive? Ricordando la lettera dello scorso 4 ottobre, il Prefetto ripete che l'intera vicenda (di Maccio) è **intra di elementi positivi**; poi spiega che "l'impreciso uso del plurale trinitario ("Noi") per riferirsi al mistero dell'incarnazione" in realtà abbia una sua ripetuta spiegazione negli scritti, nei quali è chiaro che "la Divinità che contempliamo nel Volto di Cristo è quella di tutta la Trinità. Sì, Figliolo, non perché tutta la Trinità si è incarnata, ma tutta la Trinità si è rivelata" (Quaderni N° 1420). Si tratta di una bella indicazione per tutti coloro che leggeranno i testi, un aiuto a comprendere meglio passaggi non sempre facili. Di questo, grazie al Prefetto. Ciò che in me continua a destare sconcerto, per un'esperienza poco prima qualificata come interamente "intra di elementi positivi", è l'applicazione di una censura agli scritti di Maccio, di cui si potrebbe leggere solo qualche parte. Capisco e condivido la scelta di evitare la pubblicazione di testi riguardanti persone singole (per rispetto e riservatezza doverosi), ma non comprendo il divieto di leggere la narrazione completa dei "segni" di Maccio, comprese le vicende che riguardano il demonio. Se una parte della rivelazione privata di Maccio riguarda sia lo stare in guardia nei confronti del demonio, sia l'atteggiamento della S.S. Trinità Misericordia verso questa sua creatura ribelle, perché privarci di tale importante conoscenza? Dice Gesù nel suo mandato agli apostoli: "Strada facendo, predicare, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni" (Mc 10,7-8). Si tratta di un'azione fondamentale nella missione della Chiesa, fedele al suo Signore: Gesù, Misericordia, è venuto proprio per smascherare le opere di Satana, falsa luce, Egli Luce vera! Ce lo fa riconoscere, lo chiama per nome e ci mette in guardia. L'incarnazione non è una fiaba, ma l'opera di Dio per liberare quelli che sono "nelle tenebre e nell'ombra della morte", pri-



SANTUARIO MACCIO E PIAZZALE - FOTO MATTIA CALDERAZZO

gionieri di Satana. Dio si china su di noi per riportarci a Lui, liberandoci dalle false verità del Mentitore. Togliere questo dai messaggi di Maccio è ridurre la vita cristiana all'orizzontalità umana e sminuire l'azione della S.S. Trinità Misericordia! Nell'esperienza spirituale di Maccio ci sono segni e profezie che ci confermano questa straordinaria opera della Trinità. Ci sono pertanto **due questioni da chiarire**. La prima riguarda la **censura** agli scritti. Se di rivelazione si tratta, (pur privata, ma per la Chiesa intera) vorrei, come cristiano, conoscerla tutta. Perché il Prefetto con una mano consegna e con l'altra toglie? Posso ricordare che questi messaggi sono "dono" alla nostra Diocesi di Como e oggi ancora ci vengono sottratti, a rischio di leggerli e conoscerli quando sarà tardi per capirli e lasciarli convertire? La storia infatti cammina, non ci aspetta. Cogliere i segni di Dio nei giusti tempi di Dio è importante. La seconda questione riguarda la **nostra Diocesi di Como**, di oltre mezzo milione di abitanti, guidata da un Vescovo Cardi-

nale. Siamo migliaia di uomini e donne, laici, consacrati, preti, bambini, giovani e anziani... Oltre trecento parrocchie vive, più istituti vari, associazioni, movimenti, gruppi. Dobbiamo forse essere considerati privi di Spirito Santo e incapaci di leggere e discernere, dopo anni di Sinodo sulla Misericordia? Se c'è qualche problema di interpretazione, abbiamo un Vescovo che ci darà indicazioni, come normalmente fa per tanti aspetti della vita cristiana.

Chiedo attraverso queste righe al Settimanale di condividere il desiderio di avere accesso non solo a frammenti, ma a tutta la straordinaria esperienza spirituale di Maccio: i segni, le visioni mistiche, le parole, le conversioni, le vocazioni, le indicazioni alla Chiesa, le indicazioni profetiche... Le briciole non sono un pane! Cambia il sapore e la qualità del nutrimento. Mi piacerebbe, infine, vedere il nostro Vescovo, nelle prossime visite pastorali, entusiasta e libero nel raccontare questo dono, nel farcene parte, nell'invitarci ad accoglierlo, nel testimoniarcene come egli stesso (e anche il Papa) sia parte di questo dono per noi tutti. Grazie!

DON ITALO MAZZONI

Accesso libero o filtrato alle rivelazioni private di Maccio? Ecco una bella domanda da sottoporre a chi ha autorità e competenza per rispondere. C'è molto, in quelle rivelazioni: non solo contenuti cristologici e trinitari, ma anche - come dici tu - segni, visioni mistiche, parole sul sacerdozio e sulla famiglia, profezie sul rinnovamento della Chiesa. Corriamo il rischio di accantarci di qualche gioiello, lasciando il grosso del tesoro nel sottoscala?

C'è poi da capire, più in dettaglio, se qualche ragione particolare giustifichi un riserbo prudenziale, e la conseguente cautela nel divulgare, riguardo i testi con contenuto "demoniologico". Personalmente trovo che il «polso» dei credenti su ciò che riguarda il Maligno dia oggi segnali intermittenti. C'è chi esagera e vede diavoli dappertutto, al limite della paranoia. Ma c'è anche chi il discorso sul Maligno è praticamente sparito dalla nostra normale catechesi e predicazione. Eppure il Maligno lo nominiamo tutti i giorni nel Padre Nostro («liberaci dal male» andrebbe in realtà tradotto «liberaci dal Maligno»), e i diversi appellativi che lo riguardano nella letteratura biblica («Divisore», «Menzognero», «Omicida») trovano continua e molteplice attestazione e conferma nella realtà di tutti i giorni. Ovunque, infatti, vediamo segni di divisione che rompe l'unità, di menzogna che offusca o soffoca la verità, e di morte che uccide e devasta la buona creazione di Dio. Se le rivelazioni private di Maccio ci rendessero più edotti sull'azione del Maligno, sarebbe senz'altro un vantaggio.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanalediocesidico@virgilio.it
settimanalediocesidico@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianio, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@gmail.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanalediocesidico@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidico.com.

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT